ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 6 Luglio 1919* — MATTINO NUM. 18[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Protic e Trumbic ricevuti da Clemenceau

L'arrivo a Parigi dell'inviato di Koltchak

Parigi, 5, notte.

La Commissione per le frontiere geografiche si è riunita nella mattinata ed ha redatto la risposta alla Nota austriaca sulla questione delle future frontiere del nuovo Stato. Il Consiglio supremo ne prenderà conoscenza nel pomeriggio. Il Consiglio supremo si occuperà delle misure da prendere per Danzica e per Memel per assicurare l'esecuzione delle clausole del trattato che concernono queste due città.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau ha ricevuto oggi una delegazione jugoslava condotta da Protic e da Trumbic, i quali lo hanno intrattenuto sui problemi economici e finanziari che concernono la Jugoslavia.

Il generale Dragomiroff, inviato dall'ammiraglio Koltchak in missione speciale presso il Governo francese, è arrivato stamane a Parigi. Il ministro Simon partirà domani per Londra ove conferirà con lord Milner e concluderà definitivamente l'accordo franco-britannico relativamente al Camerun e al Togo.

Oggi ha avuto luogo al Quai d'Orsay la prima riunione della Commissione incaricata di vigilare per l'esecuzione del trattato di pace colla Germania. La Commissione regolerà la questione della procedura da seguire.

Lunedì, al Trianon Palace, a Versailles, avrà luogo la prima riunione dei rappresentanti tedeschi e del Comitato alleato incaricato di organizzare la Commissione per le riparazioni.

Si ha da Villeneuve Saint Georges che la Delegazione ottomana è partita alle 2,40 col diretto di Losanna.

(Stefani).

Commenti inglesi

al discorso di Llody George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, mattino.

Mentre il *Times* sospende temporaneamente la sua dichiarata ostilità contro il primo ministro e trova che la sua difesa del trattato deve essere accolta come convincente dalla nazione, come venne ieri accolta con soddisfazione dalla Camera dei Comuni, il radicale *Daily News* riconosce che la difesa è stata abile; ma nega ad essa precisamente essere convincente. Difatti, nota che Lloyd George ha passato completamente sotto silenzio la questione della Saar, che costituisce una delle più patenti violazioni del principio di nazionalità che sia possibile immaginare, come pure non ha detto parola del grave problema slesiano, che è il *pendant* orientale di quello della Saar. Questi silenzi dimostrano — secondo il *Daily News* — la debolezza intima della difesa del trattato. Così nel caso delle colonie Lloyd George insiste a dare per ragione della rifiutata restituzione alla Germania le brutalità usate contro gli indigeni, e il *Daily News* domanda se il Belgio ed il Portogallo trattano bene gli indigeni. Eppure nessuno pensa a togliere loro le Colonie.

Venendo poi alla Lega delle Nazioni, parecchi giornali constatano che dalle sue stesse parole Lloyd George non dimostra di avere troppa fiducia nella sua efficacia, poichè la definisce come un esperimento e fa assegnamento sopra la convenzione anglo-franco-americana per reprimere i disegni aggressivi della Germania se questa osasse manifestarne nel prossimo futuro. A questo proposito la *Morning Post* afferma che le garanzie militari imposte alla Germania sono un'illusione, perchè un popolo il quale ha spirito combattivo come il tedesco e può fare assegnamento sopra una grande organizzazione industriale ed abbondanza di materia prima per provvedersi d'armi e munizioni, sarà sempre una Potenza militare. Quindi senza dubbio alcuno il popolo tedesco risorgerà un giorno militarmente. Onde necessita essere preparati a questa eventualità e non fidarsi degli articoli di un trattato. Quasi tutti i giornali si astengono dal commentare la possibilità annunciata da Lloyd George di vedere il Kaiser tradotto a Londra per esservi giudicato come supremo responsabile della guerra. Questa è una eventualità, che non sorride troppo agli inglesi, i quali avrebbero ben voluto lasciare questa responsabilità ad altro fra gli alleati, per esempio, all'America, ma è evidente che Wilson non ha voluto saperne!

Il «Daily Telegraph» trova che il discorso di Lloyd George è persuasivo, ma che ha un aspetto troppo pronunciato di difesa oratoria, quantunque questo possa essere giustificato dal fatto che nessuno da quando il mondo esiste, è mai rimasto soddisfatto completamente dai Trattati di pace conchiusi, ed era naturale che anche il Trattato attuale trovasse numerosi ed aspri critici. «Può darsi — confessa il «Daily Telegraph» — che il Trattato in certe sue parti sia oppressivo ed eccessivo, ma bisogna tener presente come Lloyd George ha avuto la cura di farci notare, quale sarebbe stato il Trattato che la Germania avrebbe imposto agli Alleati se la vittoria fosse rimasta ad essa. Le condizioni dettate alla Russia ed alla Romania, per la stessa affermazione dei tedeschi, dovevano considerarsi come eccezionalmente favorevoli, in confronto di quello che Berlino intendeva imporre agli Alleati occidentali quando fosse venuta la loro volta di piegare la testa innanzi ai vincitori».

Gli altri giornali si compiacciono della esposizione dei sacrifici fatti dall'Inghilterra, la quale ha provveduto in forze militari e navali quasi otto milioni di uomini ed ha speso nove miliardi e mezzo di sterline per finanziare la guerra per proprio conto e per gli Alleati. Questo rappresenta un magnifico sforzo — dice il «Times» — ed è stato uno sforzo, che ha quasi esaurito l'Inghilterra; ora bisogna ricominciare l'opera di ricostruzione se vogliamo tirare i frutti dovuti dalla vittoria. L'Inghilterra non deve fare assegnamento alcuno sopra eventuali indennità da parte della Germania: esse non possono esser altro che una goccia di acqua nel mare, e, per colmare le proprie perdite, gli inglesi non debbono fare assegnamento che su se stessi».

Vice-M. P.

La campagna di Francia

rievocata da Joffre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Ricorderete che la Commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di fare la luce principalmente sulla questione del bacino di Briey che, secondo le accuse rivolte alla Camera contro le grandi Società siderurgiche, non sarebbe stato difeso al principio delle ostilità per non esporre a una rovina certa quelle importanti miniere, nè sarebbe poi stato tentato nulla durante la guerra per riconquistarlo, ha udito un gran numero di generali i quali hanno fatto un vero e proprio processo contro lo Stato Maggiore Generale e contro il generalissimo Joffre che vennero accusati delle peggiori negligenze. Il resoconto stenografico di queste deposizioni era stato rimesso al maresciallo Joffre il quale si è ieri recato a deporre innanzi alla Commissione d'inchiesta che per l'occasione era al completo.

«La Commissione vi ha chiamato — disse il presidente Viollette al maresciallo — per fare luce sull'assenza di ogni difesa nel bacino di Briey e per l'ineluttabile fatalità la Commissione è stata indotta ad esaminare il piano di concentrazione e le operazioni dello Stato Maggiore. E' appunto su questo piano che ora vi chiediamo spiegazioni. Conoscete la testimonianza raccolta. Vogliate fornirci le vostre informazioni personali».

Le risposte del maresciallo erano contenute in una *Pro-Memoria* che fu letta alla Commissione e di cui ecco un riassunto. Non bisogna essere meravigliati degli errori commessi nelle loro deposizioni dai capi che eseguirono gli ordini del Grande Stato Maggiore, poichè ogni generale non ha preso in considerazione che la parte che lo riguardava e non l'insieme delle operazioni. Il maresciallo è stato colpito ed addolorato dagli apprezzamenti talvolta [illegible], ma è tranquillo poichè la storia della guerra rimetterà ogni cosa a posto. Una delle idee direttive del piano di mobilitazione era di utilizzare con intensità le riserve tenendole vicinissime ai Corpi dell'esercito attivo. Lo Stato Maggiore voleva mettere in linea la totalità delle forze francesi senza amalgamare le unità che non si trovavano nello stesso stato di preparazione. Nel piano numero 17 si operava la concentrazione assai più al nord, dunque; ci si preoccupava del Belgio, mentre quasi tutti i piani anteriori prevedevano la concentrazione al sud di Verdun. La copertura incaricata di proteggere la concentrazione era pure stata aumentata in quel piano. Le opere che proteggevano la frontiera erano già molto tempo prima della guerra preparate o alla vigilia di essere terminate come appunto sul gran coronato di Nancy. Il maresciallo aveva visitato nel giugno del 1914 i principali lavori e li aveva trovati in buono stato. Conoscendo la perfetta preparazione dell'esercito tedesco, la prima preoccupazione dello Stato Maggiore francese era di dare battaglia soltanto quando avesse in mano la totalità delle sue forze. La prima battaglia, quella delle frontiere, conosciuta sotto il nome di battaglia di Charleroi, è stata perduta in seguito a circostanze fatali; ma la seconda, quella della Marna, è stata vinta e ben vinta. Tutte le altre operazioni non sono state che azioni di dettaglio. I Comandi dei Corpi d'Armata potevano in ogni momento prendere conoscenza, rivolgendosi al terzo ufficio, della parte che loro spettava nel piano generale delle operazioni. Vi era dunque un contatto permanente tra lo Stato Maggiore ed i capi dei Corpi. Il terzo esercito aveva una funzione particolare, quella cioè di preparare l'investimento di Metz. Si deve pertanto osservare che il piano preparato prima della guerra non è uno schema assoluto, ma una semplice direttiva, modificabile perciò in seguito allo svolgersi degli eventi. Non vi è automatismo in fatto di tattica. La quarta e la quinta armata si estendevano verso nord. Non si poteva contare in modo certo sulla resistenza belga, ma la funzione della quarta Armata era determinata con sufficiente elasticità per potere eventualmente assecondare lo sforzo belga. Niente di tutto ciò si trova scritto nei piani, ma questo era stato oggetto delle meditazioni dello Stato Maggiore. Erano state previste delle varianti, ma ufficialmente il piano non oltrepassava Hirson.

Nel mese di marzo del 1914 lo Stato Maggiore aveva preparata una Nota nella quale aveva previsto l'invasione attraverso il Belgio. Era quello che si chiama un piano di informazione, cioè un piano secondario che prevede delle semplici eventualità, ma che permette poi di eseguire variazioni ufficiali. E' dunque assurdo pretendere che lo Stato Maggiore non avesse previsto un'invasione attraverso il Belgio. Non sapeva esattamente quello che volesse fare il nemico, ma faceva sorvegliare da vicino la concentrazione che si delineava innanzi a Liegi.

Per quello che riguarda Briey è certo che il piano numero 17 lasciava quella regione all'infuori della zona protetta dalla copertura. Allo Stato Maggiore conoscevano l'importanza e la ricchezza del bacino, ma tutta la regione si trovava sotto il fuoco dei cannoni del campo trincerato di Metz. Spingere la copertura da quella parte era correre il rischio di farla schiacciare da un brusco attacco tedesco. Perciò a malincuore Briey dovette essere abbandonato. Non si poteva fare diversamente. «Affermo — disse testualmente Joffre — che non si poteva difendere Briey senza investire Metz. Questo investimento è rimasto una delle preoccupazioni essenziali dello Stato Maggiore». Ed il maresciallo aggiunse: «Lo Stato Maggiore aveva concepita una operazione grandiosa che aveva per obbiettivo di urtare il nemico con tutte le sue forze riunite su un immenso scacchiere. In quest'operazione Briey non era che una cosa insignificante. La sua sorte era collegata al successo generale dell'operazione, successo che non venne raggiunto perchè la battaglia delle frontiere del 21 agosto venne perduta. La perdita di quella grande battaglia è dovuta al fatto che le migliori unità dell'esercito tedesco si presentarono sul punto debole del fronte franco-britannico e da parte dei francesi vi furono delle deficienze. Dei generali che avevano grandi qualità in tempo di pace si dimostrarono inferiori alle loro funzioni durante la guerra. Vi furono dei reggimenti che abbandonarono il terreno. Ho dovuto infierire contro uomini, alcuni dei quali erano i miei migliori amici — aggiunse Joffre. — Lo deploro e ne sono ancora addolorato, ma ho compiuto senza debolezze quello che ho creduto fosse il mio dovere!».

Finalmente il maresciallo spiegò la ritirata, le principali manovre che condussero alla battaglia della Marna ed al ristabilimento della situazione. In questa battaglia l'investimento di Metz (che era una delle condizioni essenziali della ripresa di Briey) non potè essere nemmeno preso in considerazione. La battaglia fu vinta e la situazione ristabilita, ma il fronte si estese poi verso nord e la Francia dovette rassegnarsi alla perdita del prezioso bacino.

Il presidente della Commissione rivolse poi al maresciallo numerose domande. Sul numero di fucili con cui la Francia era entrata in guerra, il maresciallo rispose dando la cifra di 2.300.000. Sulla difesa di Lilla il maresciallo dichiarò che la piazza non era assolutamente difendibile. Poi si spiegò nuovamente sul piano di concentrazione, sulla convenzione segreta franco-britannica che aveva permesso allo Stato Maggiore francese di contare sulla entrata nel conflitto della Gran Bretagna, sulla battaglia di Virton, ecc. ecc., fornendo spiegazioni particolareggiate.

C.

La protesta internazionale

e le spedizioni in Russia e nel Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Una delle cause della manifestazione internazionale progettata pel 21 corr. con lo sciopero generale in Francia e in Italia è quella di protestare contro l'intervento in Russia. A questo proposito l'*Humanité*, pubblica un ritaglio di un giornale dell'Havre del 23 giugno che annuncia che a bordo del vapore *Ceres* finlandese, attualmente in caricamento in quel porto, erano stati imbarcati parecchi carri di assalto Renault, destinati a Arcangelo, e questa notizia l'organo socialista fa seguire altri particolari inviatigli dal compagno che ha trasmesso il ritaglio e, secondo il quale, si sarebbero già imbarcate una cinquantina di quelle macchine guerresche. Il corrispondente aggiungeva che gli operai del Porto «che hanno già leggermente danneggiato un convoglio della Croce Rossa russa avente la stessa destinazione sembravano alquanto contrariati per non avere ricevuto una parola d'ordine, chiara e recisa, per impedire quella spedizione». L'informatore aggiungeva anche altre cose. Quella per esempio della partenza avvenuta il 23 giugno dall'Havre per il Mar Nero (via Marsiglia) di 5000 soldati dello ottantaduesimo cacciatori, che, afferma essere stati per maggior parte designati d'ufficio e che partirono a malincuore. Alcuni facevano i gradassi quasi per giustificare la triste bisogna alla quale erano destinati ma non nascondevano nè la loro inquietudine nè il loro malcontento. Ad un delegato dei metallurgici che li interrogava sulle loro intenzioni i soldati risposero che sarebbero forse andati sino al fronte russo ma che non volevano tirare contro i russi nè attaccarli. Parecchi russi che assistevano alla partenza avevano le lagrime agli occhi. Naturalmente trasmetto l'informazione per debito di cronaca lasciando ogni responsabilità al giornale socialista.

C.

Il ritiro degli inglesi dalla Russia

annunziato dalla "Reuter"

Londra, 5, notte.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Si assicura che le forze britanniche che si trovano in Russia saranno richiamate e che prima dei prossimi geli tutte le truppe inglesi saranno ritirate dalla Russia settentrionale eccetto le Missioni volontarie. Lo sgombero della Russia è già cominciato. Ciò non significa che sia avvenuto un cambiamento della politica del Governo poichè lo sgombero del Caucaso e il ritiro delle truppe dal nord della Russia sono stati sempre previsti dal Governo.

Lo sciopero di 24 ore

non sarebbe ancora stato approvato dalla massa operaia inglese

Londra, 5, notte.

Will Thorne, deputato del partito operaio, smentisce in una intervista con un collaboratore dell'«Agenzia Reuter», la dichiarazione fatta ai giornali da alcuni delegati francesi ed italiani alla conferenza tenuta recentemente a Southport, secondo la quale sarebbe stata approvata la mozione in favore dello sciopero internazionale di 24 ore. Thorne, il quale rappresentava alla conferenza 350.000 operai sindacati, afferma che non fu approvata alcuna mozione in tal senso. Egli spera che gli operai francesi ed italiani non si lasceranno trarre in errore a tale riguardo. «Ciò di cui ci si occupa attualmente, egli dice, è di cercare di conoscere quale sia l'opinione dei lavoratori a questo proposito». Thorne soggiunge però che i Sindacati da lui rappresentati non si oppongono allo sciopero di 24 ore, allo scopo di obbligare il Governo a richiamare le truppe dalla Russia, a sopprimere il blocco, ad abolire la legge sul servizio militare obbligatorio.

D'Aragona riferisce sullo sciopero di 24 ore

Roma, 5, notte.

Oggi alle ore 14 è stata tenuta l'annunziata riunione dei rappresentanti la Confederazione generale del lavoro ed altri Enti proletari. Erano rappresentati i ferrovieri, la Federazione postelegrafonica, il Sindacato di terza categoria dei postelegrafonici, l'Unione dei guardia fili telegrafici, la Lega proletaria dei mutilati, invalidi e reduci di guerra, la Direzione del partito socialista. Ha assunto la presidenza Zirardini. Il segretario della Confederazione d'Aragona riferì sulle riunioni di Parigi e di Londra intorno alla proposta di uno sciopero di 24 ore per solidarietà colle Repubbliche russa ed ungherese.

Come verrebbe giudicato il Kaiser

Londra, 5, sera.

L'*Evening News* dà le seguenti spiegazioni relative al processo contro l'ex-Imperatore di Germania: «Il Tribunale interalleato sarà composto di cinque giudici rappresentanti la Gran Bretagna, l'America, l'Italia, la Francia ed il Giappone. Lord Sumner, giudice di Corte d'Appello e consigliere legale della Conferenza per la pace, ne sarà il Presidente. Sir Hewart Gordon, Attorney General, agirà in qualità di Pubblico Ministero. L'ex-Imperatore sarà difeso da un avvocato tedesco ed assistito, se lo desidera, da consiglieri inglesi. Il dibattimento sarà pubblico, e l'ex-Imperatore sarà internato nella Torre di Londra, che alloggiò tanti famosi prigionieri, da Jane Grey a Charl Lody, spia tedesca».

Nei corridoi della Camera dei Comuni si assicura che 25 o 27 Potenze firmeranno la Nota che richiederà all'Olanda l'estradizione dell'ex-Kaiser. Si ritiene che il processo avrà luogo in autunno. La procedura sarebbe stabilita da una Commissione, che gli Alleati sono in procinto di costituire per l'esecuzione delle condizioni del trattato di pace. Il Tribunale eccezionale terrà le sue udienze nel palazzo di Giustizia a Londra. Si dice che sia Lloyd George che propose che il processo abbia luogo a Londra e che gli Alleati dettero subito il loro assenso.

Tirpitz nella lista dei giudicabili

Londra, 5, notte.

L'Ammiragliato ha compilato una lista di circa 70 nomi di ufficiali di marina tedeschi i quali saranno tradotti davanti al Tribunale per imputazioni di delitti di ogni genere commessi in pieno mare. Tale lista nella quale l'ammiraglio von Tirpitz occupa il primo posto è stata consegnata nelle mani della Commissione che si occupa degli atti di violazione contro le leggi e i costumi di guerra.

(Stefani).

La partenza dei delegati turchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

La Missione turca ha lasciato ieri sera il Castello Montecin, dove risiedeva e in automobile è stata accompagnata sino a Villeneuve Saint Georges ove ha preso il treno diretto a Ginevra. Una vettura-salon e una vettura-letti erano state messe a disposizione dei diplomatici turchi. Il colonnello Henry accompagnò sino alla stazione il Gran Visir Damad Ferid pascià, ministro delle finanze, Tewfik bey e il presidente del Consiglio di Stato Rizu Tewfik bey, che saranno scortati sino a Costantinopoli dal capitano Ferrera, dal capitano inglese Blakes e dal tenente di vascello francese Reverend. Il tenente Lavigne ha accompagnato la Missione sino alla frontiera svizzera.

C.

La crisi dell'Italia vittoriosa

illustrata dall'on. Murialdi a un giornalista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il corrispondente da Roma del *Journal* ha avuto un'intervista coll'on. Murialdi sulla questione del giorno, cioè l'alto costo della vita.

— Il problema — ha detto l'on. Murialdi — è estremamente grave. Abbiamo un *deficit* su tutta la linea. Dapprima sulla carne. Avrete constatato voi stesso che il filetto di bue, che costava a Roma prima della guerra sei o sette lire al chilo, si paga oggi 34 lire. Noi abbiamo quasi completamente distrutto il nostro patrimonio zootecnico; bisogna ricostruirlo, ed in attesa, vivere colla carne frigorifera dell'America. Altrettanto grave è la questione del pane. Noi dovremo fare giungere dall'America diecimila tonnellate di grano al giorno e non potremo venderlo al prezzo che ci costa. Per mantenere il pane ad un prezzo abbordabile per il popolo, sono più di duecento milioni che dobbiamo iscrivere nel bilancio ogni mese: due miliardi e mezzo all'anno. Aggiungete il carbone, di cui dovremo importare otto milioni di tonnellate, poichè le nostre cadute d'acqua, che ci danno un milione di cavalli vapore, non potranno, anche dopo i lavori previsti di qui a due o tre anni, superare il doppio di questa cifra. Se aggiungete il cotone, che dovremo pure importare dall'America in una quantità di novecentomila balle, voi vedrete quale bilancio di spese ciò rappresenti. Sei miliardi!

— E' dunque vero — ha chiesto il giornalista — che l'Italia è troppo piccola per nutrire i suoi 40 milioni di abitanti, che saranno 50 milioni tra dieci anni?

— No. Solamente noi abbiamo due Italie. Quella del nord, che discende sino alla Toscana, ha sofferto molto. La produzione dei formaggi della vallata del Po, per esempio, è diminuita della metà. Diminuzione passeggera dovuta alla guerra e che si ristabilirà rapidamente. Ma quella del Mezzogiorno deve essere completamente fornita dei mezzi necessari alla produzione. Disgraziatamente è una questione di denaro. In un raggio di dieci chilometri attorno a Roma lo Stato è riuscito a fare coltivare intensamente i terreni consentendo ai proprietari dei prestiti al 2 per cento di interesse. Bisognerebbe poter estendere questa munificenza a tutta l'Italia. Io sono anche proprietario nell'Agro Romano di vasti terreni pastorizi sulle rive del Tevere. Per trasformarli in cultura ho dovuto spendere millecinquecento lire per ettaro. E' una spesa che la maggior parte dei proprietari non si imporrà mai, perchè la pastorizia rende loro abbastanza con quasi nessuna preoccupazione. Soltanto lo Stato potrebbe forzarli, ma lo Stato non ha denaro.

— Ma la vittoria vi procurerà delle colonie in Albania, in Asia Minore, degli interessi in Abissinia.

— L'Albania non vale nulla. Ho viaggiato, avendo delle proprietà, il Montenegro. E' un paese di paludi, ove il nostro esercito di occupazione ha contratto le febbri malariche. Nell'Abissinia, tutto ciò che possiamo sperare, è un po' di tabacco. Solo l'Asia Minore è ricca. Specialmente sulle coste del Mar Nero troveremo del carbone e del petrolio. Ma questo rappresenta l'avvenire. Per il presente bisogna contare solamente su noi stessi ed il problema, vi ripeto, è angosciante.

— Come lo risolverete? E' vero che creerete dappertutto dei monopoli di Stato?

— No. Per l'acquisto delle derrate costituiremo dei gruppi di acquirenti che saranno solamente controllati dal Governo. Ma è vero che la ripartizione di queste derrate, una volta acquistate, sarà esclusivamente nelle mani dello Stato. Noi divideremo il paese in due parti: centri rurali e centri urbani, ed a ciascuna forniremo il necessario secondo i bisogni. Questo è il ponte sul quale l'Italia tenterà di attraversare gli anni difficili, attendendo che la sua vera ricchezza, che è la sua esuberante mano d'opera, abbia ricondotto nelle sue casseforti gli 85 miliardi che la guerra le è costata. La sua mano d'opera, infatti, essa conta di prestarla ai paesi che ne mancano ed in primo luogo alla Francia. Ma non lo farà che in cambio di buoni accordi commerciali e finanziari.

L'on. Murialdi ha concluso dicendo:

— Attualmente non uno dei nostri contadini piemontesi consentirebbe ad andare a lavorare in Francia perchè viene loro detto che l'Italia ha salvato la Francia e che questa non la paga che con dell'ingratitudine.

Il giornalista chiude l'intervista rilevando quest'ultima affermazione e dicendo che essa si ritrova in tutte le conversazioni, in tutti gli ambienti e che quindi questo stato di spirito deve essere tenuto in debita considerazione nei circoli politici francesi.

La rinuncia al monopolio del caffè

L'imposizione di una tassa a scala mobile

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto luogotenenziale che proroga l'applicazione del monopolio sui surrogati del caffè ed il Decreto che proroga l'applicazione del Decreto relativo all'abolizione dell'imposta di fabbricazione e dei dazi comunali di consumo sui surrogati di caffè. Il progetto di legge, che sostituirà quello relativo ai monopoli, sarà basato sulle proposte del dott. Trombetta, cioè sulla libera contrattazione e con l'imposizione di una tassa a scala mobile.

Così la questione del monopolio del caffè ha avuto una soluzione. L'on. Nitti ha ricevuto ieri i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio riunite a Roma sotto la presidenza dell'on. Cassin. Al colloquio assistevano anche il ministro del Commercio on. Ferraris e il ministro delle Finanze on. Tedesco. L'on. Nitti ha esplicitamente assicurato che la questione del monopolio del caffè verrà subito soddisfacentemente risolta per opera del Governo, secondo i desiderata della classe. Ha quindi dato incarico all'Unione delle Camere di Commercio di preparare il progetto di legge inerente alla soluzione del problema. Tale progetto avrà naturalmente per base lo schema proposto già presentato all'on. Tedesco dai commercianti, basato cioè sulla libertà di commercio e l'imposizione di una tassa mobile a seconda dei prezzi di origine. I rappresentanti del commercio del caffè lasciarono stasera Roma in seguito a tale soluzione.

Come si svolge l'agitazione contro il caroviveri

Il Governo mette in guardia il paese contro elementi di "estranei interessi"

Roma, 5, notte.

Il Governo ha prescritto ai Prefetti del Regno di disporre speciali ed energici provvedimenti perchè i calmieri siano applicati colla maggiore rapidità e col maggior vigore. Il Governo ha però il dovere di mettere in guardia le popolazioni circa le origini e gli scopi di certe deplorevoli degenerazioni del movimento contro il caroviveri. Risulta che mentre le Organizzazioni operaie responsabili di varie città, interpretando il malcontento delle masse e mirando a rimediare al loro disagio, avevano spesso, d'accordo colle Autorità locali, sistemato i mercati di consumo, sono sopravvenuti elementi estranei e irresponsabili a rinfocolare senza ragione i tumulti già cessati o in via di cessazione. Il Governo ha motivo di ritenere che questi elementi siano strumenti di interessi estranei a quelli legittimi delle popolazioni e di origine molto sospettabile: mentre li sorveglia, è deciso ad agire contro di essi con il maggiore vigore per la difesa della pubblica libertà e dell'ordine sociale.

Con Decreto luogotenenziale in corso, e che avrà immediata attuazione, si provvede:

A) A dare alle Autorità comunali la facoltà di imporre mete e calmieri senza limiti di tempo sui generi alimentari di largo consumo ed a reprimere ogni trasgressione con sanzioni assai gravi e di immediato effetto, alcune delle quali (come la chiusura dei locali di vendita, la confisca delle merci e la vendita delle medesime negli esercizi degli enti consumo ed all'asta pubblica) possono essere ordinate sul momento dal Sindaco o da chi ne fa le veci, dai funzionari di P. S. e dai comandanti locali dei RR. CC.;

B) A reprimere con rigorose sanzioni ogni eccesso oltre il giusto prezzo, nelle vendite, nelle offerte di vendita o nella somministrazione anche a scopo di rivendita dei generi necessari alla vita, compresi gli indumenti e le calzature;

C) A stabilire i criteri per la determinazione del giusto prezzo per ogni singola categoria delle merci prodotte.

(Stefani).

Anche Alessandria in subbuglio

Negozi devastati — Tutte le chiavi a disposizione della Camera del Lavoro.

Alessandria, 5, notte.

Gravi disordini sono avvenuti oggi nella nostra città a proposito del caro-viveri che aveva raggiunto in questi ultimi giorni proporzioni veramente insostenibili. La cittadinanza continuava a lagnarsene ed invocava provvedimenti urgenti, quando sono avvenute le manifestazioni odierne, sulla falsariga di quelle accadute in altre città. La scintilla è scoppiata stamane al Mercato annonario di via Felice Cavallotti. Il prezzo delle uova era salito automaticamente ed in breve tempo da 4,80 a 6 lire la dozzina, suscitando vive proteste da parte dei compratori che, ad un certo punto, esasperati dal contegno provocatore di una contadina che piuttosto di vendere le uova ad un prezzo ragionevole, gettava a terra il cesto calpestando le uova, hanno devastato la parte del mercato dove si vendono le uova asportandole insieme a pollame, conigli ed altri generi per una ingente quantità. Sono avvenuti vari incidenti sinchè sono intervenute le autorità, che hanno fatto sgombrare il mercato e lo hanno chiuso. Nel pomeriggio si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele, di fronte al palazzo municipale, parecchie migliaia di persone che sono state arringate dal balcone comunale dal sindaco Ernesto Pistoia, dal direttore delle Scuole Carlo Zanzi, dall'assessore avv. Seitoni, membro della direzione del Partito socialista e dal giovane Orecchia. Costoro si sono scagliati contro l'opera negativa del Governo, che nulla sinora è riuscito a fare per fronteggiare la scabrosa questione del caro-viveri ricordando come l'unica soluzione per sollevare le condizioni della popolazione specialmente delle classi meno abbienti, sia l'azione diretta tracciata dal partito socialista. Cessati gli applausi, i dimostranti si sono incamminati lungo la periferia della piazza dirigendosi in via Umberto I per tradurre in pratica la «dimostrazione organizzata». Nel frattempo la circolazione tramviaria è stata sospesa, ed i negozi chiusi ermeticamente. Allora i dimostranti hanno cominciato a sfondare le saracinesche del noto negozio in tessuti della Ditta Vitale, svaligiandolo in buona parte. Le pezze di stoffa sono state accatastate nella strada e poi collocate su appositi carri e camions e trasportate alla Camera del lavoro. Una sorte peggiore è toccata al negozio di tessuti della Ditta Frova Roberto, che è stato svaligiato completamente. Ai Magazzini Italiani di via Milano il tentativo è stato fermato dal pronto intervento del proprietario che ha consegnato le chiavi ai dimostranti.

La calzoleria Angelo Vitale, in corso Roma, è stata anch'essa quasi del tutto distrutta e saccheggiata, mentre reparti di cavalleria assistevano impassibili alla insolita scenata. Il deposito di formaggi della Ditta Moraschi, in via Nuova Legnano, è stato anch'esso visitato dalla folla, che andava sempre più ingrossandosi ed un enorme stok di formaggio di ogni qualità è stato trasportato nei locali della Camera del lavoro, che in breve rigurgitava di merce per un valore assai considerevole. Anche la Ditta di tessuti Fratelli Prati, in corso Roma, e la Ditta Della Torre di generi alimentari non sono sfuggiti alla stessa sorte devastatrice. Identici tentativi si sono verificati in altri negozi, sinchè i proprietari, concordemente, hanno appiccicato dei cartelli avvertendo che la merce e le chiavi erano a disposizione della Camera del lavoro.

Più tardi sono usciti drappelli di soldati armati che hanno chiuso gli sbocchi delle strade, facendo ritornare la città più calma, mentre si spegnevano le ultime dimostrazioni al canto di inni proletari. Stasera tutti gli esercizi ed i ritrovi pubblici sono chiusi. La città è animatissima. Numerosi gruppi di curiosi sostano davanti ai negozi dove si è scatenata la furia popolare e che sono sorvegliati da soldati armati. Nei tafferugli è avvenuto qualche ferimento ed è stato pure operato qualche arresto. Il Prefetto ha dichiarato di essere disposto a fissare i prezzi di calmiere per tutti i generi d'accordo coll'Amministrazione comunale e colla Camera del lavoro, ma ha richiesto che prima siano restituiti ai rispettivi proprietari le merci oggi asportate. La stessa dichiarazione ha fatto ai membri della Camera del lavoro, affermando che saprà mantenere l'ordine pubblico in caso di nuovi disordini.

Gravi disordini a Palermo

La città occupata militarmente

Palermo, 5, notte.

Dopo la riunione di ieri sera si riteneva che oggi ulteriori disordini sarebbero stati evitati. Invece questa mattina si devono deplorare gravi tumulti, avvenuti in tutti i punti della città. Come sapete, i metallurgici da alcuni giorni sono in isciopero, nè la vertenza ha potuto avere alcuna soluzione. Stamane, alle ore 9 i metallurgici si sono dati convegno in piazza del Politeama. Ad essi si sono uniti i muratori che, all'unanimità, hanno scioperato. Verso le 10 una colonna di dimostranti, formata da più di cinquemila persone, dai rioni eccentrici si è rovesciata sul centro della città, commettendo ogni sorta di vandalismi e frantumando completamente le insegne dei negozi delle due vie principali, Maqueda e Vittorio Emanuele. Il Calzaturificio di Varese è stato danneggiatissimo ed in parte svaligiato. Il negozio di cappelli di Cesare Azzarita è stato completamente svaligiato. I dimostranti, gettati a terra i propri cappelli, si sono messi i nuovi trovati nel magazzino. In via Roma gli scioperanti ruppero numerose vetrine portando via tutta la merce esposta. In via Sant'Agostino, dove sono molte calzolerie, i dimostranti hanno portato via tutte le scarpe. In via Barriera un negozio di biancheria è stato completamente svaligiato. La città è occupata militarmente. Il Prefetto ha pubblicato un proclama che vieta gli assembramenti superiori a cinque persone. Il contegno della forza pubblica è stato molto prudente. Vi sono infatti pochi feriti leggeri. La forza ha fatto uso delle armi soltanto sparando in aria per intimorire i dimostranti. Nella serata pattuglie di guardie e carabinieri percorrono le vie interne: la calma ritorna lentamente. Le botteghe, sul tardi, si sono riaperte. La polizia ha operato un centinaio di arresti e gli arrestati sono stati in camions militari trasportati al [illegible] carcere. Stasera i teatri ed i cinematografi sono chiusi. I giornali si pubblicano perchè la Federazione del Libro non ha aderito alla proposta di sciopero generale. Molti negozi di calzature e di biancheria non saccheggiati hanno appiccicato alle vetrine dei biglietti con questa scritta: «Non saccheggiate; offriamo alle richieste del popolo».

Gli "arditi" e gli smobilitati calmierano le merci a Sampierdarena e a Sestri

I ribassi del 40 per cento a Genova

Genova, 5, notte.

Stamane a San Pier d'Arena ed a Sestri Ponente diversi arditi e molti smobilitati, guidati da un capitano, si recarono sul mercato e si sostituirono ai rivenditori, [illegible] le diverse derrate e ribassandole di circa il 50 per cento. La maggior parte dei proprietari faceva forzatamente buon viso a cattiva fortuna e presenziarono alla vendita delle loro merce, incassandone il ricavo. Si ebbero così finalmente generi alimentari a prezzi onesti. I polli, ad esempio, a L. 4 al chilogramma.

Gli arditi e gli smobilitati, avendo presto esauriti tutti i generi alimentari, essendo il popolo accorso a far provviste di derrate, lasciarono il mercato e percorsero la città, ripetendo nei negozi la vendita al pubblico col 50 per cento di ribasso.

Anche ai negozi di calzature ed alle cappellerie vennero estesi gli stessi ribassi. Nel pomeriggio diverse botteghe rimasero chiuse e sulle saracinesche venne affisso un cartello con la scritta: «*Comitato di salute pubblica*». Nella giornata però non si ebbe a verificare nessun incidente.

In seguito ai fatti di Sampierdarena ed alla minaccia di ripeterli a Genova se non si provvederà a tempo a ribassare i generi alimentari il Municipio ha adunato d'urgenza i diversi presidenti delle Società di esercenti concordando nuovi prezzi di vendita delle derrate, comunicandoli al pubblico con un manifesto affisso questa sera per le vie della città. I nuovi prezzi sono ribassati di circa il 40 per cento su tutti i generi alimentari.

Falso... allarme a Roma

Roma, 5, notte.

Oggi è stata compiuta un'ignobile manovra da gente che si proponeva di pescare nel torbido. Venne cioè diffuso un falso comunicato della Società generale dei negozianti, assicurante che i negozianti di Roma avevano consentito il ribasso del 50 per cento su tutti i generi. Nelle prime ore del pomeriggio le redazioni dei giornali ricevevano su carta intestata, della Società dei negozianti, e con timbri che si suppongono falsificati, il seguente comunicato:

«Iersera ha avuto luogo nella propria sede in piazza San Luigi dei Francesi, n. 34, una adunanza straordinaria del Consiglio direttivo della Società generale fra negozianti ed industriali di Roma, per decidere in merito all'attuale situazione del caro-viveri. Venne a grande maggioranza approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, presa in esame la situazione creatasi in tutta Italia per effetto del caro-viveri, avuta conoscenza dell'azione popolare promossa dalla Camera del lavoro per l'attuazione del 50 per cento di riduzione sul costo di tutte le merci alimentari e di uso, ritiene sia imprescindibile dovere patriottico quello di evitare qualsiasi conflitto fra le classi dei consumatori e quella dei negozianti ed industriali, da cui trarrebbero sicuro vantaggio i partiti politici sovversivi, dichiara di accettare la proposta di riduzione del 50 per cento su tutti i prezzi di vendita delle merci, eccettuate quelle di lusso come modisterie, profumerie, gioiellerie, mobili artistici, oggetti d'arte e antichità, ecc., ed invita l'autorità competente ad emettere i relativi provvedimenti a cominciare da un calmiere municipale su tutti i generi alimentari».

Orbene, questo comunicato è falso. La Prefettura comunica: «Le prime edizioni dei giornali di questa sera pubblicano un supposto ordine del giorno del Consiglio direttivo della Società degli industriali e commercianti di Roma, col quale si sarebbe deciso un ribasso del 50 per cento sul prezzo di vendita delle merci di largo e comune consumo. Le decisioni concordate dalla classe commerciale in una riunione tenuta iersera in Prefettura coll'intervento del Sindaco, sono quelle contenute nel relativo comunicato inviato alla stampa, cioè un congruo ribasso dei generi alimentari non contingentati, che sarà determinato dalla Giunta comunale nella prossima revisione del calmiere, 25 per cento di ribasso sui generi di vestiario ed altri oggetti di uso comune, nonchè 10 per cento sulle calzature. Si fa rilevare ai giornali l'indegna manovra, con preghiera di diffidare il pubblico».

Com'è detto nel comunicato suddetto della Prefettura, i negozianti romani di stoffe hanno acconsentito alla diminuzione del 25 per cento sulle merci.

Per le calzature si addivenne ad una riduzione del 10 per cento.

Il vivace Congresso Provinciale dei dipendenti comunali

La seduta antimeridiana

I rappresentanti dei dipendenti di 412 Comuni della Provincia di Torino convennero ieri nell'elegante salone della nostra Camera di Commercio. Si trattava di costituire definitivamente l'Associazione provinciale tra funzionari e dipendenti dei Comuni ed Enti locali, e di fissare quale dev'essere l'azione della classe per il conseguimento dei miglioramenti economici da lungo tempo reclamati e non ancora ottenuti.

Alle 10.30, ora fissata per l'apertura, il salone era riboccante di segretari comunali e di altri dipendenti dai Comuni. A tutti gli intervenuti viene distribuito un opuscolo, nel quale sono contenute le richieste della classe in ordine alla riforma della legge di stato giuridico e del Regolamento-capitolato tipo, redatto a cura dell'avv. Turolla. Aperta la seduta, il ragioniere Gabriel d'Ivrea dice che l'imponente numero degli intervenuti dimostra il profondo disagio economico e morale in cui versa la classe. Ed invero, soggiunge, è tempo che scompaiano gli stipendi di fame che ancora umiliano la categoria dei dipendenti comunali. Quando si pensi che vi sono ancora segretari comunali patentati retribuiti con lire 500-600 annue, lorde di ricchezza mobile e di ritenuta pro cassa-pensioni; che vi sono, come a Caluso, dei segretari capi, con tre dipendenti, retribuiti con 2500 lire annue lorde; che vi sono degli impiegati che percepiscono 33 lire mensili, dei messi comunali con 250 lire annue, cioè meno di una lira al giorno, e delle guardie daziarie con 40 lire al mese, si sentono le vampe dell'indignazione salire al viso. L'oratore dice che il lavoro dei dipendenti comunali, mentre procura onori e plauri ai dirigenti, non procaccia ad essi neppure il minimo indispensabile a vivere. E' tempo quindi di abbandonare i vecchi pregiudizi e, mediante la fermezza e la concordia, tutelare più virilmente che nel passato i comuni diritti. L'oratore è molto approvato.

L'avv. Turolla, nel portare il saluto dell'Associazione nazionale fra i funzionari degli Enti locali, soggiunge che è già stata presentata al Governo istanza perchè vengano concessi acconti percentuali sui prossimi miglioramenti, in base ai minimi di stipendio determinati al Congresso di Milano del maggio scorso. Il dott. Ollaro reca l'adesione ed il saluto della Federazione ligure-piemontese dei medici condotti, ed aggiunge, fra gli applausi che i medici daranno tutto il loro appoggio perchè i dipendenti comunali ottengano la giusta vittoria che le loro oscure, ma effettive benemerenze meritano. A nome della Confederazione dei salariati, parla Marchesotto aderendo cordialmente al presente Congresso. Altri saluti ed altre adesioni recano il cav. Sganzetti, a nome della Federazione regionale, il sig. Guzzone per la Associazione e Confederazione degli impiegati comunali di Torino, ed il dott. Pogliani, che parla a nome della Sezione torinese dell'Unione magistrale nazionale.

Vengono quindi designati a presidenti del Congresso l'avv. Mario Tricco, di Torino, ed il rag. Gabriel d'Ivrea, e si inizia la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. Sulla costituzione dell'Associazione provinciale riferisce l'avv. Bemogna, segretario del comune di Avigliana. Dopo brevi parole di premessa esplicativa, legge il progetto di statuto della costituenda Associazione.

A questo punto sorge una questione, che non è nuova nelle adunanze dei dipendenti comunali. I rappresentanti dei salariati, notando che nel progetto distribuito non si fa cenno alla loro categoria, prima di dar la loro adesione alla nuova Associazione chiedono il motivo di questa esclusione. Avviene una lunga e abbastanza animata discussione. Un membro del Comitato spiega che non furono compilate le tabelle dei minimi di salario per i salariati, per un senso di delicatezza verso la loro organizzazione, alla quale si volle lasciare tale cura. Aggiunge però che da una circolare della Confederazione salariati ha potuto constatare come codesto personale chieda minimi di paga superiori ai minimi di stipendio chiesti dagli impiegati. Su questo argomento si discute ancora un po' e poi si decide di nominare una Commissione di salariati perchè coordini le richieste a quelle degli impiegati e riferisca nella seduta pomeridiana.

Superato così questo scoglio, si approva lo statuto dell'Associazione. Il cav. Sganzetti riferisce sul convegno tenutosi a Milano il 28-30 maggio u. s. Dice che le discussioni colà avvenute furono essenzialmente imperniate su due argomenti: orientamento politico della classe e base economica dei miglioramenti da chiedere. Quanto all'orientamento politico il Congresso deliberò l'adesione alla Confederazione generale del lavoro ed al Sindacato nazionale del pubblico impiego. La presidenza della Federazione sta lavorando per dare attuazione a questi voti, ma rivolge le sue cure specialmente ad ottenere di entrare nella Confederazione del lavoro a testa alta, da uguali e non da postulanti. Su questo argomento quindi occorre attendere le disposizioni della Presidenza. Proseguendo, l'oratore riconosce che esiste la questione dei salariati, ma dice che dal momento che venne fondata una Confederazione che deve raggruppare le molteplici organizzazioni ora esistenti, ad essa bisogna lasciare il compito di dirimere ogni dissenso, tanto più inammissibile ed increscioso in quanto impiegati e salariati hanno uguali diritti e uguali doveri (Applausi).

Sono le 12, e la discussione è rinviata al pomeriggio.

Verso lo sciopero?

Il Congresso riprende i suoi lavori alle ore 14,30. Dopo brevi parole di propaganda e di incitamento di un funzionario di Aosta, l'avvocato Signorini fa la sua relazione sul tema «Azione di classe». Dice che la classe fece vari movimenti tendenti a conseguire migliori condizioni di vita, ma furono movimenti slegati, cauti, epilettici. Di qui la ragione dell'insuccesso. Occorre ricordare che è necessaria un'azione compatta e solidale, perchè le autorità cui tocca di restino impressionate e provvedano secondo giustizia. Riconosce che qualche miglioramento si è ottenuto, ma soltanto nelle grandi città, mentre nei centri minori si è dispersa infecondamente ogni energia per ragioni contingenti e locali.

Si occupa dell'adesione data alla Confederazione del lavoro e avrebbe voluto che fosse stata più chiara e più esplicita, giacchè la classe dei dipendenti comunali appartiene alle classi lavoratrici, delle quali la Confederazione del lavoro è la rappresentante. Il Congresso di Milano deliberò che venisse abbandonato il vecchio e sterile collaborazionismo che viene ripagato con tanta ingratitudine. Bisogna dunque spogliarsi dalle vecchie formule e usare una più virile risolutezza nel seguire i criteri di lotta sindacale, senza dei quali ogni sforzo sarà vano. Constata le numerose vittorie conseguite nel campo economico dagli operai e le attribuisce alla loro tattica sindacale. L'oratore, frequentemente applaudito, prosegue dicendo che il successo non si può ottenere che attraverso sacrifici. La classe non è animata da spiriti facinorosi, tant'è che fu l'ultima a scuotersi e reclamare il proprio diritto alla vita. Ma ora basta coll'rinuncie, si deve essere tenaci e concordi, oggi nell'azione, come si fu pazienti e rassegnati, prima, nell'attesa. La classe deve fissare un ultimatum, trascorso il quale, si deve proclamare lo sciopero generale (grandi applausi). I colleghi che compiranno la spregevole opera di crumiraggio saranno additati alla classe, espulsi dall'organizzazione e boicottati ai concorsi. Termina presentando un ordine del giorno.

Sulla relazione Signorini si apre la discussione. Parlano il cav. Sganzetti che, continuamente interrotto, vorrebbe calmare l'ardenza dell'assemblea a favore di azioni energiche e sollecite, l'avv. Turolla, che vuole un maggior coordinamento degli sforzi, e una più forte disciplina verso l'organizzazione centrale, e Marchesotto, il quale dichiara che i salariati han deciso che se le domande loro non saranno accolte pel 31 luglio, addiverranno allo sciopero.

L'avv. Signorini replica agli oratori confermando, in sostanza, la necessità di rompere gli indugi ormai intollerabili e dicendo che è sempre avvenuto che una minoranza andace si è gettata all'avanguardia ed ha trascinato gli altri. Dopo di che si dovrebbe venire alla votazione, che deve fissare la data dell'ultimatum e dello sciopero. Ma non si è d'accordo. Qualcuno vorrebbe che si cominciasse a boicottare i lavori che interessano lo Stato come avvisaglia e monito. Altri vorrebbero invece una sollecita proclamazione dello sciopero, da non rimandare a dopo il mese di agosto. Finalmente, dopo un breve periodo d'agitazione, in cui tutti parlano ad un tempo e gridano mille pareri diversi, l'accordo è raggiunto ed il Congresso vota unanime il seguente ordine del giorno: «Il Congresso degli impiegati e salariati degli Enti locali, ritenuto che è ormai tempo di assumere un atteggiamento energico per la rivendicazione delle oneste aspirazioni della classe, e considerato che la maggior parte del lavoro dei funzionari locali è svolto nell'interesse dello Stato, salvo il provvedimento definitivo dello sciopero generale della classe, delibera di boicottare ogni e qualsiasi lavoro di carattere statale se entro il corrente mese il Governo non avrà provveduto a concedere obbligatoriamente i miglioramenti economici e morali deliberati dal Congresso nazionale di Milano, delegando per l'esecuzione della presente deliberazione, con pieni e discrezionali poteri, il Consiglio direttivo della costituita Associazione provinciale di Torino, incaricando, in caso di rappresaglie, di indire immediatamente lo sciopero generale, previ accordi coll'Associazione nazionale».

Si passa quindi alla designazione delle cariche della nuova Associazione, a capo della quale è acclamato l'avv. Mario Tricco di Torino, e poi l'avv. Turolla illustra rapidamente le richieste di miglioramento avanzate al Governo.

I miglioramenti richiesti

Trattandosi di una classe finora quasi completamente trascurata, dice l'oratore, le richieste nostre sono molteplici. Esse vanno dalle norme pei concorsi alle punizioni, dai diritti di segreteria all'ammissione al Consiglio di Stato, dai licenziamenti alle ferie annuali, ecc. Ma la parte che, in questi momenti, più ardentemente interessa la classe è quella che riguarda i minimi di stipendio, i quali, dal Congresso di Milano, vennero fissati secondo una graduatoria che classifica i Comuni in otto categorie nel modo seguente:

Categoria		Segretario	Applicato
1. fino a 2.000 abitanti	L.	6.000 —	L. 4.000 —
2. da 2.001 a 5.000	»	6.500 —	» 4.200 —
3. da 5.001 a 9.000	»	7.000 —	» 4.400 —
4. da 9.001 a 15.000	»	8.000 —	» 4.700 —
5. da 15.001 a 30.000	»	9.000 —	» 5.000 —
6. da 30.001 a 60.000	»	10.000 —	» 5.300 —
7. da 60.001 a 100.000	»	11.000 —	» 5.600 —
8. superiore a 100.000	»	12.000 —	» 6.000 —

Gli stipendi così fissati saranno aumentati di un ventesimo per dieci bienni, con le modalità indicate nel regolamento-capitolato tipo. Il relatore accenna sommariamente anche alle altre minori richieste d'indole economica, ed alla fine della sua interessante esposizione è lungamente applaudito.

Ed il Congresso si scioglie, con un voto di ringraziamento che, fra i generali battimani, un congressista propone all'indirizzo del solerte Comitato ordinatore.

Il passaggio delle cause dai Tribunali militari ai Tribunali ordinari

Roma, 5, notte

Ieri S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto riguardante la devoluzione all'Autorità giudiziaria ordinaria dei procedimenti pendenti dinanzi ai Tribunali militari:

Art. 1. — Ai reati che in virtù del presente Decreto e dell'art. 5 del D. L. 21 febbraio 1915, N. 160, sono devoluti alla giurisdizione ordinaria, si applicano le norme e le sanzioni del Codice penale comune.

Art. 2. — Sono devoluti all'Autorità giudiziaria ordinaria tutti i procedimenti pendenti o che dovrebbero essere iniziati dinanzi ai Tribunali militari territoriali o di guerra, e marittimi dei territori compresi nei confini del Regno in dipendenza di persone o per reati soggetti alla giurisdizione militare soltanto in tempo di guerra e che, comunque, vi siano stati [illegible] da bandi o [illegible] speciali emanati durante la guerra.

Art. 3. — E' devoluta alla giurisdizione ordinaria la cognizione dei reati commessi dai militari [illegible] durante il tempo dell'esonero e degli operai militarizzati, eccetto che si tratti di fatti previsti come reati esclusivamente nei Codici militari penali.

Art. 4. — La giurisdizione militare rispetto alle persone che vi sono soggette a norma degli art. 323 e seguenti del Codice penale per l'Esercito, 361 e seguenti Cod. Pen. Milit. marittimo, cessa dal giorno in cui la classe o categoria alla quale i militari appartengono, viene inviata in congedo [illegible], salvo che essi siano trattenuti alle armi per speciali ragioni di servizio, o per altri motivi conservino la loro qualità personale.

Art. 5. — Continuano ad essere soggetti alla giurisdizione anche dopo l'invio in congedo assoluto od illimitato, le persone imputate di reati durante il servizio militare commessi fatti preveduti come reati esclusivamente dei Codici penali militari in quanto [illegible] l'azione penale sia stata iniziata. Continuano altresì ad essere soggetti alla giurisdizione militare anche dopo il loro invio in congedo assoluto od illimitato i militari del R. Esercito, della Regia Marina, della R. Guardia di Finanza e le persone ad essi assimilate per i reati preveduti negli articoli 173, 180, 186 del Codice penale per l'Esercito, e art. 202, 211 del Codice penale militare marittimo a danno dell'Amministrazione militare del Corpo e degli individui, che lo compongono eccede le lire 500, e negli articoli dal 191 al 196 del Codice penale dell'Esercito, e dal 213 al 220 del Cod. pen. marittimo.

Art. 6. — Dalla disposizione degli articoli precedenti sono eccettuati i procedimenti per i quali alla data dell'entrata in vigore del presente decreto sia già stato iniziato il dibattimento e quelli relativi ai delitti di tradimento o spionaggio. Qualunque sia lo stato dell'istruttoria o del giudizio contro la sentenza pronunciata in tali procedimenti successivamente all'entrata in vigore del presente Decreto e contro le sentenze già pronunciate nei procedimenti relativi ai reati che a termini del presente D. L. 21 febbraio 1915, N. 160, sono devoluti alla giurisdizione ordinaria, è ammesso il ricorso per nullità al Tribunale supremo di Guerra e Marina, anche se si tratti di sentenza di un tribunale di guerra o di un tribunale militare straordinario, ove il Tribunale supremo annulli [illegible] rinvia la causa all'Autorità giudiziaria ordinaria [illegible].

Art. 7. — Ferma restando la validità originaria degli atti di istruzione compiuti dall'Autorità giudiziaria militare nei procedimenti che passano, a termini del presente Decreto, all'Autorità giudiziaria ordinaria, questa provvede, quando occorra secondo le norme della procedura penale comune, alla chiusura dell'istruzione od al rinvio a giudizio. Nei procedimenti stessi, l'Autorità giudiziaria militare, rimette gli atti al procuratore generale del Re presso la Corte di appello del rispettivo distretto, il quale provvede per l'ulteriore corso secondo le norme della competenza ordinaria.

Art. 8. — Salvo quanto è disposto dagli articoli precedenti e salva la applicazione dell'art. 319 del Codice penale per l'Esercito i procedimenti pendenti dinanzi ai tribunali militari di guerra compresi nei confini del Regno sono rimandati, all'atto della soppressione dei tribunali stessi e secondo dalla cessazione dello stato di guerra al Tribunale militare territoriale, nella cui giurisdizione ha sede il distretto di leva dell'imputato. Resta fermo il disposto del capoverso dell'art. 278 del Codice pen. per l'Esercito.

Art. 9. — Cessano di avere vigore le disposizioni relative alla sospensione ed alla dilazione all'esecuzione delle sentenze di condanna dei tribunali militari, eccettuate quelle concernenti la condanna condizionale la facoltà di cui all'art. 583 del Codice di procedura penale comune il limite di pena di cui all'art. 1.o del D. L. 21 febbraio 1915, N. 160, per l'applicabilità del beneficio della condanna condizionale è aumentato a due anni.

Art. 10. — La revisione delle sentenze dei tribunali militari e militari marittimi è ammessa nei casi e in conformità del capo 1.o, titolo 3.o, libro 3.o del Codice di procedura penale vigente con le modificazioni rispettivamente stabilite nei num. 1 e 2 dell'art. 521 del Codice penale per l'Esercito e dell'art. 566 del Codice penale militare marittimo.

Art. 11. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

NOTIZIARIO ITALIANO

Con un colpo di rivoltella sotto il mento si è ucciso ieri a Novi Ligure certo Palmenzo Giovanni fu Domenico, di [illegible] anni domiciliato a Genova. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale S. Giacomo, ove poco dopo moriva. Si ignorano le cause del suicidio.

Alla Direzione del Consorzio Cattedre Ambulanti della Provincia di Alessandria, è pervenuta dal presidente la Commissione [illegible] fieno e paglia la seguente comunicazione: «Mi pregio informarla che [illegible] centrale [illegible] d'intesa presso il Ministero della Guerra mi autorizza a portare a conoscenza degli agricoltori che non verranno fatte incette nè di fieno nè di paglia del nuovo raccolto e che i limitati quantitativi i quali eventualmente potranno occorrere, saranno fatti a trattative private».

Un ingente furto di bozzoli è stato compiuto ad Alessandria la notte scorsa: ladri penetrarono nel magazzino del signor Rossi Paolo, in via [illegible], N. 15, e rubarono sette sacchi di bozzoli ammontanti del valore complessivo di circa settemila lire. L'Autorità di P. S. ha tratto in arresto certi Panizza Luigi, di anni 22; Tacchi Guglielmo, di anni 22, Pomanino Francesco, di anni 30, tutti di Alessandria. Le indagini proseguono continuano attive per il ricupero della refurtiva. Il signor Rossi da parte sua ha promesso un premio di lire 500 per la scoperta dei ladri ed il ricupero della merce.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Militare — Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

L'anarchico triestino - Dopo trenta condanne - Tra sobborzo e genero - La impotenza dell'amore - Il processo Zanoletti.

Al triestino Giovanni Purick, d'anni 31, si facevano le seguenti imputazioni: 1.o delitto p. e p. dagli art. 247 Cod. pen. ed 1 legge 19 luglio 1894 n. 315, per avere in Torino, il 18 aprile 1919, mediante stampati distribuiti al pubblico, incitato all'odio fra le varie classi sociali, perchè in quei manifestini si leggeva che la guerra era stata opera dei capitalisti e dei proprietari, che avevano voluto speculare sulla guerra, a cui i soldati erano carne e che ora vorrebbero fare di questi soldati degli assassini a loro vantaggio; 2.o del delitto p. e p. dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894 n. 315 per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, a mezzo di distribuzione di stampati diretti ai soldati, e fatta a soldati in prossimità della caserma Pestalozzi, istigati i militari a disubbidire alle leggi, a violare il giuramento dato ed i doveri della disciplina, astenendosi dal fare uso delle armi nel caso di ordini siffatti, chiamandoli anzi a raccolta al loro grido di ribellione per l'azione violenta che il partito dell'Avanti, cioè il partito socialista, intende contrapporre alla violenza di chi ha voluto la guerra.

Il Purick è un anarchico militante. Combattè nell'esercito austriaco contro i russi; preso prigioniero, fu restituito all'Italia; qui giunto si diede — secondo i rapporti di polizia — alla propaganda, le cui manifestazioni lo condussero dinanzi ai giurati. A questi il Purik, che apparve nella mise caratteristica dell'abito nero e cravatta nera, schiccherò una concioncella nella quale esaltò i suoi principi, concludendo col dire — a somiglianza di Tecoppa, se pure con altro significato ed intendimento — di non accettare alcun giudizio, perchè non riconosce nè autorità, nè gerarchie, nè imposizioni di giustizia. Ma nonostante questa dichiarazione pure dovette assoggettarsi alla condanna che la giuria gli decretò, concedendogli pure l'attenuante. Rise egli infatti con una certa aria spavalda alla sentenza, che, in base al verdetto che lo riteneva colpevole d'entrambe le imputazioni, gli infliggeva 1 anno, 6 mesi e giorni 22 di detenzione e 1000 lire di multa; ma dovette, ammanettato, sul carrozzone cellulare, ritornare al carcere. Fu salutato affettuosamente da qualche compagno di fede.

Presidente barone Daviso — P. M. avv. Muggia, la cui nomina a procuratore del Re in sostituzione del comm. Colomelli, che già annunciammo, è ormai certa — Difesa avv. Tion — Canc. Vittonatto.

***

Pietro Paggi è un autentico veterano delle patrie galere. Nella sua vita, non ancora lunga, ma intensamente avventurosa, per 30 volte dovette rendere conto di suoi trascorsi e misfatti di ogni genere alla giustizia. La sua trentunesima condanna lo colpisce come reo di borseggio: nè gli valse questa volta, con la malizia che gli viene dalla esperienza, fare il sempliciotto vittima dell'errore altrui e della malvagità del caso. Si buscò 1 anno e 7 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Presidente: avv. Maiola; P. M.: avv. Taglietti; Dif.: avv. Gherardini; Canc.: Pesso.

***

— Come la cosa è accaduta, signor Presidente? Ma è semplicissima — dice l'imputato, un buon e gagliardo campagnuolo, con un certo tono calo di franchezza. — Ero tornato da poco dal servizio militare, con l'animo pieno di dolcezza e di desiderio della placida vita famigliare. Uscii quel giorno a passeggio con mia moglie e con mia suocera, che, è bene che subito glie lo dica, signor presidente, è la quintessenza delle suocere! Ero pure in amore di pace in quel giorno. Ma ecco che la strega incominciò a stuzzicarmi. Mi sentii salire la senape al naso. La rimbrottai un po' vivacemente, lo confesso, ed ella, che è forte ed energica come un dragone, mi rispose a suon di legnate. Tutto ciò in mezzo alla via. Io allora le diedi un urto per allontanarla. La credevo, lo giuro, più resistente... Si figuri che sopportò quattro mariti, invece, in quel momento, vacillò, ruzzolò in terra e si ruppe l'avambraccio... Fu il caso; io non feci che difendermi e non ebbi intenzione di far del male alla madre... del mio tesoro di moglie! — Ed il Tribunale lo credette e lo mandò assolto. — Difesa: avv. Mosso.

***

Il giovane avvocato e commerciante brillante ed intraprendente narra:

— Avevo conosciuto nel bar di mia proprietà la signorina Giuseppina; ci scambiammo da prima delle frasi di pura cortesia; poi a poco a poco, di fervida simpatia. Infine la signorina Giuseppina, con la sorella ed amiche e conoscenti intervenne ad una cena. Finita la cena mi diede appuntamento per due giorni dopo. Il dopo domani, era giorno di festa, e noi festeggiammo il nostro incontro nel discreto segreto della mia camera, così come si può festeggiare con una ragazza...

Presidente: — Maggiorenne?

— Maggiorenne, maggiorenne!... così la signorina Giuseppina mi aveva assicurato. Alquanto tempo dopo seppi che la signorina aveva fatto una gita a Genova con un cliente del mio caffè. La cosa, lo confesso, non mi fece nè caldo, nè freddo. Ma ecco che una sera mi si presenta un certo signore, che qualificandosi pel fidanzato della signorina, leva contro di me una fiera protesta, assicurandomi che il fratello ed il padre di Giuseppina sono indignatissimi e pretendono da me una riparazione. Infatti, ecco apparire l'uno e l'altro a chiedermi non una, ma due riparazioni: una morale, e una materiale. Per la morale presto si persuadono che non era possibile che io potessi darla, e si capisce il perchè; e la materiale si concretò nella cifra di 20.000 lire che io sottoscrissi in tante cambiali...

— Perchè minacciato ed intimidito...?

— Ecco, minacciato no, perchè proprio delle vere minaccie non me ne fecero, intimidito neppure perchè io non son uomo d'aver paura, ma ho firmato perchè infrattanto prendevo tempo ad evitare il clamore d'uno scandalo. Il giorno dopo però denunciai il fatto alla polizia. Qualche giorno dopo il padre mi restituì le cambiali ed allora io gli regalai 500 franchi...

Narra il ragioniere, già maturello, separato dalla moglie:

— Conobbi la signorina Giuseppina nel bar di proprietà dell'avvocato. Mi piacque, ci scambiammo espressioni d'amorosi sensi, però sempre platonici... Dovetti recarmi a Genova per certi miei affari ed invitai la signorina Giuseppina ad accompagnarmi. Acconsentì. Passammo tre giorni felici...

— Intimi?

— Oh intimità compromettenti mai... Poesia, poesia! Mare, luna, baci a fior di labbra!... Quando ritornai un giorno mi capitò in casa un tale che si qualificò come il fidanzato della signorina. Tanto piacere, io gli dissi. Ma egli non fu dello stesso mio parere e mi minacciò di rappresaglie e di portarmi nelle mani della giustizia...

— Cattive mani...

— Lo so ed è per questo che preferii firmare dieci cambiali da 300 lire. Ne avevo già pagate due, quando il fidanzato di Giuseppina venne da me e restituendomi le mille lire mi disse che aveva saputo come io non avessi che fatto un amore ideale e senza conseguenze. Non aveva perciò alcun rimprovero a farmi e perciò stracciava ogni mio impegno.

— Sapeva ella che già in quel tempo c'era stata la denuncia dell'avvocato, che era stato costretto [illegible] nelle sue stesse condizioni a firmare per 20 mila franchi?

— Questo non lo sapevo. Il fidanzato mi restituì le cambiali e io mi dichiarai soddisfatto d'essermela cavata con un po' di paura.

— Ma sapeva pure che anche la sua faccenda era già venuta all'orecchio della polizia?

— Questo sì, ma non so in che modo e nemmeno so se il fidanzato ne fosse a cognizione.

Il Tribunale condannava ieri per estorsione Bisaglia Egidio e Bisaglia Antonio, rispettivamente padre e fratello della signorina Giuseppina, e Vitrotti Giuseppe il fidanzato, i quali indarno si sforzarono a farsi apparire come onesti tutori dell'onore della ragazza. Mentre i Bisaglia dissero d'avere avuto poca parte e quasi secondaria nelle trattative, il Vitrotti s'atteggiò a vendicatore dell'oltraggio fatto alla fidanzata nell'interesse e pel buon nome della famiglia, di cui voleva far parte. Ma il Tribunale non li credette. Condannò i due primi a 2 anni e 6 mesi di reclusione, il Vitrotti, che è operaio di prova alla Società Ambrosio con uno stipendio di 1800 lire al mese (!) gli diede, 5 anni, 8 mesi e 15 giorni. Tutti poi ad 1 anno di vigilanza speciale della P. S.

Pres.: Mussi-Isnardi; P. M.: avv. Taglietti; difesa: avvocati Maccari, Boccarino, Gerbardi, Madon; canc.: Pesso.

***

La terza udienza del processo Zanoletti fu spesa nell'audizione di testimoni d'accusa. Tra le deposizioni più rimarchevoli si ebbe quella del colonnello Berardetti, capo dei collaudi all'Arsenale, il quale spiegò dal lato tecnico come dovessero avvenire le verifiche del materiale proveniente dalla ditta Zanoletti. I cui anelli, per spolette erano ben confezionati. Da ottime informazioni sulla moralità del custode Musso e del capo-operaio Molina-Min. Il rag. Siranco, contabile della ditta, narra come fin dal 1916 si fosse accorto di speciali prelievi e ne avesse preso speciale nota. Dà delucidazioni contabili sulle registrazioni. La sua deposizione, piuttosto movimentata, provoca qualche incidente, poi appianato. Il sottotenente dei carabinieri Pagella riferisce come con lettera anonima fu messo sull'avviso delle mancie che la ditta Zanoletti dava a certi operai dell'officina costruzioni; narra le indagini laboriose compiute che culminarono col sequestro sul Macaluso della somma di 4 mila lire. Quando egli afferma che non aveva avuto buone informazioni sul Matteini, che anzi si erano elevati sospetti contro di lui di tradimento, il Matteini drammaticamente si leva in piedi a protestare tutta l'italianità dei suoi sentimenti, la onestà dell'opera sua e dei suoi principi. Il ten. Pagella afferma che effettivamente i sospetti che il Matteini avesse fatta opera quasi di sabotaggio ai proiettili svanirono completamente, perchè si assodò che gli anelli che uscivano dalla ditta Zanoletti erano ben confezionati. Resta pertanto solo l'imputazione di corruzione. Il tenente Ferretti, addetto al personale esonerato, narra d'aver dovuto fare indagini su accuse, poi risultate infondate, che nella ditta Zanoletti si facesse opera di imboscamento. Si venne così a conoscenza dell'affare delle mancie. Un operaio specialista della ditta Zanoletti confermò quanto i principali imputati dichiararono, che effettivamente per ogni anello perfettamente riuscito percepivano gli operai specialisti venuti da Roma un piccolo emolumento. Il tenente Solaroli procedette ai collaudi dei recipienti speciali e dà informazioni minute sulle procedure di tali collaudi. Fa elogi del Brayda come operaio abilissimo e lavoratore indefesso. Il rag. Ghislanzoni, rappresentante della ditta Pradelli, parla dei rapporti di questa ditta collo stabilimento Zanoletti, cui forni qualche partita d'anelli. L'istruttoria orale del processo durerà ancora parecchie udienze.

SPORT

Le corse di Mirafiori

Attraverso la statistica

La testè chiusa riunione di Corse al Galoppo a Mirafiori comprese 11 giornate con complessive 66 corse.

Alla riunione parteciparono 97 cavalli rappresentanti 46 scuderie. Cinque di questi cavalli corsero in 7 delle 11 giornate della riunione, undici in 6, sedici in 5, quattordici in 4, diciotto in 3, sedici in 2, trentatre in 1.

Capolista delle scuderie vincenti è Sir Leo che Lire 40.250; seguono nell'ordine Razza di Besnate con 21.300; Razza Oldaniga con 13.500; Cap. Tosio con 11.300; Mister Sandro con 10.850; F. M. Contri con 10.500; Cap. F. Gallina con 9.250; Avv. M. Costanti con 8.000; Cav. R. Ruggiero con 6.300; March. L. Corsini con 5.150; Conte L. Guicciardini con 5.150; Ten. U. Piga con 5.050; Cap. A. Grillo con 5.000; L. Miliani con 5.000; U. Valentini con 4.750; Ten. Thellung e Conte L. Premoli con 3.000 ciascuno; G. Boccatagliata e Capitano Tamini con 3.250; Tenente Sala e Bar. A. Levi con 2.000; Bar. G. Mazza con 2.250; Ten. Brizoni e Conte Gianelli Viscardi con 2.000 ciascuno; Magg. Valerio, Rossa Padana; Ten. Gromgallo con 1.000 ciascuno; Cap. Ricaldone con 1.500; Cav. G. Canoni con 1.750; Cap. Piazzoli con 1.500; G. De Montel con 1.100; Ten. G. Valcinzano, Colon. G. Chiora con 1.000 ciascuno; Ten. Peschi Maurco con 900; Ten. Palpi con 800; Ten. Capasso con 500; Max de Rosa, F. Turner, Ten. Scotti, Scuderia Esperia con 400 ciascuna; Ten. Caracciolo, Scuderia Torinese con 300 ciascuna; E. Menichelli, A. Ramanelli, Cap. Castagnola con 200 ciascuna; Ten. di St. Albano, Ten. Scheibler, Ten. Panasia di Beelo, Ten. Caccia Dominioni con 150 ciascuno; Ten. Fradano, Dino Philipson con 100 ciascuno. Non vinsero alcun premio il Cap. Gelli, i Tenenti Guidi, Oderero e D'Acquino, Teddy, Evans, Santini ed il generale Solari. La somma dei premii complessivi ammontò a L. 218.100.

Sir Leo partecipò alla riunione con 8 cavalli, il Marchese Corsini con 5, la R. Besnate, la R. Oldaniga, F. M. Contri, Mister Sandro con 4; il Marchese Guicciardini con 3; con 2 ciascuna 10 scuderie; con uno solo tutte le altre.

I cavalli Aladin IV, Glorious Night, Magnolia, Guirvaci, Catharina, Rocco corsero durante la riunione per due propriemarii.

Il cavallo che guadagnò la maggior somma è Canova di Tosio, L. 11.200 in una sola corsa; lo seguono Mortalela di R. Besnate L. 10.300 in 4 corse, Calcahena di Sir Leo L. 10.000 in 5 corse, Troviano del Cap. Gallina L. 8.850 in 4 corse; Patrizia di Costanti L. 8.000 in 3 corse; Nel di R. Odaniga L. 8750 in 3 corse; Lady Rowena di Ruggiero L. 6.300 in 5 corse, Jarretiere di Sir Leo L. 6.000 in 4 corse; Furetto di Sir Leo L. 5.000 in 3 corse; Struzzo di R. Besnate L. 3.700 in 4 corse; Ombre di R. Oldaniga L. 5.300 in 3 corse; Margherita del Ten. U. Piga L. 5.050 in 5 corse; Jubilee Nuevo del Cap. Grillo L. 5.000 in 3 corse. Sette cavalli guadagnarono somme variabili dalle 4.000 alle 5.000; nove dalle 3.000 alle 4.000; undici dalle 2.000 alle 3.000; sette dalle 1.000 alle 2.000; undici dalle 500 alle 1.000. Ventidue dalle 100 alle 500. Non guadagnarono alcuna somma diciannove cavalli.

Nella riunione montarono complessivamente 37 fantini e 23 gentlemen. Capolista dei fantini vincenti sono Blackburn e Capriolli con 8 vittorie ciascuno; seguono nell'ordine Y. Gullo, Woodland, Smith, A. Gabrielli con 4 vittorie ciascuno; N. Orsini, F. Poli, Wright, D. Picconi, U. Gabrielli, U. Falconetti e Meunier con 2 ciascuno. Vinsero una sola corsa C. Giorgini, F. Betti, A. Pandolfi, A. Maggi, L. Regoli, M. Bizzetti, I. Binaci, Mazzanga, Pierini, A. Brammi. Non riportarono alcuna vittoria F. Bighelli, F. Orsini, E. Rossi, P. A. Watchins, S. Bertini, Scarlitelli, Massimi, V. Rossi, A. Panceri, Salvioni, A. Rideau, G. Chini, F. Regoli.

Tra i gentlemen vinse quattro corse il Maggior Valerio, 3 il Cap. Cerioschi, Riportarono una sola vittoria i signori Conti Premoli, Cap. Piazzoli, Ten. Santarosa, Ten. Clerici, Ten. Mazza, Cap. Ricaldone, Conte Gianelli-Viscardi. Corsero invece senza vincere i Tenenti Boschi, Palasia, Caccia-Dominioni, Scheibler, De Carolis, Ricci T., Vaffe; i Capitani Scaramagli, Tamini, Valcinzano, Bisorletti, Capomo ed il Maggiore Rossotti.

Il viaggio del dirigibile "R. 34"

San Giovanni di Terranova, 4, notte

Il dirigibile «R. 34» è giunto alla Baia di Nostra Signora alle ore 6; sarà a San Giovanni di Terranova a mezzogiorno. (Stefani).

San Giovanni di Terranova 5 notte.

La stazione navale britannica riferisce che alle 16,30 di ieri il dirigibile «R. 34» si era perduto nella nebbia a nord della baia di Trinità. (Stefani).

Londra, 5, notte.

Il dirigibile «R. 34» ha radiotelegrafato alla stazione di San Giovanni di Terranova, alle ore 20 (ora di Greenwich), mentre volava sopra la regione francese di Saint Pierre e Miquelon. (Stefani).

Il bolscevico dell'Annunziata

Quando non sanno che dire tirano fuori il bolscevico dell'Annunziata. Che piove e la colpa è del cugino del re. Se un Ministero va a rotoli e al suo posto s'accomoda un altro qualunque — di cui l'on. Ruffini non faccia parte — allora e ancora la colpa è del cugino del re. Domani si scaricherà sul bolscevico l'odiosità delle tasse e delle provvidenze finanziarie alle quali bisognerà ricorrere per far fronte onoratamente al disavanzo, che anch'esso, naturalmente, va addebitato agli errori dell'uomo nefasto. Di tutti i mali di ventre del redattore al quale tocca scrivere quando non ha di che scrivere, quel tale Collare è sempre la causa. Poichè essi, all'ombra della Madonnina, e pur così pieni come sono di modernità, ci credono fermamente ai Collari e ad altre simili storie, e più credono — tanto sono imbecilli — al bolscevismo di quel sacro e santo Collare dell'Annunziata.

Questi sono i moderati e conservatori lombardi. Della loro illuminatissima intellettualità questo è uno dei raggi più illuminanti. È in questo modo una parte della borghesia dimostra la propria coscienza politica: con tale semplicismo, con tali spassetti verbali, con tali luoghi comuni, i quali alla comprensione dell'uomo, alla valutazione dell'opera, alla razionale critica del passato, alle imperiose esigenze dell'oggi, stanno nello stesso rapporto della imprecazione al «governo ladro» del meno evoluto carrettiere del regno. Questo è l'alfabetismo, questa è la serietà e responsabilità morale delle nostre classi istruite e bene educate. Niente le preoccupa meno del fatto che dopo quattro anni di guerra, le nuove fame politiche e militari che una dopo l'altra esse hanno cercato di sollevare agli astri, a una a una sono ricadute a terra, dove giacciono accasciate fra la dimenticanza pubblica e l'Alta Corte di Giustizia. L'importante è continuare a gridare raca a Giolitti.

Il bello è che questi disgraziati si illudono, fra l'altro, di dir cose nuove; e a cavallo delle nuove parole non fanno che correre la vecchia eterna loro gualdana. Il bolscevico di oggi non è che il travestimento del rivoluzionario di dieci o quindici anni or sono. Il mito che si dovrebbe creare è lo stesso, e nasce dalla stessa paura di allora. Oggi che Lenin è di moda l'on. Giolitti si sente dare del bolscevico, come quando era in voga Enrico Ferri energumeno, si ebbe il titolo di incendiario e di eversore dello Stato dai moderati e dai conservatori tremanti. Nella farmacia e nelle privative politiche esercite dai moderati la fama rivoluzionaria si è sempre distribuita a bassissimi prezzi. L'on. Giolitti avrebbe potuto anche lui, come tanti demagoghi di ieri e di oggi, acquistarne una buona partita per pochi centesimi. Se non che ha preferito recare un utile al paese sceverando la merce buona dalla avariata; e quel che di rivoluzionamento in Italia l'ha fatto pagare alle classi abbienti, facendole strillare per quindici anni. Ma non le voleva rovinare e non le ha rovinate; come ha dimostrato una guerra che ha messo alla prova il Paese, tutto il Paese per ben quattro anni, in capo ai quali l'impero russo, l'impero tedesco, l'impero austro-ungarico sono a terra, e l'Italia è tuttora diritta in piedi.

Nonostante l'on. Giolitti! Già! Come se un paese massacrato politicamente da quindici o vent'anni di malgoverno, potesse tutto a un tratto costituirsi l'energia che si è voluta a noi per reggere quei po' po' di pesi che furono la tattica di Cadorna e la politica interna di Salandra, che condussero i nemici al Asiago e a Caporetto; nonchè la politica estera dell'on. Sonnino che condusse gli alleati... alla pace di Versailles, dalla quale l'Italia, per ora, esce senza una colonia, senza l'Adriatico e senza un'alleanza. Si vedrà un giorno da che parte politica sian venuti fuori i veri sovvertitori dello Stato italiano. Allora il bolscevico del 1919 sarà messo nella stessa luce in cui la gente di buon senso ha collocato da un pezzo il pericoloso rivoluzionario interno del 1901 o 1902, gli anni nei quali i futuri guerrafondai del '15 — socialisti o conservatori che fossero — votavano contro le spese militari, e avvilivano l'esercito; quando i futuri capoccioni del nazionalismo facevano la ruota attorno ai demagoghi della giornata, o scrivevano dei leguosi romanzi o delle novellette oscene. Che bella rivolta degli schiavi, tutto a un tratto; che bei giudici spregiudicati! Che bella gente nova, senza responsabilità del passato, vien fuori dal socialismo, dal demagogismo, dalla repubblica, dal dannunzianesimo e dalla mezza letteratura, a fare, all'uomo, in occasione della guerra, quello che doveva essere l'ultimo, definitivo processo!

Appunto questo mito del bolscevico non può non farci ripensare all'altro famigerato del rivoluzionario pericoloso, catastrofico, da abborrire, allora come oggi, come un nemico della patria, e della patria in pericolo. Ha sempre in bocca le parole più grosse, questa gente; è sempre alla stessa eloquenza figurativa portata al grottesco, e a quell'eterna libidine di negazione e di distruzione che è uno dei caratteri degenerativi della mentalità cosidetta conservatrice provinciale italiana, in cui son rimaste le stimmate della vecchia secolare soggezione ai Governi assolutisti ed ecclesiastici, gli impulsi alle cieche rivolte [illegible] ed il fanatismo delle consorterie, che caduti i vecchi governi, ed unificata l'Italia, hanno allargato il loro campo di azione, si sono fatte forti del loro prevalere economico, della propria disponibilità finanziaria, poggiando su nuovi interessi bancari e industriali di prim'ordine, su un nuovo sfruttamento del giornalismo, ecc. ecc., e han creduto, a Italia fatta, di poter dare l'assalto allo Stato con la stessa facilità con cui i loro padri lo avevano dato alle amministrazioni provinciali o ai comuni. Contro costoro, da vent'anni, l'on. Giolitti è un avversario onesto e intelligente. Contro costoro, offesi negli interessi e nelle passioni, l'on. Giovanni Giolitti, tempra d'uomo padronissimo di se stesso, mente critica e chiara, alieno dalla verbosità per natura e per educazione, lontano da tutte le sette, staccato personalmente da tutti gli interessi locali e privati, ha dovuto per tutta la sua carriera politica agire e reagire più con la consapevole costanza dell'opera che con il lustro delle teoriche o con l'effervescenza delle chiacchiere.

Vero uomo di azione, egli non si è mai curato nel frattempo di scrivere i propri commentari. Così è che dalla parte dei suoi avversari la cattiva letteratura ha potuto far lega con l'immaturità politica generale, per creargli a ogni passo avversioni e contrasti. Una vera follia del vituperio ha fatto — fino dai primissimi tempi — ha fatto dell'on. Giolitti l'antitesi di ogni programma, di ogni merito, di ogni virtù. Tutti i malanni del paese, tutti i difetti del carattere nazionale, tutte le passività dei partiti, tutti i vizi e le colpe del popolo si sono a volta a volta collezionate e addossate sulle spalle di questo piemontese sobrio, solido e volontario.

Chi ricorda ancora a proposito del Giolitti del 1901-1902, quel che dicevano e scrivevano allora i suoi avversari? Con le prime manovre a sinistra egli guidava la nave dello Stato italiano al pronto naufragio. Neanche a farlo apposta, la nave parve così bene avviata ai rappresentanti del nuovo socialismo, che in quegli anni credettero doveroso placare la tempesta che accennava a sormontare. Ciononostante nessuna patente d'abilità fu mai voluta dare al pilota. Lo si considerò come un dilettante spregiudicato e fatale, sprovveduto d'ogni programma, sgombro di ogni sentimento di responsabilità, rifuggente da ogni qualunque senso personale di dirittura e di dovere. Era la solita incomprensione della gente vecchia, dinanzi ai fatti, alle idee, agli indirizzi nuovi.

Anche quando il paragone è fatto con ogni discrezione, non è di buon gusto riaccostare i viventi ai grandissimi morti. Non è di buon gusto nè in politica nè in letteratura, nè in arte. E tuttavia quando un raccostamento per alcune sue parti ricorre naturale e spontaneo sarebbe inutile tacerlo. Noi dunque ci domandiamo: Al sommo Cavour non era forse accaduto qualche cosa di simile, nell'occasione, che a tanti parve così infausta, del suo memorando connubio con il Rattazzi? Lo statista dell'unità italiana non fu allora accusato di fare una perniciosa manovra d'opportunismo, che avrebbe disgregato il Piemonte e rovinato la Monarchia? Ma il vecchio liberalismo, pur così attivo e fattivo con quel galantuomo che fu il D'Azeglio, era ormai giunto al suo punto morto. E allora intervenne Cavour, l'uomo della seconda rivoluzione liberale, che assorbì la dialettica di Gioberti, la critica federalista di Cattaneo, l'ideale unitario di Mazzini e l'azione campale di Garibaldi.

Dopo molti anni, con l'on. Giolitti, il liberalismo — non più quello che aveva improvvisato l'unità d'Italia, ma quello che doveva conservare la improvvisata unità — il liberalismo entra per necessità di rinnovamento in un'altra fase attiva e travagliosa d'assorbimento, e fa di fronte al socialismo la sua terza evoluzione. Si capisce che anche questa, al pari delle precedenti, dovesse conturbare le menti, esagitare gli animi, e sopratutto ledere degli interessi costituiti. Si capisce che anche questa, più lenta delle altre, più greve, inevitabilmente meno brillante, provocasse una reazione della psicologia conservatrice, desse i primi spunti a quei giudizi acrimoniosi, a quelle negazioni feroci, a quei misconoscimenti così poveri d'intelligenza, a quella retorica moderata così smodata, così nera di pessimismo, e così appiccicosa e tenace, che doveva poi accompagnare l'on. Giolitti per tutto il suo corso di uomo di governo.

Siamo d'accordo: i tempi sono profondamente diversi. E le stature degli uomini anche. Ma tutto all'intorno è mutato e ridotto in proporzione. Nè i nuovi tribuni valgono i vecchi capitani, nè gli eventi si compongono nella drammatica grandiosità di quelli passati. A priori, la statura del nuovo uomo di Stato parrà ridotta a quella comune agli uomini di governo dei bassi tempi. Tuttavia la perdurante ascesa d'un popolo sulle vie della ricostruzione economica, della conquista larga e cosciente delle libertà, del realismo politico nei suoi rapporti con l'estero e con l'interno, tutto ciò non è fenomeno di bassi tempi. C'è del lavoro da compiere e c'è della amarezza e della gratitudine da raccogliere anche qui. E le lotte non sono meno fiere se dal campo politico passano a svolgersi in quello economico. Le passioni restano le stesse. Le responsabilità sono enormi, il dente dell'odio inietta sempre nella puntura lo stesso veleno. Agli uomini non mancano mai le ragioni per tornare a essere le eterne bestie. Il mercato delle ambizioni, la fiera della vanità, sono luoghi sempre aperti. La passione politica è sempre capace dei medesimi errori e delle medesime infamie. Qualche milione largito ai ferrovieri diventa ora un capo d'accusa formidabile, come forse non sarebbe stato sotto Cavour il trattare per un'eventuale intesa coi Borboni. Intendersi col proletariato diventa un tradimento verso lo Stato. Rinnovare il concetto dello Stato in una politica superiore alle classi, diventa una ragione di ignominia. La retorica trova tutto un campo nuovo in cui spaziare. Mentre l'on. Giolitti realizza secondo un suo istinto semplice, elementare, una concezione veramente unitaria della nuova Italia, mentr'egli fa una politica piena di sensibilità, e a un tempo di decisione, sgombra di ideologie, aderente alle realtà che gli altri, per dispregio, definivano immediate e quotidiane, ma che intanto quei signori non sentivano tanto essi erano nelle nuvole o tanto ancora erano indietro, la retorica delle vecchie classi politiche esacerbate dalla novità, o dalla pertinacia dell'uomo, va aberrando nel fantastico più lugubre, e intona il suo canto funebre al funerale della terra Italia... che stava nascendo faticosamente. Gli altri sentivano l'Italia andarsene, disfarsi, morire in un autunno di desolata solitudine. L'on. Giolitti con un istinto calmo, ma sicuro, di uomo di campagna che conosce la terra su cui posa il piede, sentiva già un'altra stagione spuntare, germogliare su dai crepacci del suolo: la sua costanza serena è d'uno che crede nel rinnovamento della stagione, nel riprendere vita delle cose, lento, ma certo, travagliato e da aiutarsi, ma immancabile e profondo. Nel 1901-02 tutta la sua opera, ogni suo qualunque discorso, il suo atteggiamento, le sue mosse, tutto dimostra che l'on. Giolitti credette come forse nessun altro in Italia al risorgimento del proprio paese, alla nuova primavera sociale. Egli ha il temperamento esteriore, il viso queto del contadino, ma che è sicuro del fatto suo. Non è un poeta, no. Ma i poeti, allora, disperavano. La sua poesia, la sua fede è da cercar nella sua azione.

Giolitti, il vituperato Giolitti rivoluzionario che pensa, che crede, che fa allora?

Servendosi dell'istrumento parlamentare, che Crispi non era mai riuscito a tenere nelle sue febbrili mani di profeta, — semplicemente, con la sicurezza dell'uomo che sa il suo mestiere, che sa adoperare i propri ferri — che conosce a uno a uno i garzoni di bottega e i clienti — semplicemente con l'arte di un vecchio artiere italiano fino, coscienzioso e preciso — rifà funzionare il Parlamento; e di là dentro, con quei mezzi, di cui allora poteva disporre, attua la sua concezione: apre le porte che i Crispi ed i Pelloux avevano sbattute sulla faccia del popolo, il quale aveva finito per fare il suo parlamento nelle strade di Milano in rivolta.

Venuto al potere dopo il Crispi, ultima figura rappresentativa del Risorgimento, che lascia il disastro all'estero e all'interno, l'on. Giolitti è l'uomo che comincia a guardare le cose così come sono, così come glie le hanno lasciate gli altri: e questo realismo che nessuno ebbe mai al pari di lui, è proprio il punto di partenza della sua politica di sviluppo e di ricostruzione. La sua opera è conoscenza e coscienza del presente ed intuito dell'avvenire, è fiducia nello sviluppo economico e morale del paese, sia pure attraverso episodi di lotta che non erano una vergognosa prerogativa dell'Italia, ma già appartenevano da cinquant'anni alla storia di tutte le nazioni d'Europa. Vedremo a suo tempo com'egli considerasse i partiti, e quanto li valutasse; nulla forse più lo onora intellettualmente della spregiudicatezza non ostentata, ma intima, istintiva, forte, con la quale li considera a uno a uno nelle loro pompose e chiassose ambizioni ed illusioni ideologiche. E proprio perchè li vede così, criticamente, che non perde il tempo e le parole a farli rivivere di una falsa vita, di una artificiale primavera; ma a un tempo non è l'uomo da non capire che anche i partiti, i gruppi, gli uomini, siano pur pieni di vento, costituiscono delle date realtà pratiche, delle quali bisogna avere il dominio sicuro, tranquillo, per poter procedere oltre, e fare qualche cosa di buono, di effettivo, nel campo extra-parlamentare, cioè nel paese. Egli non prende per colossi i pigmei, prende Enrico Ferri per un agitato, non ne ha paura, ma riconosce che dietro lui c'è una classe che realmente si agita; dietro l'energumeno è una realtà di cui bisogna rendersi conto, a cui bisogna provvedere. Egli, Giolitti, non sogna la rivoluzione, come Crispi sognava l'impero, non sogna mai, l'on. Giolitti. Ma sente che una rivoluzione s'avanza, nelle cose: la sente per quel senso politico che induce a pensare, a riflettere e a provvedere, che non si fa cogliere alla sprovveduta, che previene con le forme del pensiero la materia della storia. Egli era così poco l'uomo della rivoluzione, che tutta la sua opera è di sviluppo e di riforma. Ecco perchè il suo realismo, non statico, ma operante e precursore doveva offendere la psicologia conservatrice.

Appunto perchè egli aveva una concezione lucida delle mobili necessità e fatalità dell'ora, ebbe contro chi voleva arrestare il movimento delle cose e degli uomini. Gli si appuntarono contro gli odi delle consorterie conservatrici che non facevano che intonare querimonie ogni qualvolta una agitazione proletaria permetteva al contadino del Mantovano o all'operaio di distribuire qualche lira settimanale in più alla propria famiglia. Pareva che un tale fatto dovesse travolgere le sorti di tutta l'industria paesana, dovesse compromettere i bilanci dello Stato. Il che ci fa domandare quale fede avessero allora nello sviluppo dell'Italia proprio coloro che accusano di poca fede l'on. Giolitti.

E' istruttivo, per rendersi conto di questi urti, e della stridente disparità di vedute, risfogliare le pagine dei giornali, dei libri e degli atti parlamentari del tempo. Io apro a caso una raccolta di cronache politiche, dal 1899 al 1909, di Francesco Papafava; a pag. 154 del vol. I, in data aprile 1901 leggo e ricopio queste savie parole:

«In conclusione, scriveva allora l'autore non certo sospetto di simpatie giolittiane, le proposte ministeriali liberano le classi più misere dall'imposta comunale sul pane, e trasportano il peso di questa imposta sulle classi più ricche. Ecco la ragione vera per la quale i conservatori [illegible] di credere e vanno dicendo che il Ministero Zanardelli, Giolitti, Wollemborg, minaccia le istituzioni. Invece le rafforza. Forse alcuni conservatori preferirebbero a una monarchia che permette l'avviamento alla giustizia economica una repubblica che assicurasse i loro privilegi». E a pag. 173 dello stesso volume primo, in data del giugno: «Intanto in mezza Italia il bello e orribile mostro si sferra e gli scioperi fioriscono come rose. Ma i conservatori non vedono, non sentono, non capiscono! Capisce sempre tardi quella brava gente: «Buttar giù Giolitti!» Non pensa ad altro. Buttate pur giù Giolitti, ma, seguitando nel nichilismo (che oggi si direbbe bolscevismo... altro che vederlo non in se stessi, ma nel Collare della Annunziata) torneremo prima o poi alle giornate del 98, e non è detto che il mostro s'accontenterà che gli leviate il dazio consumo sulla farina. Potrebbe essere tardi. Chi sa quanta farina e quant'altra mai roba vorrà allora il bel mostro! Ha fame ed è grandicello ed è un pezzo che aspetta. Non vi fidate neppur troppo degli stati d'assedio. Abbiamo ufficiali di complemento che portano la medaglia di Marx sul petto».

Udiamo pure le voci della giolittofobia del tempo. Ahimè, che effetto pietoso fanno ora a tanta distanza le geremiadi di un deputato moderato, rappresentante dei proprietari emiliani, sfoderate in occasione di quegli scioperi agrari che avrebbero dovuto rovinare l'agricoltura in una delle più floride regioni agrarie d'Italia!

Era l'on. Panzacchi, un bell'oratore, che i signori moderati mandavano in Parlamento a difendere i loro interessi; come oggi sui loro grandi giornali si servono di critici e di prosatori di tanto minori! È il povero Panzacchi credeva sul serio che Giolitti avrebbe rovinato l'Italia di Leopardi e di Raffaello!

Lo stesso si potrebbe dire dell'antigiolittismo dei proprietari rurali e degli industriali o veneti o lombardi. L'antigiolittismo era fin da allora un modo per salvare quella patria che l'on. Giolitti (il rivoluzionario) non ancora Collare, ma già bolscevico, voleva ad ogni costo mandare in rovina. Gli scioperi dei lavoratori erano considerati dalla maggioranza liberale con lo stesso occhio con cui i passati governi più o meno paterni guardavano alle agitazioni politiche donde dovevano uscire la libertà e l'unità italiana. Si chiedeva un Governo forte, che reprimesse le agitazioni continue; anzi un Governo miracoloso, che iniziasse una politica mediante la quale le agitazioni, le richieste di lavoro, le domande per l'aumento dei salari, gli scioperi non fossero più possibili. Contro tali assurdità del semplicismo conservatore, l'on. Giolitti doveva protestare a quando a quando, a fatti e a parole, ripetendo a chiare note che bisognava buttare le illusioni, che dato il livello generale delle mercedi, gli aumenti dovevano per forza essere molti e continui, e che si era appena al principio di un periodo lungo di agitazioni economiche, periodo grave, ma non catastrofico. A chi gli rinfacciava la inefficienza taumaturgica dell'opera dello Stato nella soluzione immediata, generale della crisi, egli era costretto a ribattere con una franchezza che doveva essergli imputata a demerito: «Gli scioperi ricominceranno, anzi sono già ricominciati. Chi si meraviglia di ciò non si è reso conto delle condizioni del Paese e della natura del movimento al quale assistiamo. Noi siamo di fronte innegabilmente ad un grande movimento sociale, che investe la gran massa dei lavoratori in Italia. L'istruzione obbligatoria ed il voto politico dato a questa massa, e dato giustamente, produce ora i suoi effetti, perchè le grandi innovazioni non hanno mai un effetto immediato... Quello degli scioperi è un movimento che non può essere di breve durata, e non sarà nè quest'anno nè l'anno prossimo che ne vedrà la fine: si tratta di milioni d'uomini, della grande maggioranza del paese, che vuole migliorare le proprie condizioni, e nessuna forza umana impedirà che essi raggiungano, nei limiti di giustizia, questo loro scopo». Dichiarazioni che passano senza che la Destra ed il Centro parlamentare le degnino di un segno di assentimento. I liberali conservatori soffrivano con tutta l'anima loro. L'on. Sonnino era il loro più illustre e più perspicuo rappresentante. Con un bagaglio teorico pieno di idee, egli non aveva la forza di concludere nulla. Non bastava che quella fosse la Camera eletta dall'on. Pelloux. Già: poichè l'on. Giolitti nel 1902 non aveva ancora la Camera eletta da lui. L'on. Sonnino, lui in persona manca di forza. Egli vedeva «l'orizzonte di torbidi nuvoli involuto» (l'on. Sonnino parlava un po' più di ora, alla Camera, ma parlava così: di torbidi nuvoli involuto!), egli riconosceva grave «la situazione generale interna, politica e sociale», capiva che si era in tempesta ma non si arrischiava al timone, si rifiutava di andare al timone. Gli nuocevano del paro la equilibria solitudine di cui pareva compiacersi e la cattiva compagnia che a quando a quando accorreva per aggrappargli intorno. Chiuso fra i libri, nella sua stanza di studio, l'on. Sonnino poteva essere considerato come un conservatore illuminato, ma gli bastava aprir la finestra, affacciarsi sulla strada e non vedeva più che buio.

Con questi oppositori, l'on. Giolitti rivoluzionario, prendeva il governo di un paese arrivato sull'orlo della guerra civile, e cominciava quella politica di collaborazionismo delle classi e dei partiti che è la sua più alta ragione di onore, e che fu la più grande fortuna politica del nostro paese.

E così fu che in riconoscimento dei servizi che le erano stati resi in tanti anni con fedeltà di piemontese antico e con cuore di nuovo italiano, la Monarchia dei Savoia che aveva raccolto in una pozza di sangue la corona di Umberto, potè compiacersi e onorarsi di fregiare del Collare della Santissima Annunziata, dopo Cavour, il più paziente e costruttivo dei suoi uomini di Stato.

LUIGI AMBROSINI.

Una Principessa di Savoia futura Regina di Romania?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

L'Agenzia romena Dacia annuncia il prossimo fidanzamento del principe ereditario di Romania con una principessa di Casa Savoia, della quale però non fa il nome. Vi trasmetto l'informazione a puro titolo di cronaca. C.

Per Fiume e la Dalmazia
Appello di Ossoinach al senatore Lodge

Parigi, 5, notte.

L'on. Ossoinach, plenipotenziario della città di Fiume alla Conferenza della pace ha diretto al sen. Lodge un cablogramma nel quale, dopo aver ripetuto le smentite già date dal Consiglio Nazionale di Fiume alle false statistiche di Pasic, dice:

«Durante la Conferenza della pace l'Italia era fiduciosa che, trovandosi dalla parte della giustizia, la sua causa avrebbe trionfato. Disgraziatamente alla Conferenza della pace le varie questioni non sono state analizzate obbiettivamente e pubblicamente dagli esperti come promise il presidente Wilson; ma esse discusse nel Consiglio dei Quattro nel modo più segreto. Il grande errore dell'Italia è stato di avere consentito ad una tale procedura. Questa è la ragione principale per cui l'onorevole Orlando è stato così severamente giudicato dal Parlamento che lo ha abbattuto. Mi telegrafano da Washington che il *New York Times* pubblica il seguente comunicato della propaganda jugoslava: «Le proteste di Ossoinach e di altri capi di Fiume contro Wilson potrebbero essere state comperate dal Governo italiano; ma ciò non conferisce il diritto di dar Fiume all'Italia». Questi ed altri insulti sono la sola risposta ed i soli argomenti che essi hanno portato contro la nostra protesta al Senato. Agli insulti risponderò semplicemente che non soltanto non ho mai accettato denaro, sia pure per spese, dal Governo italiano ma neppure ne ha accettato il Consiglio Nazionale di Fiume, mentre certamente la propaganda jugoslava in America ed altrove è fatta per mezzo di agenti prezzolati. L'Italia desidera anche la Dalmazia e tutte le isole lungo la costa. Questo è l'imperialismo italiano sotto genti che hanno sofferto l'oppressione turca, tedesca e magiara. Questo può essere parzialmente vero per le popolazioni dell'interno, ma non per quelle di Fiume, della costa dalmata ed istriana e delle isole che sono sempre state italiane. La continua asserzione che la popolazione slava era vittima di una oppressione influì su Wilson, ma è falso e perciò Wilson partì da una premessa errata nel suo desiderio di liberare le popolazioni slave oppresse dell'Adriatico. Sta di fatto che la popolazione della costa adriatica è stata artificiosamente nazionalizzata proprio come in Alsazia e Lorena, dagli imperatori d'Austria, i quali temettero sempre di perdere i territori di popolazione italiana a causa del desiderio della popolazione di essere unita all'Italia e perciò essi appoggiarono le popolazioni slave contro gli italiani sforzandosi di creare uno Stato slavo sotto la loro dominazione. Questo torto deve essere riparato come nella Alsazia-Lorena, la quale, come tutti sanno, benchè attualmente germanizzata, è una provincia francese.

«Mi si perdoni se faccio appello a voi: ma a chi altri potrei rivolgermi per essere ascoltato? Non alla Conferenza della pace. Essa non mi ha ancora ascoltato perchè è come un'assemblea privata nella quale soltanto ai dirigenti, ai maggiori azionisti, è permesso di parlare, e nella quale i piccoli azionisti e i lavoratori non sono ammessi ma soltanto sfruttati. Perciò faccio appello a voi, perchè siate generoso e facciate conoscere al Senato questa ingiustizia per indurlo a considerare il caso di Fiume e della Dalmazia, inviando Commissioni ed esperti che siano imparziali e possano portare la luce sulla questione. Essi vedranno che è stata commessa la più grande ingiustizia nel trattare l'Italia in tal modo, dopo che l'Italia ha sacrificato tutto per il trionfo della giustizia: e vedranno che Fiume è italiana, e che le popolazioni italiane dell'Austria-Ungheria erano quelle oppresse e che sono esse che debbono essere liberate e che ad esse deve essere resa giustizia».

Firmato: *Andrea Ossoinach*, plenipotenziario della città di Fiume alla Conferenza della pace a Parigi.

(Stefani).

Il «Libia» visita la flotta svedese

Stoccolma, 5, notte.

E' giunto l'incrociatore italiano *Libia*, il quale si è ancorato a poca distanza dal Palazzo Reale. Alla sua entrata nella rada la nave ha fatto il saluto d'uso alla bandiera svedese, issata sul forte di Kasdelholm, i cui cannoni hanno risposto al saluto colle salve regolamentari, alle quali hanno fatto eco i cannoni della flotta svedese, ormeggiata nel porto della Venezia del Baltico. La visita della nave italiana costituisce un atto di amichevole cortesia ed allo stesso tempo la espressione di sentimenti di riconoscenza dell'Italia per la benevola accoglienza che a suo tempo i nostri prigionieri di guerra rimpatriati dalla Russia, ebbero in Svezia. Il ministro d'Italia, comm. Orsini Baroni, ha offerto al Grand Hotel in onore del comandante e degli ufficiali della nave un pranzo. Fra gli invitati vi erano Hellner, ministro degli affari esteri, le alte cariche di Corte, i rappresentanti della stampa. Allo champagne il ministro d'Italia ha salutato gli intervenuti, ha brindato alla prosperità ed alla grandezza dei due paesi ed ha terminato col grido di: «Viva il Re!». Ha risposto con parole improntate alla più cordiale amicizia verso l'Italia il ministro Hellner, il quale ha detto di essere lieto di salutare a Stoccolma i rappresentanti della gloriosa marina italiana ed ha brindato alla salute dei Sovrani, bene augurando alla grandezza ed all'amicizia dell'Italia e della Svezia. Il comandante ed una delegazione di ufficiali dell'incrociatore *Libia* saranno ricevuti in udienza dal Re.

Gli agenti di polizia francesi minacciano lo sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Fra tanti scioperi che scoppiano ad ogni istante ne avremo forse anche uno di poliziotti. Per quanto la strana cosa non appaia tanto inverosimile dopo la riunione tenuta ieri sera ove, dopo luga discussione impegnatasi principalmente sulla questione dell'aumento degli stipendi che gli agenti di polizia vorrebbero portassero da un minimo di [illegible] franchi, mentre il prefetto di polizia ne offre soltanto 5400 e il Consiglio municipale 5600, cifre che essi ritengono assolutamente insufficienti, hanno votato un ordine del giorno che affida ai dirigenti della loro Associazione il mandato di compiere tutti i passi necessari per ottenere soddisfazione, dichiarando di associarsi a tutte le decisioni che verranno prese, qualunque ne sia la gravità. E' da notarsi che, durante la discussione, non si udì mai pronunciare la parola sciopero. Gli oratori, con eufemismo non privo di eleganza parlarono semplicemente di «sospensione del lavoro». Non si potrebbe essere più prudenti. C.

Pétain accademico

(Servizio Speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

All'Accademia delle Scienze morali e politiche i ricevimenti si seguono e non differiscono che nella variazione del protocollo seguito secondo la qualità di colui che vi è ammesso. Così mentre Wilson era stato ricevuto all'entrata della Galleria dei Busti e Venizelos un po' più vicino alla sala delle sedute, il maresciallo Pétain è entrato oggi da solo, senza alcuna solennità, seguito soltanto dal suo ufficiale d'ordinanza. Questa semplicità di ricevimento è dovuta al fatto che il maresciallo Pétain non è che un membro libero [illegible] e gli onori che spettano al titolare di uno scanno non gli sono riservati. Così egli non ha diritto alla medaglia di accademico e, secondo la tradizione, non sarebbe stato obbligato a rispondere al discorso di benvenuto del presidente. Tuttavia quando Morizot-Thibault gli ebbe rivolta l'allocuzione rituale nella quale espresse l'onore dell'Accademia nell'annoverarlo suo socio, Pétain si alzò a rispondere, creando un precedente perchè il maresciallo Foch, nella stessa occasione, si era limitato a inchinarsi senza pronunciare una sola parola.

Il discorso nel quale Pétain parlò argutamente della sua elezione non ha avuto nè la forza nè l'energia di certi suoi ordini del giorno, fra gli altri di quello famoso della fine di aprile 1916, consacrante ufficialmente il celebre «on les aura!», che fino a quel momento non era stato che un'espressione di una tenace volontà di vincere nel popolo e nella stampa. Pétain fu egualmente acclamato dalla folla che gremiva la sala. C.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Come è stato applicato il nuovo calmiere sui vari mercati di derrate alimentari

Episodi tragicomici a Porta Palazzo - Il convegno in Prefettura - Una dimostrazione

I mercati si sono riaperti ieri mattina per tempissimo abbastanza tranquillamente. I nuovi prezzi di calmiere, com'era naturale, hanno provocato una certa sorpresa nei negozianti, che non se l'attendevano certamente, e le prime contrattazioni subirono un po' d'incaglio, poichè non tutti i fornitori di derrate venuti dalla periferia volevano arrendersi... all'evidenza. Fatta eccezione di qualche incidente non grave, tutto procedette abbastanza regolarmente.

Alla Barriera di Nizza tre carri di verdura, che entravano in città, erano stati fermati da alcuni borghesi, ma un brigadiere di P. S., intervenuto, fece scortare i veicoli fino in piazza Madama Cristina, dove vennero scaricati. Questo mercato non offriva, ieri mattina, altra caratteristica speciale all'infuori delle sue ridotte proporzioni, poichè molti negozianti erano stati trattenuti dal timore di qualche rappresaglia, del genere di quelle compiute dalle donne in Borgo S. Paolo.

A Porta Palazzo, di buon'ora, i muri apparvero tappezzati di manifesti verdi coi nuovi prezzi di calmiere, che venivano letti e commentati dal pubblico. Al mercato della frutta ed a quello degli erbaggi, al «Boton», le nuove condizioni di vendita furono osservate dai venditori, e all'infuori di qualche contestazione sulla qualità delle verdure, non si notava nulla di anormale. In via Goffredo Mameli un gruppo di persone stazionava dinanzi ad un negozio di commestibili di certa Ersilia Porta. Questa, adducendo di non aver preso visione della modifica dei prezzi, seguitava a vendere formaggio a 30 centesimi in più del calmiere. Un compratore aveva protestato e, chiamata una guardia municipale, s'era fatto restituire il soprapprezzo. Ma giunto in quel frattempo il delegato avv. Fiore, intimava senz'altro la chiusura del negozio e traeva in arresto la negoziante, per inosservanza delle nuove disposizioni.

Fin verso le 8,30 non si era verificato dunque alcun grave incidente; ma all'ora suindicata sul viale di corso Regina Margherita, ove consuetudinariamente vi è un piccolo mercato di verdura, avvenne un po' di tafferuglio. In questa località le ortaglie, forse perchè di qualità più scadente, anche in passato erano state vendute a prezzo inferiore del calmiere. I compratori, pagandole ieri mattina al prezzo fissato dall'Autorità prefettizia, non avrebbero avuto nessun vantaggio. Un gruppo di donne cominciò a protestare; una cesta di ortaglie venne rovesciata, ed a quel segnale tutto il viale venne in breve sgombrato dai venditori. La maggior parte delle verdure finirono sotto i piedi delle dimostranti, che le pestavano rabbiosamente. I rivenditori cercavano, fuggendo, di porre in salvo parte delle loro mercanzie.

Un folto gruppo di altre compratrici si diresse di corsa verso il mercato coperto delle uova e del burro. Ma solo poche di esse riuscirono ad entrare. I cancelli si chiusero e la dimostrazione avvenne all'esterno. Tra le sbarre di ferro si mostravano i pugni ai negozianti in gabbia, che con discreta apprensione vedevano aumentare il numero dei protestanti. Ad un tratto il gruppo prese un'altra direzione e si orientò verso il mercato scoperto della frutta, prospiciente all'altro mercato coperto. Qui non si discusse sul prezzo: una cesta di pesche fu rovesciata e le frutta sparirono in breve. Alla prima cesta fecero seguito altre; alcuni funzionari s'interposero; ma il numero dei dimostranti si era ancora aumentato, e mentre i delegati parlamentavano con alcuni, altre ceste di frutta furono saccheggiate. Giunse in quel punto un drappello di carabinieri, al comando del tenente Murialdo e un plotone della Brigata Sassari. La località venne in breve sgombrata, i soldati si stabilirono sul posto e la calma momentaneamente venne ristabilita.

I polli... per niente

Dopo gli episodi avvenuti nelle prime ore del mattino vi fu un momento di tregua; ma Porta Palazzo non rimase a lungo tranquilla: il saccheggio dei cesti di frutta provocò la cessazione della vendita nel mercato aperto. I negozianti imballarono in fretta e furia le loro merci, rifiutandosi alle richieste dei compratori. Questo atto generò un nuovo assembramento di pubblico, e con ogni probabilità si sarebbero ripetuti i fatti su accennati, se il delegato avv. Fiore non fosse intervenuto e non avesse provveduto con prontezza d'azione a portare un po' d'ordine. Ad ogni banco vennero adibiti due carabinieri per sorvegliare la vendita, mentre i più grossi banchi furono circondati da un cordone di truppa. La vendita avveniva sotto la sorveglianza militare.

Alcuni negozianti grossisti protestarono, poichè intendevano di vendere la frutta a ceste intiere e non al dettaglio, ma il solerte funzionario li capacitò della necessità di adattarsi alla circostanza. Con questo provvedimento lo smercio della frutta proseguì senza incidenti.

Ma al mercato del pollame le cose non camminarono nella stessa guisa. Un gruppo di donne si diresse a quella volta e diede l'assalto ai banchi dove erano messi in vendita uova e polli. I venditori che videro capitarsi addosso quella valanga di donne infuriate, cacciarono strilli acutissimi. Alle grida accorsero funzionari, carabinieri e truppa; ma già i primi arrivati erano riusciti ad afferrare qualche volatile, che portarono via come un trofeo. Venne disposto un cordone di soldati intorno ai pollivendoli, ma alle dimostranti si erano aggiunti molti ragazzi, e questi sgattaiolando tra le gambe dei militari, si issarono sulle casse e sulle ceste, tra i battimani della folla. «Vogliamo dei polli!» gridavano le donne; «e li vogliamo a poco prezzo!». Un negoziante, sul cui volto aleggiava un forzato sorriso, si decise a porre in vendita alcune ceste di polli. Il pubblico ebbe accesso, attraverso ai soldati, fino al venditore. Si verificò allora un fatto che sarebbe stato giudicato incredibile: «Le galline venivano vendute a due o tre lire ciascuna!». Alcune ceste furono in breve vuotate, chè a quella cuccagna volevano partecipare tutti. Ma altri negozianti si rifiutarono di seguire l'esempio del collega, e la maggioranza dei presenti, che non aveva avuto la fortuna di acquistare il pollo con poca spesa, cominciò ad agitarsi. Un ragazzetto, tanto per movimentare la dimostrazione, diede il fuoco alla paglia che si trovava in fondo ad un cesto. Il fumo nero che s'innalzò sotto la tettoia fece credere che un vero incendio si fosse sviluppato. Ma guardie e soldati con poca fatica riuscirono ad estinguerlo. Approfittando però della diversione, alcuni ragazzi aprirono una cassa dove erano rinchiusi dei gallinacei. I polli, messi in libertà, svolazzarono qua e là, ma non andarono molto lontano, perchè furono subito acchiappati a volo da qualche dimostrante. Grida di bravi! bene! battimani, una baraonda. Se si volle ristabilire la calma si dovettero mettere in vendita le altre bestie, considerando questo come il danno minore in simile frangente. I ragazzi frattanto si riempirono le tasche di uova. Ma la maggior parte di esse vennero spiaccicate e frantumate nel pigia pigia, che durò al mercato dei polli finchè la folla si persuase che ormai erano stati esauriti od asportati tutti e che manco le penne rimanevano sul posto.

La riunione in Prefettura
Commissioni di controllo

Come abbiamo preannunciato, il Prefetto, Grand'Uff. Taddei, d'accordo col Sindaco, senatore Frola, aveva indetta per ieri mattina, alle ore 10, una riunione di personalità politiche, industriali e commerciali, per avvisare ai mezzi più adatti ad eliminare le principali cause dell'attuale disagio economico.

All'adunanza, che fu presieduta dal Prefetto e fu tenuta nella sala della Giunta Provinciale Amministrativa, parteciparono i senatori Teofilo Rossi, Bozzalo, Carle, Epi, i deputati on.li Giordano, Gazzelli, Curreno, Di Robilant, De Giovanni, Daneo, Compans, Mosca, Grosso-Campana, gli assessori Depanis e Cauvin, il comm. Borgesa, Presidente della Deputazione provinciale, il comm. Corinaldi, il conte Barbavara, il cav. Datti, il cav. Viale, della Confederazione esercenti, il comm. Lissone, il rag. Bachi, il cav. Bosso, il cav. Oderio, il cav. Gorretta, i signori Marocco, Castellano, Piassa, Gioda, Della Casa, Ferracini, Protto, Bianco per la Cooperativa ferrovieri, Chaperon per gli impiegati civili, Stiffi e Cordè per l'Istituto dei consumi, Bordel-Marchetti e Bocca per l'Alleanza Cooperativa, Ghigo per i lattivendoli, Gino Guarnieri per la Camera del Lavoro, ecc.

Il Prefetto brevemente spiegò lo scopo della riunione e pregò gli intervenuti di trattare le questioni locali, non quelle di politica generale, per compiere opera proficua.

Il Sindaco prese subito la parola e fece un'ampia esposizione della discussione avvenuta in Consiglio Comunale sulla questione del caro-viveri e ricordò i voti espressi dall'Assemblea. Soggiunse che il Municipio agirà con tutta l'energia possibile e fa assegnamento sulla cooperazione di tutti i cittadini.

Aperta la discussione, l'on. Compans fa osservare che l'adunanza è un po' tardiva e soggiunge che egli presentò già una interrogazione sulla colpevole trascuranza del Governo. Sostiene che le derrate devono essere date a un prezzo inferiore al costo ed esprime il parere che si proceda, quando occorra, anche alla requisizione presso i contadini.

Bocca invoca un provvedimento governativo speciale per i latticini, e l'on. Gazzelli esprime l'avviso che occorre facilitare i trasporti, calmierandoli. Il Sindaco risponde che ciò non è di sua competenza e il Prefetto osserva che il calmiere sui trasporti è molto difficile ad applicarsi. Accetta, tuttavia, la raccomandazione.

Bosso rileva che coll'orario ridotto è ridotta la produzione. Egli convocherà la Lega industriale per esaminare la possibilità di una riduzione sui manufatti. Corinaldi è d'avviso che il Governo dia ai Consorzi le merci ed i Consorzi ne curino la distribuzione agli esercenti ed alle Cooperative. Ha preparato a tale scopo un progetto che egli ha inviato al Ministero.

L'on. Mosca osserva che la questione è generale e non locale. Egli critica la politica annonaria del Governo e chiede che si dia il pane fresco e buono, abolendo la tessera.

L'on. Daneo insiste sulla necessità di revocare i decreti d'esportazione tra provincia e provincia; invoca una nuova riduzione sul prezzo della carne congelata e l'assegnazione delle merci agli esercenti onesti. Accenna anche alla questione dei combustibili e dichiara che bisogna vendere a prezzi sotto il costo.

Marocco lamenta che continuino le gravi difficoltà dei trasporti per la verdura e invoca provvedimenti. Interloquiscono ancora il cav. Gorretta, Grosso-Campana, Bachi e De Giovanni, il quale invoca un'azione comune tra Governo e Autorità locali e scagiona gli operai dall'appunto di dare una minor produzione. Gino Guarnieri accenna all'opera svolta dalla Camera del lavoro per mantenere la tranquillità tra gli operai e indurli a non fare scioperi di protesta. Dopo osservazioni del signor Ferracini e del cav. Tabacchi, l'on. Daneo legge un ordine del giorno che riassume gli argomenti trattati.

L'ordine del giorno è approvato, dopo una dichiarazione dei rappresentanti della Camera del Lavoro, i quali si astengono. Il Prefetto fa osservare che l'ordine del giorno riassume anche i concetti esposti dai rappresentanti operai. L'ordine del giorno è così concepito:

«*L'Adunanza, convinta che il rincaro dei prodotti alimentari, dovuto a cause complesse, ma evidentemente eccessivo, deve essere energicamente combattuto non solo con mezzi ed efficaci provvedimenti di Governo e di Municipio, ma col concorso immediato e spontaneo di tutte le categorie di produttori e di commercianti,*

Chiede per intanto:

1.o che venga immediatamente tolto ogni vincolo all'esportazione dei prodotti da Provincia a Provincia e che il prezzo di calmiere risalga possibilmente all'origine del prodotto;

2.o che la carne congelata sia ribassata dal Governo a prezzo ancora inferiore; e che possa consentire la vendita al minuto a non più di lire 4 al chilogramma, senza del che l'effetto del calmiere non solo sulle carni, ma su tutti gli altri succedanei mancherebbe completamente;

3.o che la massa di prodotti disponibile da parte del Governo e quella che si possa ottenere colla requisizione sia posta rapidamente a disposizione dei Consorzi, e da questi poi sia ripartita fra esercizi che diano seria garanzia di vendita al minuto ai prezzi stabiliti e possano essere praticamente sorvegliati, istituendo in città un certo numero di squadre miste di controllo;

4.o che si provveda a cura del Governo ad applicare rapidamente il ribasso non soltanto sui generi alimentari, ma anche su quelli degli abiti, delle calzature e degli altri generi necessari alla vita;

5.o che si provveda occorrendo alla requisizione dei prodotti necessari e che sia energicamente esercitata la vigilanza contro gli accaparratori ed i reati ai provvedimenti annonari per modo che la popolazione venga assicurata che le merci non vadano con frode sottratte ai consumatori;

6.o che si affretti l'abolizione della tessera e delle restrizioni circa il consumo del pane».

Alla riunione fungevano da segretari l'avvocato cav. Gallenni del Municipio e l'avv. cavalier Vincenzo Arrigo Rossi della Prefettura. Nel pomeriggio nell'ufficio del Prefetto convennero gli assessori Depanis e Cauvin, il comm. Corinaldi, il gen. Spingardi della Associazione pensionati, l'on. De Giovanni e Chignoli e Guarnieri della Camera del Lavoro. Fu stabilito di istituire Commissioni miste di controllo ai negozi, composte di delegati del Prefetto, del Municipio e della Camera del Lavoro. Per organizzare tale servizio sarà tenuta un'altra riunione oggi. Quanto alla riduzione dei manufatti (scarpe, abiti, camicie), saranno presi provvedimenti speciali in una adunanza indetta per lunedì dal Prefetto.

Una dimostrazione di donne al Municipio

Nel pomeriggio, verso le ore 15, affluirono alla Camera del Lavoro numerosi gruppi di donne provenienti dai diversi rioni della periferia; un numero maggiore da Borgo San Paolo. I gruppi sostarono dinanzi al palazzo camerale, scambiandosi notizie e impressioni. A un certo punto incominciò a circolare un invito, ripetuto oralmente da un gruppo all'altro: «Al Municipio!».

E poco a poco, in ordine sparso, la folla, composta di duemila persone, quasi tutte donne, si avviò verso il Municipio. Prima che le dimostranti giungessero sul posto, il palazzo civico venne chiuso al pubblico e isolato a mezzo di un cordone di soldati.

Appena la colonna giunse sulla piazza che fa fronte al Palazzo civico, una Commissione di donne, accompagnate da due uomini rappresentanti delle organizzazioni operaie, salirono al primo piano per chiedere udienza al Sindaco.

Il conte Frola accolse subito la richiesta, e nel colloquio che ne seguì la Commissione espose al primo magistrato civico i tre seguenti principali «desiderata»: 1.o che venga riveduto il calmiere deliberato ieri, poichè i prezzi fissati sono ancora troppo elevati; 2.o che per l'esecuzione delle ordinanze annonarie vengano organizzate squadre di vigilanza; 3.o che venga pure organizzato un servizio di requisizione per tutti i generi di prima necessità.

Il Sindaco prese atto dei «desiderata», rispondendo che già furono prese disposizioni per alcuni di essi, ma che in quanto alle requisizioni era una facoltà non consentita attualmente ai poteri amministrativi.

Dopo un abboccamento durato circa mezz'ora la Commissione ritornò sulla piazza, e Cavallo, salito sul monumento al Conte Verde, rese conto del colloquio alle dimostranti. Senonchè avendo ad un certo punto rivolto la parola ai soldati, il delegato Alba ordinò gli squilli e la folla subito si sbandò. Nel corri-corri fu operato anche un arresto, ma il delegato fece immediatamente liberare l'arrestato. Ritornata un po' di calma, fu poscia consentito a Cavallo di riprendere il discorso interrotto.

Poco dopo l'assembramento sgombrò la piazza del Municipio. Il corteo delle donne si diresse per via Genova e via Pietro Micca verso piazza Castello. Il pubblico immaginò che le dimostranti si recassero dinanzi alla Prefettura a ripetere la protesta fatta al Municipio ma così non fu. Giunte in piazza Castello il primo gruppo di donne occupò una vettura tramviaria e relativo rimorchio della linea N. 9. Il manovratore ebbe ordine di partire in direzione del Borgo S. Paolo ed il fattorino fu esonerato dalla noia di distribuire i biglietti. Le dimostranti avevano decretato il ritorno gratuito. Il tramvai si mosse portando il... rumoroso carico verso la Barriera di S. Paolo. Durante il percorso le donne affacciate ai finestrini gridavano: «Abbasso il calmiere!» ed agitavano e sventolavano i fazzoletti salutando i passanti come se partissero per un lungo viaggio e fossero quelli gli ultimi addii.

Altre vetture vennero occupate, altre donne vi si imbarcarono, le scene precedenti si ripeterono ed in breve tempo in piazza Castello non rimasero che gli spettatori. Nel suo complesso la giornata trascorse senza che si verificassero incidenti gravi. Narrammo dello arresto della negoziante di via Goffredo Mameli che aveva dimenticato le nuove disposizioni di calmiere; siamo ora informati che anche la Cooperativa dipendenti municipali seguitò nelle prime ore di ieri mattina a vendere carne al prezzo di prima. Solamente coloro che andarono più tardi a protestare ebbero la ventura di vedersi restituito il soprapprezzo.

Tra i diversi episodi raccolti durante la giornata di dimostrazione dobbiamo aggiungerne uno ancora: una donna, certa Anna Rovisani, d'anni 26 abitante in via Villarbasse, 56, si fece medicare al S. Giovanni di una ferita all'avambraccio destro, procuratale da un pezzo di vetro frantumatosi in un negozio di commestibili in via Milano, davanti al quale s'era radunato un gruppo di protestanti. La Rovisani, spinta dalla folla, era andata a sbattere contro il vetro e conseguentemente aveva riportato la lieve ferita.

Un mònito ai commercianti di derrate alimentari

Quantunque non vi fosse sciopero e le maestranze continuino regolarmente le loro occupazioni, numerosissimi negozianti del centro, presi dal panico di possibili dimostrazioni, calarono ieri le saracinesche delle vetrine e chiusero addirittura i loro negozi. Anche molte salumerie e botteghe di generi alimentari furono chiuse. A questi negozianti di commestibili è bene ricordare che il fatto di tenere chiuso il negozio è interpretato dall'Autorità come un vero e proprio rifiuto di vendita al pubblico ed i singoli proprietari sono di conseguenza passibili di arresto immediato.

L'Autorità di Polizia, per quanto riguarda la tutela dell'ordine pubblico, prese ieri rigorose disposizioni, scaglionando dappertutto picchetti armati. La città con tutti quei negozi chiusi ieri aveva un po' l'aspetto delle giornate di sciopero: ma, come abbiamo detto, non vi furono incidenti gravi. Il pubblico per tutto il giorno non parlò che del nuovo calmiere e degli episodi avvenuti sui mercati.

***

È indetta per le 15 di oggi, domenica, nei locali di via Basilica, 9, un'assemblea straordinaria di tutti i commercianti ed esercenti, soci e non soci, a qualunque categoria appartengano per comunicazioni urgenti ed improrogabili sul convegno delle personalità politiche, industriali e commerciali, avvenuto alla Prefettura.

La «Pro Torino» ha nominato una Commissione per il «caro-viveri», che terrà una seduta domani, lunedì, alle ore 21.

Arresti, condanne e denuncie per inosservanza del calmiere
Dodici giorni di reclusione a due macellai

Il calmiere municipale sulle carni non avrebbe avuto generale osservanza. Alcuni macellai, malgrado le osservazioni dei loro clienti, avrebbero preteso i prezzi dei giorni scorsi affermando che il calmiere colpiva le carni congelate. No. Sarà bene che anche i macellai osservino il decreto sindacale, tanto più che le carni da macello sono in ribasso. E l'osservino anche per quanto riguarda la «giunta». Rivalersi del prezzo raddoppiando il peso della giunta è ugualmente reato punibile dalla legge. Le autorità non rallentino la sorveglianza ed i consumatori anzichè presentare le loro doglianze ai giornali presentino delle brave denuncie al più vicino posto di guardie. Ripetiamo che l'esatta osservanza dei calmieri è devoluta anche ai consumatori, i quali sinora piegavano il capo e pagavano anche oltre il calmiere. Il Tribunale ha dato, intanto ieri un severo esempio. Il macellaio Denino Giacomo, con negozio in via Garibaldi, 34, è stato arrestato unitamente al suo garzone Giannotti Vincenzo, perchè vendeva carne a prezzo superiore al calmiere. Inoltre frodava sul peso della merce mediante l'applicazione sotto il piatto della bilancia d'un pezzo di gesso di notevole peso. Per direttissima, difeso dall'avvocato Garrone, il Tribunale ha condannato padrone e garzone a 3 mesi e 18 giorni di reclusione ed a 100 lire di multa.

Formaggio e tonno

La giornata si è chiusa coll'arresto del negoziante Marsaglia Eugenio, abitante in via Santa Chiara, N. 10, perchè vendeva formaggio in ragione di L. 12, anzichè di L. 7,50. Verrà anche lui processato per direttissima. Formaggio... colle lacrime!

Le guardie municipali hanno deferito all'autorità giudiziaria Criveri Anna ved. Sapoli e sua figlia Agostina, esercenti negozio da commestibili in via Lanzo, N. 60, per vendita di tonno a prezzo superiore a quello del calmiere.

Una riunione di esercenti

I proprietari di esercizi pubblici si sono ieri riuniti in assemblea alla sede della Confederazione esercenti, ed hanno approvato un ordine del giorno, che qui appresso riassumiamo: «L'assemblea, udita la relazione della commissione delegata alle trattative, ne approva l'operato; respinge la richiesta dei dipendenti di subordinare la ripresa del lavoro alle decisioni degli arbitri. E nella eventualità che si addivenga alla costituzione della Commissione arbitrale designa fin d'ora a farne parte i signori: Prina Armando, Molinari cav. Francesco, Papi Ettore, Feletti Giuseppe, Mulassano cav. Amilcare, Bianco Lorenzo, e nomina il relatore nella persona del rag. prof. Pietro Asluti».

Galline e denari

Ieri nelle prime ore del mattino alcune guardie municipali fermarono in corso Vittorio Emanuele uno sconosciuto che camminava curvo sotto il peso di un sacco. Le guardie verificato il contenuto dello stesso constatarono con stupore che conteneva 23 galline ammazzate poco tempo prima. L'uomo e [illegible] furono accompagnati alla Sezione, ma l'arrestato, che aveva dichiarato di chiamarsi Fiore Giacomo, d'anni 28, senza fissa dimora, riuscì a fuggire.

Carlo Fioresio Ugo, residente a Roma, nel viaggio da Roma a Torino venne borseggiato del portafoglio contenente 900 lire in denaro e cinque vaglia del Banco di Napoli dell'importo di lire [illegible].

Come il cav. Avezzano e il suo tonno caddero nella rete

Si conoscono ora i particolari di come si svolse l'operazione che condusse al sequestro dei 22 quintali di tonno presso la Ditta Avezzano. Il maresciallo delle guardie civiche signor Cantone di propria iniziativa ebbe l'idea di travestirsi da negoziante, di recarsi a trovare il cav. Avezzano e proporsi quale acquirente pel tonno. Le trattative furono condotte con molta abilità, da uomo abituato a grandi affari, disposto a pagare. Come abbiamo detto, l'Avezzano dichiarava di volere essere perfettamente ossequiente alla legge per quel che riguarda il tonno sciolto colpito, com'è noto, da calmiere. Ma poichè era depositario di scatole di tonno con piselli, scatole di produzione torinese (incoraggiare l'industria nostrana), così era necessario subordinare l'acquisto del tonno sciolto a quello del tonno in scatola con contorno a prezzo... non di calmiere. Il Cantone finse di aderire a questa fattura di scatole con piselli; e, come fu certo che l'Avezzano aveva abboccato all'amo come un tonno qualunque, si recò dal delegato avv. Alloati a comunicargli la cosa. Il funzionario, che è conosciuto dal grossista, mandò assieme al Cantone un collega, l'avvocato Fusari, che doveva rappresentare in questa commedia la parte d'un negoziante amico dell'aspirante alla compra del tonno. Vi fu un nuovo abboccamento e le ultime modalità sulla consegna della merce e sulla forma di pagamento vennero fissate. A questo punto l'avv. Fusari declinò la sua qualità di delegato di pubblica sicurezza, avvertendo che il contratto stipulato poco prima doveva subire una piccola modificazione. Restava inalterata la consegna della merce, ma in regolare sequestro. Chi avrebbe pagato poi, era di competenza del tribunale il decidere.

Le onoranze al prof. comm. Angelo Reycend

Ieri sera, alle ore 21, l'Aula Magna del Politecnico era gremita di pubblico: colleghi, amici ed ammiratori del festeggiato prof. comm. ing. architetto Giovanni Angelo Reycend, che avendo raggiunto i limiti d'età, lascia l'insegnamento. Tra i presenti erano il sindaco senatore Frola, l'on. Boselli, il prof. Vidari, rettore dell'Università, il prof. D'Ovidio, il comm. Salvadori e moltissimi professori del Politecnico. Parlarono l'on. Boselli, il sindaco senatore Frola, l'ing. Chevalley ed altri. Rispose con brevi e nobili parole il festeggiato al quale venne offerta una targa in argento di squisita fattura, opera dello scultore Rubino.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Ministro della Guerra, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Francesco Ferrero Regis*, capo-deposito principale delle Ferrovie Stato, Torino. Al solerte ed egregio funzionario vadano le congratulazioni degli amici ed estimatori per la sua meritata ricompensa di quarant'anni di lodevole servizio.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Un racconto meraviglioso
Della musica scelta e ben eseguita al *SALONE GHERSI*

Nel grandioso locale le attrazioni sono variate e alternate con fine intendimento di arte. Sullo schermo interessano e incantano l'animo degli spettatori le ultime visioni di *Aurelio Sidney, il nuovo Fantomas*, in: *Una strana avventura*, intanto, nel salone superiore il valente Quartetto Artistico eseguisce della ottima musica, sotto la guida del M.o Cominotti. Per domani, lunedì, 7:

"IL BAVAGLIO" con Simonne Frevalles

un grazioso lavoro di Veber e Bassel, splendidamente edito dalla *Casa Pathé*. Un sentimentale amore di collegiale si trasforma in un grande e cavalleresco sentimento e conduce il giovane Brassier al maggior sacrificio... quello del suo cuore.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
LINA MILLEFLEURS e "LE TRE PRIMAVERE"

Artista squisita e efficace appare più che mai in questa interessante film, *Lina Millefleurs*. Il suo sorriso affascina e conquista, essa è sempre deliziosa e agrazziatissima. Oggi si avranno le ultime repliche di questo cinedramma. Domani, lunedì, 7:

L'eredità di Manara

protagonista il celebre attore del Varietà *Luciano Manara*. Farà seguito una brillante farsa, comicissima, interpretata da Polidor: *Un chiodo nella serratura*.

GIARDINO ROMANO
Matinée: 15.30 — Serale: 21

Programma eccezionale e di successo sicuro è l'attuale. *Fioravanti, Almasio, Jacopi, Rubin, Valcseu, Aida, Nelli, Del Nilo*, ecc., formano il nucleo principale delle attrazioni che riportano applausi senza fine. Ad esse fanno seguito altre minori, ma non meno ottime, come *Le Graziosi, La Morenita, i Fandres*, ecc. Si ricorda che il teatro è sempre affollato e che è bene assicurarsi in tempo i posti.

Varietà Maffei
Oggi, due grandi spettacoli

Oggi al *Varietà Maffei* avranno luogo *due grandi spettacoli* ai quali prendono parte tutti i venti «numeri» che compongono l'attuale straordinario programma. Il *matinée* avrà luogo alle 15,30; il serale alle ore 21.

Al Cinema Borsa

Oggi ultime repliche della comicissima film: *La sirena della spiaggia* e del dramma *Douglas, mitragliere*. Domani due importanti novità della «Triangle»: *Il giglio e la rosa*, dramma e *Le avventure di Pincione innamorato*, il «record» della comicità.

"LUSSURIA" con la BERTINI oggi allo "Splendor"

Oggi al *Cinema Splendor*, *Lussuria* con la *Bertini*. Prossimamente *Il Castello del Diavolo*.

CINEMA AMBROSIO
Le ultime del "CIECO" di Bernardini

Il fine e passionale dramma è oggi alle sue ultime repliche. Livio Pavanelli è veramente efficace e impressionante nella figura del povero cieco. E Tilde Kassay lo seconda con arte squisita. Per domani:

Le 99 disgrazie di CAMILLO DE RISO

Saranno, manco a dirlo, comicissime ed il pubblico farà le più matte risate alle spalle del nuovo personaggio creato dal simpatico attore. Continuano con sempre crescente successo, nel Giardino d'Estate

Le canzonette di Enzo Tacci

sempre varie e spiritose e dette con fine senso artistico. Accompagnate dalla bravissima orchestra le due coppie *Eugeny-Lely* e *Theo and Teddy* danzano leggermente e sapientemente i balli di ultimissima moda.

Il successo del "Metodo colle donne"

La commedia di *Nino Berrini* ha grande successo. Oggi ottava e nona replica. Applauditissime le signore Gentilli, Sammarco, Lambertini, elegantissime, e comicissimo Luigi Carini.

I premiati ai concorsi della Società "Amici dell'Arte"

La Direzione della Società «Amici dell'Arte» comunica:

Nella seduta del 3 corrente la Direzione ha preso le seguenti deliberazioni in merito all'assegnazione dei vari premi istituiti da benemerite persone e con fondi sociali per le opere inviate all'Esposizione, tuttora aperta, nella sede del «Circolo degli Artisti»:

Premio di L. 1000 (cav. Rinaldo Gruelli) per la migliore delle opere esposte. Assegnato al pittore G. Sobrile per lo «Studio di terreno». — **Premio di L. 500** (N. N.) per la migliore raccolta di disegni e bozzetti architettonici. Non essendone stato riconosciuto meritevole alcuno dei concorrenti, il premio venne, dalla stessa benemerita persona che lo aveva istituito, lasciato a disposizione della direzione per quel miglior uso che credesse farne; questa decise di impiegarlo nell'acquisto della «Statuetta in bronzo» detto scultore M. Monti. **Concorso per un acquarello.** — Il relativo premio di L. 500 venne suddiviso in due quote, aggiudicando la prima di lire 300 al pittore D. Buratti e la seconda di L. 200 al pittore Mattia Olivero. — **Concorso per «un'Alba».** — Il relativo premio di L. 500 non venne aggiudicato, avendo ritenuto la Direzione che nessuna tra le opere concorrenti ne fosse meritevole. — **Concorso per «Un oggetto d'arte decorativa da salotto».** — Il relativo premio di L. 500 venne suddiviso in due quote aggiudicando la prima di L. 350 allo scultore G. Orsolini per la targa in bronzo «Maternità», e la seconda di L. 150 alla signora Maria Rigotti pel «Tappetino da tavola». — **Concorso per «Un progetto di palazzina e locale pel Circolo degli Artisti».** — Il relativo premio di L. 500, venne aggiudicato all'architetto A. Rigotti. — **Concorso per «Una cornice intagliata».** — Il relativo premio di L. 500, istituito dal cav. Gardino, venne aggiudicato allo scultore in legno M. Fea per la sua «Cornice circolare in legno per soggetto religioso». Come già fu pubblicato, gli artisti membri della direzione, avevano escluso le proprie opere da ogni concorso a premio. L'estrazione della lotteria di 32 opere d'arte pel valore di L. [illegible] (biglietto L. 1) con diritto all'ingresso all'Esposizione è prorogata al 27 corrente.

All'Associazione della Stampa Subalpina

I soci della categoria A e B sono convocati in assemblea straordinaria alla sede dell'Associazione in via Po, n. 3, lunedì 7 alle ore 17 per discutere sul seguente ordine del giorno: «1.o Riposo festivo; 2.o Varie». Si raccomanda vivamente a tutti i soci di intervenire data l'importanza dell'argomento in discussione.

Sussidi ai profughi

I sussidi per il mese di luglio verranno pagati nella nuova sede dell'ufficio Profughi, via [illegible], N. 3, nell'ordine e nei giorni seguenti: Tessere numero 1 al 1000, martedì 8 luglio; N. 1001 al 3000, martedì 15 luglio; N. 3001 al 4800, venerdì 18 luglio; N. 4801 al 6500, mercoledì 23 luglio; N. 6501 al 7500, lunedì 28 luglio.

La tariffa delle ostetriche

Le levatrici, riunite la sera del 4 corrente a comizio, votarono il seguente ordine del giorno: La tariffa sanzionata dall'ordine dei medici nel 1914, viene modificata coll'aumento di tre categorie, del 50 % classe operaia, ed impiegati; del 50 % classe media, negozianti e professionisti; del 75 % classe agiata. Inoltre votarono altre migliorie di classe.

Nel terzo giorno del matrimonio

Rava Amalia, abitante in via Magenta, sino a tre giorni fa aveva un diverso concetto del matrimonio. Il marito doveva essere un giorno il bastone della sua vecchiaia; il matrimonio portava il sole nella sua casa. Ecco invece come ha visto tutto... le stelle. Ieri, il marito, che è garzoniere, la percosse di passaggio sulla faccia, nella schiena, nelle gambe, cosicchè dovette ricorrere al S. Giovanni dove il dott. Quarella la giudicò guaribile in 12 giorni. La povera sposina narrò una sequela di tristezze subite in soli tre giorni di matrimonio essendo sposata giovedì. Tre giorni soli, ma bastanti! La consigliarono a recarsi in Questura a denunciare le patite violenze, ma la Rava, che aveva fatto fagotto dei suoi indumenti, preferì recarsi in Stazione ad attendervi il primo treno in partenza pel suo paese. In Questura?... Per far andare in prigione il marito?... Per causa sua era andata all'ospedale; sarebbe stata bella che avesse dovuto recarsi anche in prigione come le ha detto in Municipio l'ufficiale dello Stato Civile tre giorni sono.

Ed ecco come l'epoca del sogno, che doveva essere il bastone della vecchiaia è stato il bastone... della luna di miele. Il calmiere della felicità.

Stato Civile di Torino
5 luglio 1919.

NASCITE: 7, cioè maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Fairiola Ernesto con Milano Onorina — Baccon avv. Augusto con Ferrero Caterina — Bariello Giovanni con Ferrero Elisabetta — Borla ing. Giuseppe con Mignano Fernanda — Cappa Filippo con Bronero Anna — Cerutti Francesco con Kocher Evelina — Cattaneo Pietro con Forno Eugenia — Frezzini ing. Castore con Negre Emma — Gariglio Emilio con Burdino Giuseppa — Giovinazzo Francesco con Santone Giuseppa — Melis Angelo con Carbino Teresa — Racca Antonio con Bertone Anna — Rossi Angelo con Bertinaria Luigia — Rosso Giuseppe con Gardero Maria — Ughetti Giuseppe con Bersano Giuseppa — Pignani Luigi con Passerini Ida.

MORTI: Ceresa Cesare fu Bernardo, d'anni 61, di Villanova d'Asti, pensionato, via Saccarelli, 11 — Bergesio Lucia di Giovanni, id. 21, di Narzole, contadina — Negro Irene n. Bellamenta, id. 72, di Torino, casalinga, via S. Secondo, 66 — Gozzi Cecilia ved. Taccani, id. 63, di Torino, pensionata municipale, via Monferrato, 4 — Galetto Carlo fu Giovanni, id. 42, di Vercelli, calderaio, via Parma, 41 — Sampieri Eleonora di Celso, id. 17, di San Quirico d'Orcia, casalinga, via Ormea, 146 — Bocca Angelo fu Bernardo, id. 45, di Carignano, calzolaio, via Asti, 9 — Wolpi Elisa fu Giovanni, id. 33, di Torino, operaia — Grananski Jan, id. 18, di Budzijin — Antonino Pietro fu Giovanni, id. 76, di Pont Canavese, panettiere — Edera Margherita n. Guarrieri, id. 79, di Calice Cornoviglio, cuoca — Pasquelin Maria n. Bertocco, id. 47, di Cuneo, casalinga — Bordo Angelo di Nicodemo, id. 25, di Villa del Bosco, soldato — Ghia Pron Teresa fu Michele, id. 14, di Bussoleno, casalinga — Leone Maria di Ermanno, id. 21, di Croce Mosso, operaia — Vassarotti Irina, id. 30, di Torino, cucitrice — Scolaro Lorenzo fu Giovanni Battista, id. 84, di Borgo San Martino, pensionato, via San Tommaso, 21 — Lignite Margherita, id. 36, di Castelnuovo Scrivia, casalinga — Stasz Jan, id. 47, di Glowienko — Neuman Herman, id. 47, di Radiowice — Carlod Clementina fu Giovanni, id. 71, di Cuneo, agiata, via Magenta, 21 — Segre Rosa ved. Ottolenghi, id. 76, di Torino, casalinga.

Residenti in Torino 25, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 5. Totale complessivo, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 18.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cesari Arturo, ufficiale postale, con Muzzi Clementina — Dughetto Romeo, pasticciere, con Morelli Emma, impiegata — Daghunio Ettore, commesso postale, con Forte Giuseppa — Mombello Pietro, impiegato, con Costa Berta Gabriella, negoziante — Benedetto Francesco, agricoltore, con [illegible] Ursola, sarta — Pernora Claudio, cameriere, con Crotto Emilia — Colli Antonio, calzolaio, con [illegible] Angela, commessa — Rosmanino Ernesto, conduttore, con Randone Cristina, tessitrice — Rocca Antonio, commesso postale, con Bertiglia Natalina — [illegible] Pietro, rappresentante, con Tacchini Angiolina — Marconi Luigi, commesso postale, con Gariz Teresa, tessitrice — Bessolo Francesco, macellaio, con Ghiata Angela, sarta — Riccio Francesco, tornitore, con Rocco Clara, operaia — Cavaliere Andrea, salumiere, con [illegible] Maria — Nebiolo Carlo, negoziante, con Prette Maria — [illegible] Secondo, fonditore, con Bergoin Delfina, operaia — Ubaldi Alessandro, operaio, con Cortese Tommasina, sarta — Bugo Attilio, impiegato postale, con Galeazzo Rosina — Lagnasi Alfonso, calzolaio, con Bessi Giuseppina — Martinero Pietro, industriale, con Sartoris Maria — Borrelli Pietro, tornitore, con Bernascoli Angela, cuoca — Russo Sebastiano, meccanico, con Basseggio Lavinelli Giovanna, impiegata — Barbotti Luigi, meccanico, con Fenino Ida, impiegata — Pelmonte Giovanni, giardiniere, con Rossi Felicita — Manuelli Enrico meccanico, con Bossi Vincenza, sarta — Motto Giuseppe, commerciante, con Silvetti Caterina — Campi Vincenzo, meccanico, con Greppo Margherita, cucitrice — Vallero Luigi, guardia daziaria, con Enriotte Teresa — Martinetto Fortunato, tornitore, con Marmion Ermenegilda — Laveri Raffaele, bracciante, con Sola Luigia, sarta — Prelisso Livio, contabile, con Gino Ripoca — Girl Giuseppe, impiegato, con Barotto Teodolinda — Cambursano Achille, decoratore, con Prina Maria, casalinga — Savant Lovro Antonio, agricoltore, con Savant Levet Maria, negoziante — Negro Antonio, [illegible] municipale, con Frola Teresa, sarta — Brizio Carlo, barbiere, con Vigliocco Fiorina, operaia — Garavano Agostino, capitano del Genio, con Bianco Margherita — Decker ing. Emilio, architetto, con Decker Lina — Baria Alfredo, elettricista, con Gribaldo Maria — Cogo Salvatore, impresario costruttore, con Della Francesca, modista — Migliaro Carlo, [illegible], con Quaglia Anna — Audrante Vincenzo, impiegato, con Vernier Aurelia — [illegible] Paolo, calzolaio, con Caglio Seconda, contadina — Marcellino Guglielmo, operaio, con Bosco Maria, operaia — Albino Michele, muratore, con Tinozzi Rosa, ortolana — Bessia Antonio, corriere, con Ella Teresa — Inzaramo Andrea, operaio, con Serra Margherita, commessa — [illegible] Giovanni meccanico, con Gravero Cecilia — [illegible] Felice, rappresentante, con Alliotti Luigia — Chiadò Eugenio, falegname, con Martinetti Barbara, domestica — Rolle Giuseppe, meccanico, con Storia Anna, operaia — Togo Attilio, impiegato postale, con Frin Adele — Verri Luigi, [illegible], con Baratono Adelaide, stiratrice — Riva Mario, impiegato, con Tonarelli Bianchina, impiegata — [illegible] Andrea, elettricista, con Rossi Droata Cristina, operaia — Bianco Giuseppe, falegname, con Bergamo Luigia, sarta — Roberti Mariano, tornitore, con Pellasi Alma, operaia — Bergero Ignazio, [illegible], con Drocchi-Demaria Margherita, operaia — [illegible] Italo, meccanico, con Rosa Leonilda, operaia — [illegible] M. Augusto, impiegato governativo, con [illegible] Sandrina — Manera Enrico, impiegato postale, con Bonelli Luigia — Mattana Felice, insegnante municipale, con Dellala Matilde — Tessa Francesco, proprietario con Torchio Luigia — Rallo Domenico meccanico, con Stella Anna, cuoca — [illegible] Antonio, tornitore, con Gotti Margherita, sarta — Bonifieri Aldo, operaio, con Conti Margherita — Bergandi Carlo, fonditore, con Devagelis Giovanna, sarta — Antonio Guido, industriale, con Goffi Annetta — Vai Giovanni, meccanico, con Garrone Maria, sarta — Massari Mario, capo elettricista, con Dosini Ada — Giordano Giuseppe, cuoco, con Devalle Maria, sarta — Pinto Angelo, artista, con Pacciardi Luciana — Bonacina Guido, commerciante, con Baldoni Antonia — Boccio Giovanni, meccanico, con Musella Ambrosia Maria — Mayaler Amedeo, sergente magg., fanteria, con Peresso Giuseppina — Denatto Giuseppe, fonditore, con Ambrogio Domenica, tessitrice — Berino Francesco, negoziante, con Garella Luigia, commerciante — Porlo Antonio, segatore, con Manterini Maria, operaia — Boccardo Armando, decoratore, con Arcangeli Giovanna — Merra Giuseppe, impiegato, con Rizzo Luisa Rosina — Chiarelli Lorenzo, commesso con Menaglia Prosperina — Rubatto Giovanni, muratore, con Carmina Caterina, operaia — Tarci Celeste, [illegible], con Bianco Maria, sarta — Bererla Alfieri, automobilista, con Fassio Angela, cucitrice — Bondirrato Pasquale, avvocato, con Marino Ludovica — Fiochetti Enrico, avvocato, con Beraldi Maria — Tedeschi Edmondo, impiegato, con Passoni Olga — Varano Giuseppe, operaio, con Pirinoli Anna, operaia — Massano Francesco, commerciante, con Malnvilla Augusta — Marino Nicolò, impiegato, con Giacone Giovanna — Cianti Carlo, tornitore, con Trucco Maria — Roberto Giuseppe, meccanico, con Griva Maria, orbitrice — Beltrami Luigi, meccanico, con Marchetti Caterina, ricamatrice — Francesia Secondo, fabbro, con Tibaldi Vittoria — Chaclo Caponi Antieri, meccanico, con Manzoni Francesca, sarta — Borelli Anafisale, conducente, con Tallone Maddalena — Nari Mario, fattorino, con Benedetto Francesca — Barbe Carlo, avvocato, con Defrancisco Domenica — Lavera Bernardino, operaio, con Giardino Elisabetta, sarta — Chiesa Carlo, meccanico, con Simonelli Laura, sarta — Nelrotti Gio. Battista, meccanico, con Del Germano, impiegata.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di protesta per il caro-viveri si estende in tutta la Toscana

Gravi conflitti e disordini a Firenze - Una vittima e numerosi feriti - Tutti i prodotti agricoli saranno requisiti.

Firenze, 5, notte.

Dopo una giornata di tumulti, la notte è trascorsa relativamente tranquilla. Pattuglie hanno battuto continuamente le vie, a cavallo e su «camions». Nelle prime ore del mattino la sorveglianza è diminuita e le truppe sono ritornate nei rispettivi quartieri. Un manifesto dell'Unione esercenti confermava l'accordo preso ieri colla Camera del lavoro per il ribasso del prezzo dal 50 al 70 per cento. A poco a poco l'animazione è incominciata. I soliti incidenti non gravi si sono verificati al mercati. I forni hanno aperto i loro spacci e la affluenza del pubblico è stata enorme. I molti generi alimentari che si trovano sempre immagazzinati alla Camera del lavoro non sono stati stamane distribuiti e saranno probabilmente messi in vendita domani. I generi che sono stati posti in vendita sono stati ceduti al prezzo stabilito dal calmiere. I feriti ascendevano ieri ad una diecina e il numero degli arrestati si è accresciuto anche stamane. La maggior parte di essi però verranno rilasciati.

Un po' di calma è ritornata in città verso mezzogiorno. Squadre della Camera del lavoro percorsero le vie invitando gli esercenti a riaprire i loro negozi; pochi sono però quelli che accolsero l'invito. La folla era oggi specialmente densa presso gli spacci di vino che erano aperti. Si vedevano in tutti i punti della città persone con fiaschi di vino acquistati a prezzi varianti dalle due alle [illegible] lire. Anche molti droghieri vendevano oggi la merce a prezzo bassissimo. I negozi di calzoleria, presso i quali si è accumulata una folla enorme, si sono aperti alle ore 15 ed hanno incominciato la distribuzione di calzature, praticando prezzi che variano dalle 10 alle 30 lire. Sono avvenuti tafferugli e conflitti fra folla e forza pubblica e, purtroppo, si hanno a lamentare alcuni feriti gravi. Vennero sparati colpi di moschetto e di rivoltella. In via Camaldoli una giovinetta, tale Luigia Bargioli, d'anni 18, è stata ferita da un colpo di rivoltella da un carabiniere ed è morta mentre la trasportavano all'ospedale. In piazza San Firenze un soldato è stato inseguito e percosso dalla folla. Il Prefetto ha emesso tre decreti, uno dei quali diretto ai sindaci, col quale li avverte che da oggi sono precettati e requisiti a favore della popolazione della provincia tutti i generi alimentari di produzione agricola.

Con altro decreto sono requisiti a beneficio della Prefettura tutti gli automobili ed autocarri non appartenenti a pubbliche amministrazioni. Il terzo decreto infine requisisce il politeama Nazionale, il nostro massimo teatro, per depositarvi i generi requisiti.

Verso le ore 19 nel centro sono avvenuti conflitti abbastanza gravi. Pattuglie di carabinieri hanno voluto disperdere la folla che stava assiepata presso le calzolerie. Furono esplosi nuovamente dei colpi d'arma da fuoco e si hanno a lamentare altri feriti. La folla ha acclamato alcune pattuglie di cavalleria e di truppa che hanno sostituito i carabinieri. Alla periferia, ove i membri della Camera del lavoro hanno presieduto alle vendite, non sembra siano avvenuti incidenti. Dalle località vicine a Firenze giungono notizie di requisizioni forzate e di incidenti assai gravi. In alcune fattorie come in quella di Marchino Bernardi sono stati requisiti oltre 500 barili di vino; presso la fattoria di proprietà Chierichelli sono stati sequestrati mille barili di vino ed una grande quantità di derrate di ogni genere sono state sequestrate in altre ville dei dintorni. Alla Prefettura giungono continuamente richieste di truppe per tutelare l'ordine. Lo sciopero generale è stato proclamato anche a Pisa, Livorno, Arezzo, Empoli e Pistoia, dove sono avvenute scene analoghe a quelle verificatesi nella nostra città. Stasera, verso le 18, è stato affisso un manifesto della Camera del lavoro che annunzia la cessazione dello sciopero generale per le ore 24 condizionatamente al rilascio degli arrestati. Tra i feriti vi è anche il tenente dei bersaglieri Cesare Urbino, d'anni 24, che è stato colpito da una baionettata. Il ritiro dei carabinieri ha ricondotto un po' di calma. Domattina usciranno nuovamente i giornali.

I provvedimenti ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Accogliendo i numerosi reclami della cittadinanza, l'Amministrazione comunale ha stabilito di fissare il calmiere giornaliero sulle frutta e verdura, i cui prezzi in questi ultimi giorni erano saliti a cifre fantastiche. I prezzi per la vendita al minuto, verranno inclusi in appositi cartelli da restare esposti nella via F. Cavallotti e nel Mercato annonario. I grossisti, i produttori, mediatori e rivenditori, sono avvertiti che una costante e severa vigilanza sarà fatta ogni giorno, ed i colpevoli di illecite speculazioni o di inosservanza al calmiere saranno severamente puniti. Il nuovo calmiere è entrato in vigore oggi stesso efficacemente.

In una riunione tenuta stasera dai membri della Camera del lavoro, dagli assessori dell'Amministrazione comunale e dei Circoli socialisti, è stato deciso di trattare con l'Autorità prefettizia domattina per la cessazione delle requisizioni popolari, solo a condizione che sia applicata la riduzione del 50 per cento su tutti i generi in commercio. A questo riguardo però il Prefetto ha ricevuto il sindaco Pistoia e l'assessore Torre assicurandoli che inizierà, d'accordo con apposite e competenti Commissioni, la fissazione dei prezzi di calmiere solo quando saranno restituite le merci. Gli arrestati di oggi in numero di otto, vennero mantenuti in arresto. Alla Croce Verde vennero curate venti[illegible] persone, rimaste ferite negli assalti ai negozi. Intanto a giorni andrà in vigore anche il calmiere per i caffè ed i bars.

Ad Asti funziona la Commissione annonaria della Camera del Lavoro

Asti, 5, notte.

In seguito alle dimostrazioni di ieri ed alle deliberazioni prese dalla Giunta municipale contro il caro-viveri, stanotte stessa si insediava e cominciava a funzionare la Commissione annonaria della Camera del Lavoro. Nelle prime ore di stamane squadre di operai e guardie comunali sorvegliarono le porte della città perchè nessuna merce venisse esportata, senza la autorizzazione del sindaco. Essendo oggi giorno di mercato del pollame e delle uova, la Commissione stessa provvedeva a calmierarle al prezzo di lire 3,50 per le uova e di lire 5 al chilogramma per il pollame; obbligandone la vendita fra la più viva soddisfazione della cittadinanza. Lo stesso si verificò sul mercato della verdura riducendo i prezzi di circa il 50 per cento. Nessun incidente degno di nota. Durante la giornata ebbero luogo le trattative con la Commissione dei commercianti e la Commissione annonaria per fissare i prezzi di calmiere. Si raggiunse l'accordo anche per la remissività della classe dei commercianti. Per le stoffe venne nominata una Commissione che fisserà i prezzi dei generi di consumo popolare lasciando liberi quelli dei generi di lusso. Per le calzature si addivenne ad un ribasso del 42 per cento sui prezzi segnati sulle calzature.

I ribassi sulle stoffe e calzature deliberati a Bologna

Bologna, 5, notte.

La terza giornata di applicazione del calmiere municipale è trascorsa anche più calma delle precedenti. Stamane la solita folla imponente invase i mercati discretamente riforniti e fece i suoi acquisti senza dare luogo al minimo incidente. Difettarono da principio specialmente le uova, ma opportune e sollecite requisizioni assicurarono poco dopo anche questo prodotto alla cittadinanza. Ma se l'applicazione del calmiere è proceduta con larga regolarità a Bologna, altrettanto non può dirsi nel suburbio da dove al Municipio piovono proteste, reclami e minaccie. Basti notare, per comprendere l'esasperazione dei suburbani, che gli esercenti che si trovano al di là della cinta daziaria sono rimasti assolutamente sprovvisti di tutti quei generi che essi solevano acquistare ogni mattina dai grossisti della città, poichè ieri l'altro e ieri il Municipio proibì nel modo più rigoroso che fossero asportati generi alimentari dal recinto cittadino. Pare tuttavia che si troverà un temperamento che permetterà di non lasciare nell'imbarazzo gli abitanti del suburbio. Intanto l'autorità ha revocato sino a lunedì il divieto di esportazione della birra e dei liquori. Il vice-prefetto cav. Guidetti, preoccupato dell'odierna agitazione contro il caro-viveri, si è rivolto alla Camera di Commercio per invocare la sua cooperazione onde ottenere un ribasso di prezzi di tutti i generi di prima necessità. In seguito a quest'invito, il presidente della Camera di Commercio comm. Franchi si è affrettato a convocare i rappresentanti delle classi interessate. Numerosissimi sono stati gli intervenuti. Dopo ampia discussione il presidente stesso ha potuto comunicare immediatamente al sindaco di Bologna le decisioni adottate dalle categorie intervenute, decisioni che sono state contenute in questa lettera diretta al sindaco:

«Mi onoro di comunicare alla S. V. Ill.ma che oggi la presidenza della Camera di Commercio, aderendo al desiderio del signor prefetto, ha convocato alla Camera stessa i commercianti, gli industriali e gli esercenti dei principali rami di commercio, che trattano articoli non ancora disciplinati dalle autorità, nell'intento di invitarli a corrispondere con patriottico sacrificio ai bisogni della popolazioni per una diminuzione del costo della vita. Gli intervenuti, numerosissimi, si sono subito accordati sulla necessità di sostenere dei sacrifici pur di superare l'attuale crisi. Raggruppati per categoria, hanno concordato gli sconti che subito concederanno. Altri gruppi si riuniranno per esaminare la situazione nei loro riguardi. Mi è gradito frattanto di comunicarle che i commercianti di manifatture hanno deciso, da domani, di concedere sui prezzi segnati sulle stoffe uno sconto del 20 % per la vendita al dettaglio ed al consumatore diretto. I commercianti di calzature concederanno lo sconto del 10 % sul prezzo segnato sulle suole. Tale prezzo, si noti, è un prezzo di calmiere già imposto dal noto decreto luogotenenziale. I commercianti di pellame e di cuoi per calzature hanno anche deciso di ridurre i prezzi del 20 % sui prezzi di costo. Inoltre, fra i presenti è stato convenuto che, allo scopo di mantenere il riapprovvigionamento della piazza, si studierà il modo di addivenire all'immediata costituzione di Consorzi specialmente di generi alimentari, i quali provvederanno all'acquisto dei generi necessari sui luoghi di produzione e li rivenderanno sotto il controllo delle Autorità al più basso prezzo possibile. In tutti poi è stato alto il sentimento della gravità dell'ora e della necessità di compiere sacrifici e però nessuno ha esitato a concedere quei ribassi che risulteranno sensibili per i consumatori anche a costo di perdere sul prezzo di costo».

Lo sciopero generale a Pinerolo

I mercati invasi - Merce distrutta

Pinerolo, 5, notte.

Stamane, improvvisamente, scoppiò nella nostra città lo sciopero generale di protesta per il caro-viveri. L'astensione dal lavoro è completa: i negozi sono chiusi. I dimostranti verso le ore 7 invasero i mercati della frutta e verdura e del pollame, che erano affollatissimi in occasione del mercato settimanale. Ceste di frutta e uova vennero gettate in aria e distrutte. Altra merce venne acquistata colla forza a prezzo ribassato; ed altra portata nei locali del Municipio che ne curerà la vendita a prezzo di calmiere. Squadre di vigilanza alle barriere impedirono che nulla venisse asportato dalla città. Non sono segnalati incidenti, salvo qualche atto vandalico. Stasera si è riunita al Municipio una Commissione per stabilire il nuovo calmiere su tutti i generi, portante una diminuzione nel prezzo variante in una misura dal 40 al 50 per cento.

L'on. Quaglino prospetta all'on. Nitti il programma della Federazione Edilizia

Roma, 5, notte.

L'on. Quaglino accompagnato dal sottosegretario ai LL. PP. on. Bufni ha esposto al presidente del Consiglio on. Nitti il programma della Federazione nazionale edilizia inteso a fronteggiare la disoccupazione operaia e la crisi delle abitazioni. I capisaldi esposti sono: ritiro di tutti i prigionieri di guerra attualmente impiegati in lavori pubblici e privati, invito ai comuni di applicare rigorosamente i regolamenti di igiene edilizia; larga politica dei lavori pubblici con semplificazione delle procedure, costituendo all'uopo organi speciali; immediato inizio dei lavori ferroviari i cui progetti di massima sono già stati approvati; ampliamento del programma per la costruzione di case popolari in tutti i maggiori centri d'Italia; affidare l'esecuzione dei lavori pubblici e delle case popolari a Consorzi e Cooperative di lavoro. L'on. Nitti trovò pratico e pienamente giustificato il programma e diede affidamento di provvedere sollecitamente d'accordo coi ministri dei LL. PP. dei trasporti e della guerra. L'on. Quaglino è stato pure ricevuto dal ministro dei trasporti on. De Vito dal quale ha reclamato la sollecita esecuzione dei lavori dell'amministrazione ferroviaria, l'abolizione dei cottimi, la preferenza alle Cooperative, la costruzione di baracche dormitoi, impianto di cucine, trasporto sollecito di materie prime. Dall'on. Miraldi infine reclamò alcuni provvedimenti urgenti per i consumi popolari in genere e per il biellese in particolare.

Grave ribellione ai RR. Carabinieri presso Pamparato

Ceva, 5, notte.

Giunge notizia da Valcasotto, frazione di Pamparato (Mondovì) che sono avvenuti colà gravi incidenti. Certo Canavese Luigi, già soldato nel 1.o Alpini, attraversava ubbriaco la via del paese molestando i passanti. Redarguito dai carabinieri non ubbidì e continuò a vociare. Gli fu allora intimato l'arresto, e poichè egli opponeva resistenza, venne ammanettato [illegible], non che fu ferito a sangue, ai polsi. A quella vista i presenti protestarono e chiesero ai carabinieri di rilasciare il Canavese. Al rifiuto degli agenti, cominciò contro questi una fitta sassaiuola. I carabinieri dinanzi al furore della folla che sempre più ingrossava, credendosi in grave pericolo, spararono vari colpi, non si sa bene se tutti in aria. Rimase gravemente ferito certo Giraudo Antonio che stramazzò a terra. Ma neanche ciò valse a calmare la popolazione e il Canavese fu dovuto lasciar libero. Da Mondovì sono partiti rinforzi sul posto e vennero operati numerosi arresti. L'ordine è stato ristabilito.

L'ultimatum delle organizzazioni socialiste milanesi

O ribasso dal 50 all'80 per cento o sciopero generale

Milano, 5, notte.

Questa sera una Commissione composta dei rappresentanti della Camera del Lavoro delle organizzazioni operaie del Partito socialista guidati dal dottore Veratti pro-sindaco di Milano e da Serrati direttore dell'*Avanti!* si è recata in Prefettura presentando al prefetto i desiderata della classe operaia. Questi desiderata hanno una forma assai vibrata diremo, quasi di *ultimatum*. Gli operai dichiarano che se entro martedì prossimo i generi di prima necessità non subiranno un ribasso che vada dal 50 all'80 per cento verrà proclamato nella giornata stessa di martedì lo sciopero generale. Il prefetto ha dato ampie assicurazioni che si interesserà della cosa presso le organizzazioni degli esercenti e che tutelerà, nel maggior modo possibile gli interessi dei consumatori. Intanto nel pomeriggio il prefetto ha ordinato alla P. S. la requisizione delle merci in diversi magazzeni della città. Sono state requisite diverse centinaia di quintali di formaggio che saranno messi in vendita subito a prezzo di calmiere.

L'ecatombe tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

L'Assemblea nazionale ha ripreso oggi la discussione del progetto di legge sulla Costituzione. La notizia che fissava l'odierna giornata per la ratifica del trattato di pace era prematura. Senza dubbio il Governo tedesco ha fretta e se non vi si fossero opposte ragioni di ordine materiale oggi l'Assemblea avrebbe concluso l'atto solenne. La stampa della Costituzione non era ancora ultimata ieri e forse soltanto questa sera la copia sarà distribuita ai membri dell'Assemblea nazionale. La seduta della ratifica avverrà quindi lunedì o mercoledì. Intanto è stato creato un reparto speciale per gli affari esteri, allo scopo di provvedere ad una definizione unitaria degli affari concernenti la esecuzione del trattato di pace. A capo di tale reparto è stato messo il consigliere segreto Simon, che ebbe grande parte nel trattato di Versailles. Ieri l'Assemblea ha ancora dedicato tutta la giornata alla discussione di parecchi articoli della Costituzione dell'impero. Vi furono lunghi dibattiti circa la elezione del Parlamento. I conservatori volevano cambiare il nome del presidente del Reichstag che finora s'è chiamato latinamente «presidente» e sostituirlo con una parola tedesca. Ma la maggioranza ha fatto giustizia di questa esagerazione nazionalista. L'età degli elettori è stata fissata a 20 anni. Le elezioni avranno luogo di domenica o in giorni di pubblico riposo. Il deputato indipendente Haase ha dichiarato che in nessun paese come in Germania la politica estera è, per le masse, una cosa segreta. Ciò è dimostrato anche dagli avvenimenti delle regioni baltiche. Soltanto a Riga vennero fucilate 7000 persone con il pretesto che erano bolsceviche. Il ministro Preuss osserva che l'accettazione della proposta degli indipendenti significherebbe togliere ogni responsabilità al Governo. Si provocherebbe lo scioglimento di ogni Governo e si verrebbe a finire in una dittatura ora del proletariato, ora di altre classi. L'ex-ministro Delbruck respinge a nome del partito popolare tedesco la proposta degli indipendenti. Per i socialisti maggioritari ha parlato Vinnig, il quale dice che è vero che nella Prussia orientale ed occidentale vi sono dei circoli che fanno della propaganda per l'idea di una unione ed anche di un accordo con la Polonia, ma questi sforzi vennero disapprovati da tutti gli organi governativi. Ciò che si svolge ora a Riga va spiegato soltanto in relazione a quanto è accaduto colà prima dell'avanzata delle truppe. Se è deplorevole che vi siano state delle vittime — dice l'oratore — deploro anche che fra queste vi siano stati dei connazionali (*Vivissimi, generali applausi*). La battaglia che si svolge colà è l'ultimo capitolo di una grande lotta di distruzione diretta contro gli ultimi avanzi del germanesimo.

Gli affari vengono per ora sbrigati dal segretario di Ambasciata, principe Stolberg. Non si è presa ancora alcuna decisione per il posto di ambasciatore a Roma. L'*Agenzia ufficiosa Viennese* pubblica due telegrammi scambiati fra i ministri tedesco ed austriaco. Il ministro Muller ha così telegrafato: «Chiamato a dirigere gli affari esteri dell'impero nel più grave momento della storia tedesca mi faccio premura, appena tornato da Versailles, di assicurarvi cordialmente della fedele amicizia e di pregarvi di continuare a conservarmi la vostra fiducia anche nella mia nuova posizione. Possa il nostro lavoro rivolto alla ricostituzione dei popoli fratelli gravemente provati essere accompagnato da successo».

Il ministro Bauer ha risposto: «Cordiali ringraziamenti per il vostro saluto amichevole. Mi rallegro di poter lavorare fiducioso e d'accordo con voi alla ricostituzione del popolo tedesco piombato in una terribile sciagura a causa dell'imperialismo. Ma esso si risolleverà sotto le insegne della democrazia e del socialismo».

Mandano da Berlino che secondo l'ultimo censimento le perdite tedesche durante la guerra sarebbero al 30 giugno scorso calcolate a 6.064.328 uomini. Queste perdite vanno divise nel modo seguente: 1.893.804 morti (61.363 ufficiali); 4.216.362 feriti; 1.064.456 prigionieri e dispersi. **F. B.**

Per i minimi di paga ai metallurgici liguri

Le richieste degli operai liguri

Genova, 5, notte.

In seguito alla presentazione delle richieste fatte dai metallurgici della Liguria per stabilire i minimi di paga, si sono avute in questi giorni le prime trattative cogli industriali. I termini della vertenza erano stabiliti in un apposito comma del concordato per le otto ore stipulato a Milano nel febbraio u. s. La Commissione, appositamente nominata, ha cominciato i suoi lavori nel mese di aprile e li ha terminati nel mese di giugno. In tali adunanze i commissari hanno concluso col raccomandare di estendere a tutta l'Italia la sistemazione dei salari che, nel frattempo, si è concordata a Torino tra la Federazione degli operai metallurgici ed il Consorzio delle industrie metallurgiche piemontesi, tenuto conto, ben si intende, delle diverse condizioni dell'industria, dei bisogni delle masse operaie e del mercato alimentare nelle diverse regioni d'Italia. In seguito a tale deliberazione i rappresentanti dell'organizzazione metallurgica ligure hanno presentato agli industriali le loro particolari domande. Nelle prime discussioni avute cogli industriali, questi ultimi hanno sollevato la pregiudiziale che avrebbero accettato qualunque sistemazione di paghe purchè questo non portasse alcun aumento effettivo sul guadagno globale degli operai. A tale pregiudiziale gli operai hanno risposto con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, col quale si respinge tale proposta degli industriali perchè troppo diversa come forma del concordato stipulato a Torino e come sostanza dalle richieste degli operai liguri. In seguito a quest'ordine del giorno si è avuta ancora una lunga discussione tra le due parti. Colombino, della Federazione metallurgica, ha presentato le ultime proposte degli operai. Gli industriali si sono riservati di rispondere per iscritto ai vari quesiti loro sottoposti. Oggi, nel pomeriggio, si sono riuniti i rappresentanti delle varie Leghe liguri ed hanno approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver affermato essere doveroso e necessario consigliare agli operai metallurgici di saper identificare i propri interessi di categoria coi grandi interessi di tutta la classe operaia che sono in questo momento posti sul tappeto internazionale, si delibera di attendere sino al giorno 17 la risposta definitiva degli industriali alle domande avanzate.

Una Commissione di banchieri e di industriali

per gli approvvigionamenti, i cambi e le esportazioni

Roma, 5, notte.

Presieduta dal ministro del Tesoro onorevole Schanzer collo intervento del ministro delle finanze on. Tedesco, del ministro dell'industria on. Dante Ferraris e dei sottosegretari pel Tesoro on. Belotti e per le armi e munizioni ed aeronautica on. Conti, ha avuto luogo al Ministero del Tesoro oggi alle ore 16 una riunione di rappresentanti delle classi produttrici del Paese. Sono intervenuti numerosi rappresentanti delle Banche e delle grandi industrie. L'on. Schanzer disse di voler prospettare alle forze vive della vita economica italiana lo stato attuale dei nostri approvvigionamenti di derrate e di materie prime in relazione alle difficoltà dei trasporti e al cambio. Ha fatto pure presente che sarebbero presto cessate come sono grandemente diminuite le aperture di credito da parte degli altri Stati, apertura di credito che ci hanno finora consentito di saldare l'enorme sbilancio commerciale verificatosi durante la guerra. L'on. Schanzer ha affermato l'assoluta necessità di assicurare al Paese l'approvvigionamento di derrate alimentari e di materie prime per l'industria ed ha esposto alcune idee intorno al finanziamento degli acquisti all'estero, chiedendo di conoscere in proposito l'opinione degli interessati. Il Governo desidera ritrarsi dagli acquisti diretti; non appena l'iniziativa privata sia in grado di sostituirsi all'opera alla quale l'amministrazione pubblica fu necessariamente chiamata durante la guerra. E, inoltre, cessando i crediti degli Stati alleati occorre provvedere al finanziamenti in altre forme senza turbare il mercato dei cambi. Apertasi la discussione generale vi hanno preso parte l'on. Luzzatti, il comm. Pogliani, il comm. Fenoglio, il comm. Mylius, il comm. Bocca, il prof. Giuffrida, il comm. Perrone, l'ing. Rebora, il commendator Agnelli, il sen. Della Torre e il cav. Vitale. L'on. Schanzer ha risposto chiarendo i vari punti che interessano i nostri approvvigionamenti alimentari, i rifornimenti di materie prime per l'industria, i nostri cambi, i trasporti, le possibilità di esportazione. Quindi il ministro del Tesoro ha riassunto la discussione e, considerando che la gravità dei problemi in esame non consentiva una decisione affrettata, ha aderito alla proposta del comm. Agnelli ed ha affidato al comm. Stringher e sen. Della Torre di formare, seduta stante, una Commissione di banchieri e di industriali incaricati di studiare ponderatamente, ma rapidamente, l'argomento per riferire al Governo quali sono le vedute delle Banche e delle classi produttrici al riguardo. La Commissione è stata così composta: Comm. Stringher, sen. Della Torre, commendator Angelici, comm. Fenoglio, comm. Lodolo, comm. Pogliani, comm. Agnelli, commendator Bocca, comm. Luzzatto, comm. Mylius, comm. Pio Perrone.

ULTIME DI SPORT

La grande gara "in linea,, per areoplani

Milano, 5, notte.

Un pubblico numeroso ha assistito oggi alla riunione aviatoria svoltasi all'areodromo di Taliedo. Questa comprendeva nel suo programma tre importanti corse in linea di areoplani. E' la prima del genere svoltasi in Italia. Le corse hanno riunito il fior fiore dei piloti militari attualmente di stanza alla Malpensa i quali giunsero in mattinata a Milano coi loro velocissimi apparecchi. In queste tre gare i concorrenti agli ordini del cronometrista Legnazzi sono partiti coi propri mezzi dopo essersi posti sulla medesima linea con intervalli della distanza di 50 metri circa e di aver azionato il motore ad apparecchio libero non trattenuto cioè, come al solito, alla partenza. Al via, dopo una breve rincorsa sul prato essi si sono innalzati contemporaneamente involandosi rapidamente in gruppo compatto agli sguardi del pubblico.

In queste corse sono prevalsi i piloti che hanno avuto il miglior senso di orientamento e che seguirono quindi la rotta più breve. Ottima l'organizzazione. La corsa si è svolta sul percorso Milano-Malpensa e ritorno. Prima di queste corse giunsero all'areodromo circa 100 apparecchi.

Prima corsa: Partenza alle ore 17 54' 20". Partono i sergenti Corti Emilio e Venchierutti Otello, il caporale Trabaldo Emilio ed il tenente Oggero Ettore. Alla Malpensa arrivano nel seguente ordine:

Lo Oggero alle 17 57' 29" - 2.o Corti Emilio alle 18 e 29" - Venchierutti e Trabaldo vengono squalificati perchè passarono il traguardo della Malpensa a volo. Per il Venchierutti si soprassedette in seguito alla squalifica non avendo egli visto i segnali. Arrivo a Milano: Lo Tenente Oggero in 32' 54" 3/5 - 2.o Venchierutti Otello in 37' 11" 4/5 - Trabaldo e Corti squalificati.

Seconda corsa: Partenza alle ore 17 53' 12". Presero parte a questa corsa il vice-brigadiere dei carabinieri Valla Alcide, il sergente Poli Umberto, il capitano Lodolo Bruno, il sergente Caburri Enrico. Questo ultimo si ritirò alla partenza per una panne al motore. Alla Malpensa passarono nel seguente ordine: 1.o Capitano Lodolo alle 18 10' 15" - 2.o Sergente Poli alle 18 14' 40". Viene squalificato il vice-brigadiere dei carabinieri Valla per aver passato a volo il traguardo. Arrivo a Milano: 1.o Capitano Lodolo in 30' 16" 2/5 - 2.o Sergente Poli in 36' 2" 2/5.

Terza corsa: Partenza alle ore 18 3' 42". Alla Malpensa passano: 1.o il sergente Colombo Mario alle 18 22' 11" - 2.o il sergente Monti Francesco alle 18 22' 50" - 3.o il sergente Bodoni Giuseppe alle 18 23' 45" - 4.o il sergente Comi Mario alle 18 23' 46". A Milano giunsero 1.o il sergente Colombo in 37' 44" 2/5 - 2.o il sergente Comi in 39' 14" 1/5 - 3.o il sergente Monti in 40' 1" 4/5 - 4.o il sergente Bodoni Giuseppe in 46' 3" 3/5.

Le Olimpiadi di Joinville

Due vittorie italiane nelle gare di sciabola

La squadra italiana batte la belga e la francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Tiro alla fune (eliminatorie): Australia batte Grecia; America batte Francia. — *Semifinale*: America batte Italia, in 28"; Belgio batte Australia: nella prima prova in 2'40", nella seconda prova in 1,32". Domani vi sarà la finale.

Lancio della palla di ferro (Kg. 7,250). — Finale: 1.o Caughey, m. 13,776; 2.o Pevera Ledge, m. 13,556; 3.o Maxfield, m. 12,783; 4.o Paoli, metri 12,131.

Baseball: America batte Canadà con 10 a 0.

Boxe: Finale, pesi piuma: Evans, australiano, batte Marborati, italiano, ai punti in dieci rounds; De Foncier, francese, batte Fundy, americano, ai punti. — Pesi leggeri: Mac Neil, americano, batte Watson, australiano, ai punti in dieci riprese. — Pesi medi leggeri: è dichiarato vincitore Andra.

Gare podistiche (400 metri piani). — Finale: 1.o Mason, in 1,55" 2/5; 2.o Eby ad un metro; 3.o Spinck; 4.o Fraser.

Staffette podistiche olimpioniche: 1.o America, in 3,43"; 2.o Australia; 3.o Francia.

Maratona (Km. 15): 1.o Vermeulen, francese, in 55'11"; 2.o Faller, americano, a 18"; 3.o Huret, francese, a 36"; 4.o Stout, americano, a 58"; 5.o Pagliani, italiano.

Salto in alto con slancio. — Finale: 1.o Larsen, americano, m. 1,864; 2.o, 3.o e 4.o a pari merito, Rice, Templeton e Labat, tutti e tre m. 1,880; 5.o e 6.o Siringhelli e Mathey.

Scherma: Gara di sciabola, per squadre (eliminatorie): Squadra italiana batte Squadra belga, con 12 botte ad 8; Francia batte Czeco-Slovacchia, con 10 a 12; Grecia batte America, con 19 a 12. — Semi-finale: Portogallo batte Grecia, con 19 a 11; Italia batte Francia, con 10 a 16. Domani avrà luogo la finale tra l'Italia ed il Portogallo.

Dieci aeroplani italiani su Parigi

Parigi, 5, notte.

Mentre nello stadio Pershing si svolgevano alcune gare atletiche internazionali, in presenza di un pubblico affollatissimo che gremiva le tribune e le gradinate, comparvero sul cielo dieci aeroplani italiani che compirono le evoluzioni più arrischiate, ripetendo per una dozzina di volte il falso atterramento in mezzo alla pista, scendendo sino a cinque o sei metri dal suolo. **C.**

ULTIME DI CRONACA

Sequestri e denuncie in distributori dell'Alleanza Cooperativa

Gli agenti della squadra di vigilanza sui consumi, in seguito a proteste ed a reclami pervenuti all'autorità, hanno fatto una sorpresa in due distributori dell'Alleanza Cooperativa, quello N. 3 in via Cibrario angolo via Beaumont e N. 4 in via Genova angolo via Bertola e rilevarono da una sommaria ispezione che 348 paia di scarpe portavano alterato il prezzo di vendita impresso, con'è noto, sulla suola. Naturalmente il nuovo prezzo era maggiore di quello originario.

A proposito di questa faccenda, sappiamo che il Consiglio d'amministrazione dell'A. C. T. si dichiara estraneo all'avvenuto; anzi parrebbe che avesse dato ordini perchè i prezzi delle scarpe fossero diminuiti. Si afferma che si trattava di un vecchio stock di calzature comprate antecedentemente agli attuali prezzi e che dovevano, nell'intendimento del capo reparto, essere poste in vendita a prezzi non minori delle calzature di nuovo arrivo.

Lo stesso trucco aveva compiuto l'esercente Graziolino Enea con negozio in via Carmela. Tanto il direttore dell'Alleanza Cooperativa quanto il Graziolino sono stati denunciati al procuratore del Re e le scarpe sono state sequestrate.

Sempre a carico dell'Alleanza Cooperativa essendosi constatato pure che nei tre suoi distributori esistenti nel borgo S. Donato erano stati nascosti generi alimentari esposti in vendita a prezzi superiori prima dell'attuale calmiere. Venne disposto per la regolare continuazione della vendita dei generi che erano stati occultati e venne denunciata la direzione dei tre distributori.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Luglio 1919

TORINO	83	50	39	44	64
BARI	71	60	7	26	85
FIRENZE	63	67	37	7	68
MILANO	56	16	85	10	1
NAPOLI	76	46	50	86	48
PALERMO	20	30	26	88	87
ROMA	82	78	11	96	65
VENEZIA	40	36	48	53	80

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 15,30 e 21: «Il metodo con le donne» - commedia di Nino Berrini.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bartelli). — Ore 15,30: «Amami, Alfredo!» - operetta di E. Bellini; ore 21: «Madama di Tebe» - operetta di Lombardo.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 15,30: «La moglie del dottore» - commedia di S. Zambaldi; ore 21: «L'onore» - commedia di E. Sudermann.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «Il segreto del vecchio Giosuè».

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21 concerti musicali.

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (Via Bogino 9, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 18 nei giorni feriali; dalle 9 alle 13 nei festivi.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica [illegible]:

Pressione barometrica ore 9, 744

Temperatura massima del giorno 4 + 25,4

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 14

Borsa di Torino

5 Luglio 1919

La settimana si è chiusa con un mercato debole su quasi tutta la quota e specialmente sulle Fiat, che persero ancora terreno sensibilmente. Sempre ben tenuti i Consolidati.

E' probabile che le venture riunioni, depauperate di operatori, esulanti per meritato riposo, siano poco attive, limitandosi ad assecondare l'andamento generale delle altre piazze d'Italia.

Rendita 3 ½ cont. 83,80-83,70, 83,90; fc. 83,77 ½ — Consolidato 5 % cont. 91,10-90,95, 91; fc. 91,20, 91,05 n. — Banca d'Italia fc. 1480 — Banca Commerciale fc. 1150-1155, 1154 n. — Credito Italiano fc. 708 — Banco di Roma fc. 116 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 641 ½, 642 n. — Ferrovie Meridionali fc. 630 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 271 n. — Rubattino fc. [illegible] — Lloyd Sabaudo fc. 430 ½ — Navigazione Alta Italia fc. 260 — Ansaldo fc. 242-240, 240 ½ — Ilva fc. 237 ½-236, 236 ½ — Reggiane fc. 54 n. — Fiat fc. 374-363, 365 — Spa fc. 190 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 107 n. — Concimi Vicenza fc. 154, 153 n. — Eridania fc. 545, 541 n. — Raffinerie fc. 538, 536 n. — Bonifiche fc. 448 ex. 448.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 119,75, 120,25 — Londra 36,30, 36,50 — Svizzera 146, 147 — New York 7,98, 8,04.

BORSA DI MILANO

5 Luglio. — Consolidato 5 % 91,10 — Rend. Italiana 3,50 %, 83,75 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1158 — Credito Italiano 700 — Banca Italiana di Sconto 640 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 631 — Ferrovie Mediterranee 271 — Costruzioni Venete 301 — Rubattino 818 — Lanificio Rossi 1790 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 130 — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni 2775 — Ilva 236 ½ — Breda 335 — Ansaldo 241 — Montecatini 160 — Soc. Metallurgica Italiana 180 — Edison 704 — Vizzola 964 — Marconi 185 — Molini Alta Italia 560 — Industria Zuccheri 553 — Raffinerie Lig.-Lomb. 538 — Eridania 540 — Distilleria Italiana 177 ½ — Concimi 150 — Esp. Italo-Americana 501 — Beni stabili Roma 260 — Fiat 366 — Isotta 66.

BORSA DI GENOVA

5 Luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,75 — Consolidato 5 % 91,05 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale Ital. 1158 — Credito Italiano 708 — Banca Italiana di Sconto 640 — Ferrovie Meridionali 630 — Ferrovie Mediterranee 270 — Rubattino 810 — Eridania 540 — Raffinerie Lig.-Lomb. 536 — Industrie 267 — Ansaldo 240 ½ — Miniere Elba 320 — Ilva 237 — Molini Alta Italia 567 — Fiat 366 — Marconi 184 — Lloyd Sabaudo 430 — Metalli 157 — Semoleria 200. Cambi: Francia 120 — Londra 36,30 — New York 8,00.

BORSA DI ROMA

5 Luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,70 — Consolidato 5 % 91,07 ½ — Banca d'Italia 1485 — Fondiario Italiano 326 — Banca Commerciale 1157 — Banca Italiana di Sconto 640 — Credito Italiano 708 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 628 — Navig. Gener. Italiana 925 — Tram 178 — Acqua Marcia 1918 — Società Gas 870 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 2750 — Ansaldo 241 — Metallurgica Italiana 167 — Ilva 237 — Montecatini 160 — Immobiliari 370 — Beni stabili 261 — Imprese fondiarie 80 — Soc. Ital. Carburo 1145 — Azote 332 — Elettrochimica 241 — Concimi 152 — Fondi rustici 305 — Marconi 186 — Snia 105 — Fiat 361 — Risanamento 200 ½ — Eridania 538.

BORSA DI FIRENZE

5 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,75 — Consolidato 5 % 91,10 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale Italiana 1157 — Credito Italiano 711 — Banca Italiana di Sconto 642 — Banco di Roma 116 — Mediterranee 270 — Meridionali 632 — Ansaldo 239 — Navigazione Generale Ital. 925 — Magona di Ital. 320 — Elba 310 — Eridania 540 — [illegible] 1125 — Zuccheri di Roma 75 — Acciaierie d'Italia [illegible]. Cambi: Francia 121 — Londra 36,30 — Svizzera 147 — New York 8.

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Prestito francese 70 — Id. nuovo 84 ½ — Id. libera to 61 1/4 — Egiziano unificato 86 — Rendita Spagnuola est. nuova 94 ½ — Id. Italiana 3,50 % 55 ½ — Id. Giapponese 4 % 70 — Id. Turca unificata 61 — Uruguay 3 ½ % 67 % — Venezuela 61 — Marconi 3 3/8.

SOCIETA TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 5 Luglio 1919.

Organzino	Colli	6	Cgr.	596,40	Colli entrati ed usciti stagionati N. 110
Trama	»	—	»	—,—	Cgr. 20361,72
Greggia	»	7	»	606,57	Pesati... N. 9
Lana	»	2	»	227,50	Cgr. 468,47
Articoli diversi	»	—	»	—,—	

Totale Colli 15 Cgr. 1031,38

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 5. — Apertura: Vendite 6000. — Agosto 19,63, Settembre 19,56, Ottobre 19,46, Dicembre 19,34, Gennaio 19,26.

Chiusura: Vendite 6000; Importazioni 1000. — Americani: Luglio 19,96, Agosto 19,75, Settembre 19,65, Ottobre 19,53, Novembre 19,46, Dicembre 19,39, Gennaio 19,31, Febbraio 19,21, Marzo 19,13, Aprile 19,01, Maggio 18,90. — Egiziani: Luglio 37,00, Agosto 36,50, Settembre, Ottobre e Novembre 34,50, Dicembre 28,25, Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile e Maggio 26,25. — Disponibili: Americani Middling 19,41; Pernambuco fair 20,14; Maceio fair 20,14; Ceara fair 20,14; Egiziano brown 37,00; M. G. Broach good 17,30; Bowmeggar good 16,30; Bengala 14,30. — Rapporto settimanale: Vendite 17.000; Importaz. 11.000; Depositi 530.000.

N. B. — Il mercato del cotoni di New-York il giorno 4 e 5 Luglio è chiuso.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

5 Luglio 1919

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 100, da L. 130 a 134.

ALBA. — Gialli indigeni puri: Mg. 500 da L. 122 a 127 — Incrociati chinesi: Mg. 3000, da L. 130 a 136.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 1706, da L. 125 a 134.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Mg. 80, da L. 133 a 136,50.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi: Mg. 40, da L. 105 a 135.

CAVOUR. — Incrociati chinesi: Mg. 123, da L. 131,50 a 135 — Incrociati giapponesi: Mg. 10, a L. 105.

CEVA. — Incrociati chinesi: Mg. 750, da L. 130 a 136.

CUNEO. — Incrociati chinesi: Mg. 1200, da L. 133 a 141 — Incrociati giapponesi: Mg. 580, da L. 106 a 120.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi: Mg. 325, da L. 130 a 136,50.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 700, da L. 130 a 133 — Comuni, Mg. 100 da L. 100 a 130.

MONDOVI'. — Gialli indigeni puri: Mg. 50, da L. 120 a 124 — Incrociati chinesi: Mg. 2400, da L. 120 a 125.

NOVARA. — Incrociati chinesi: Mg. 337, da L. 100 a 130,50.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri: Mg. 75, da L. 110 a 118 — Incrociati chinesi: Mg. 239, da L. 128 a 135,50.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi: Mg. 450, da L. 131 a 137.

SALUZZO. — Gialli indigeni puri: Mg. 20, da L. 111 a 112 — Incrociati chinesi: Mg. 800, da L. 123 a 136.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi: Mg. 210, da L. 130 a 134.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 250, da L. 124 a 131; comuni, Mg. 100, da L. 118 a 123 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 100, da L. 128 a 134; comuni, Mg. 50, da L. 120 a 127.

Bollettini inviati dai Municipi

BRA, 4 — Gialli incrociati chinesi: Mg. 730, da L. 131 a 136.

CANELLI, 4. — Gialli Mg. 343, da L. 134 a 136.

CASTELLAZZO BORMIDA, 4. — Bianchi gialli e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 3253, da L. 71 a 14,50.

CHIVASSO, 4. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 65, da L. 128 a 130; comuni Mg. 70, da L. 126 a 127; inferiori Mg. 20 a L. 124.

CORTEMILIA, 2. — Incrociati chinesi: Mg. 2200, da L. 128 a 135,50.

NIZZA MONFERRATO, 4. — Incrociati chinesi Mg. 420, da L. 130 a 140.

STRADELLA, 4. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori, Kg. 297, da L. 12,10 a 12,40; comuni, Kg. 348, da L. 10,50 a 12,00; inferiori, Kg. 192, da L. 0,40 a 10,30.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 4. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 130 a 135.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 5 luglio, alle ore 14,10, decedeva dopo repentina malattia e munita dei conforti religiosi, la Signora

LINA GATTE nata AMISANI

Straziati dall'immenso dolore, ne danno partecipazione: il marito EUGENIO GASTON GATTE; i fratelli: GINO, RICCARDO e GIACOMO colle rispettive consorti; la sorella RINA col marito ing. UGO PEZZI; la cognata ANNA col marito dott. FERRERI; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 17, partendo da via Monteu da Po, 11.

Sono omesse le partecipazioni.

(Pompe funebri Gestal.

I nipoti e le cognate, profondamente addolorati, compiono il doloroso ufficio di annunziare la morte della compianta

GERBI CECILIA ved. Avv. TACCONI

Insegnante Municipale

avvenuta ieri alle ore 20,30.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 10, partendo da via Monferrato, 4.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gesta).

Venerdì, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

Scolara Ernesto

d'anni 58

Ne danno il triste annunzio: la moglie GOLETTI ERMINIA; i figli NILLA col marito SPALLA, LUIGIA, EMMA col marito BERTOLA, MARIO con la consorte GIULIETTA, ADELINA col marito QUADRI, CLELIA, PIERO, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 6 corrente, alle ore 15, partendo da via S. Tommaso, 21.

(Pompe funebri Gesta).

Il giorno 5 luglio, alle ore 6, dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, decedeva

MAFFEI GIUSEPPE

INDUSTRIALE

La moglie CATERINA BERRUTO; i figli GINA, CARLO, MARIA, ANNETTA e LINA; i fratelli DOMENICO e famiglia, EUGENIO; la sorella ANGELA; i cognati BERRUTO e TESSORE colle famiglie; i nipoti PASTA, LOMBARDO e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 17, partendo da via Catania, 11.

La Signora PIERINA BONVICINO DENINA, unitamente alla Famiglia FRIGERIO, profondamente riconoscente ringrazia quanti hanno voluto rendere omaggio alla salma del compianto 14113

Cav. Cesare Bonvicino

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO magli [illegible], potenzialità [illegible] 75, 100, 150, 300, 800 chili, prezzi convenienti, consegna rapida. — Franceschini Scaffidi, Lagrange, 8, Torino. c 12000

ACQUISTASI [illegible] cartoline operai con due tabelle da [illegible] posti. — Offerte a [illegible], viale Stupinigi, 887. c 12044

ALLA [illegible] del gas si [illegible] con [illegible] apparecchi brevettati [illegible] da autocarro [illegible] Sistema adatto a tutte le [illegible] applicazione industriale. — Richiedere a Termone, 25, corso Francia, Torino. 16861

ATTENZIONE! Costituenda Società [illegible] nuovo sistema, [illegible] obbligazioni ipotecarie, [illegible] capitali, [illegible] comprensori alloggi. — [illegible] geometra Facchetti, via Chiuri, 4, Torino. 20439

AVVOCATO [illegible] cerca corrispondenti presso Tribunali dipendenti Corte Torino. — Scrivere av. [illegible], via Corte Appello, 8, Torino. 20180

BALCATA radiatori [illegible] cerca stalo, rendersi. — Bresola, corso Dante Genova, 1.

BARBONI [illegible] Genova. 12048

CARPENTIERI [illegible] anche dettaglio. — Beaumont, 27. 20127

CASSA [illegible] S. Francesco Paola, 21. Accurato. 20686

CERCANSI officine affidare lavorazioni in serie [illegible] — Presentarsi [illegible] viale Stupinigi, 902. c 14040

CERCANSI Officine attrezzate per stampatura [illegible] Fornitura [illegible] Scrivere [illegible] Roma Siciliano. 12881

CERCASI centro Torino negozio [illegible] deposito [illegible] articoli Biscotti, [illegible] — Scrivere Balando, corso [illegible] 21. 20760

CERCASI macchina tagliare [illegible] Scrivere Chirimi, Torino. 20197

CERCO autori opere tecniche originali. Traduttori [illegible] recentissime americane, inglesi. — Scrivere Rossi, via Nizza, 107. c 14002

COMPRO banco [illegible] stato. [illegible] — Ostiglio, Ormea, 21. 20140

COMPRO contanti [illegible] merce e quantitativi d'occasione. — Paolo Emilio, fermo posta. 20186

COMPRO [illegible] — [illegible], corso Dante, 4. 20110

COMUNE della Spezia chiede offerte [illegible] servizio trasporto e smaltimento [illegible] Capitolato visibile negli Uffici comunali. 12124

CUSCINETTI a sfere [illegible] — Brown, corso Siccardi, 4. c 14063

DINAMO cercasi [illegible] da 100 a 300 volts, da 20 a 25 Kw. — Scrivere Botto, via Guastalla, 1 bis. 20218

DISPONENDO apparecchio per proiezioni cinematografiche a personale [illegible] — Alberti, [illegible], Torino. 20214

FABBRICA [illegible] qualsiasi misura, [illegible] ferro, ottone, accetta ordini [illegible] — Scrivere Operai, fermo posta, Torino. c 13871

FONDERIA metalli, [illegible] Accettansi ordinazioni fusioni meccaniche ornamentali, [illegible] precisione. — Vercelli & C., Torino, corso Casale, 36. c 13143

GRANDE deposito vendita giocattoli legno Val Gardena (Italia). Assortimento cavalli ed animali [illegible] qualunque specie. — Torino, via Drovetti, 20, [illegible] c 13649

IMPIANTI elettrici, riparazioni motori ed apparecchi. — Torre, Principe Oddone, 50. 20288

INDIRIZZI ogni specie, paese, per qualsiasi commercio, industria. — «Consorzio Indirizzi», Terriani, 7, Milano. [illegible] 12833

LAMIERA ferro [illegible] — Ferrovanica, via Carlo Alberto, 21. c 14009

LEGNA ardere [illegible] Carbone legna [illegible] — Via Molinette, 8, ex-Barriera Nizza. 20294

LIQUIDAZIONE motori trifasi, [illegible] elettriche, ventilatori. — Corso Valentino, 17. 20150

LIQUIDO macchine cucire, accessori [illegible] macchine da legno, [illegible] — San Domenico, 6. 20186

MANOMETRI per [illegible] — Fabbrica Manometri Joannes, corso Orbassano, 27. 27135

MANOMETRI precisione. — Fabbrica corso Francia, [illegible] 20173

MATTONI nuovi 200,000 da vendere, scarico Barriera di Casale. — Fornaci Marchisio, Pairino. 20327

MIELE centrifugato a [illegible] Forlì. 12757

OCCASIONE vendesi [illegible] — Cibrario, 19. 20721

RESPATTARI [illegible] — Pietro Operti, telef. 32-20, via Ariosto, 2. c 13638

SCARPETTI [illegible] — Macchia, 5. c 13003

SIGNORA [illegible] 13885

SERRA ferro [illegible] — Offerte scritte Martino, strada [illegible] (Cavoretto), Torino. c 13857

SIGNORE pratico commercio offresi come commesso, rappresentante per qualsiasi prodotto [illegible] provincia di Caserta. [illegible] — Scrivere Salvatore Merola fu Giuseppe, [illegible] c 13660

SUONE [illegible] — Rosso, Corso Umberto, 75. 13681

TELE [illegible] — Fabbrica Italiana, via Orto Botanico, 3. 20183

TIPOGRAFI. Causa [illegible] vende piccola tipografia, macchinario primaria marca tedesca. — Serrone, Maretti, 31. 20178

TORNERIA in lastra eseguisce qualsiasi lavoro. — Piazza Montebello, 23, Strobbia. c 13622

URGE camerieri [illegible] — Berzotti Antonio, via Roma, 11. 20140

VENDESI [illegible] — Piazza Desidoria, Borgo San Paolo. c 13654

VENDESI impianto completo per fabbricazione [illegible] — Corso Orbassano, 57, portinaio. 20143

VENDESI [illegible] — Rivolgersi Dora Riquet, corso Palermo, 56. 20133

VENDONSI [illegible] fucile, mantice, ventilatore. — Trattoria Correntino, via Sassari. 20120

VENDO officina meccanica funzionante, torni, trapani, [illegible] — Corso Emilia, 17. 20267

VENTILATORI, aspiratori elettrici vendo; buona occasione. — Schench, via Drovetti, 25. 20176

[illegible] — Meltro, via Sacchi, 45. 20181

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

DESIDERANO urgentemente signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Margini, 8. 20260

ABILISSIMA stiratrice, camiciaia [illegible] — Laboratorio, Massena, 61. 20154

ACCIUSTATORE [illegible] cercasi per affidare [illegible] grande [illegible] a domicilio. — [illegible], via Buenos Aires, 4. c 13006

ASSOCIAZIONE aspiranti arte drammatica, cinematografica cerca elementi sviluppare Compagnia stabile. — Prandini, Saccarelli, 18. 20272

ASSUMIAMO apprendisti ed abili sartrici biancheria. — E. Grisigiano e C., corso Re Umberto, 40. 20218

BRAVE lavoranti sarte, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 19. c 13067

CARROZZERIA Calero, corso Brescia, 12, cerca abili falegnami, anche non pratici lavori vetture; buona retribuzione; lavori a cottimo. 20261

CASA spedizioni importantissima cerca per Torino capo ufficio praticissimo traffici esteri, conoscenza perfetta tariffe, ottimo organizzatore [illegible] cospicuo [illegible] Scrivere casella postale 196, Torino. 12867

CERCANSI abile confezionista, aiutanti, apprendiste. — Ruaco, Carlo Alberto, 15. 20166

CERCANSI abili falegnami e stuccatore. — Fabbrica Serramenti via Monti, 18. 20110

CERCANSI abili operaie maglieria macchina. — Via Santa Giulia, 40. 20221

CERCANSI abili operai per riparazione camions. [illegible] — Rivolgersi dalle 17 alle 19 alla Fabbrica Italiana Segmenti, Regina Margherita (Torino). 20165

CERCANSI abilissimi ebanisti ed apprendisti. — Via Foggia, 37. 20164

CERCANSI apprendisti pratici sartoria ed operaio per pulitrice. — Reale, via San Paolo, 37. 20141

CERCANSI apprendisti verniciatori a fuoco. — Presentarsi corso Massimo d'Azeglio, 52. 20200

CERCANSI meccanici, operai calzolai, orefici e gioiellieri; massima retribuzione. — Scrivere Pozzano, piazza Cavour, 7. 20240

CERCANSI lavorante, aiutante, apprendista sarte. — San Francesco Paola, 19, Orifa. 20234

CERCANSI lavoranti sarte da uomo per lavoro continuato esterno ed interno. — Via Duchessa Jolanda, 6 bis. 20212

CERCANSI operai calzolai a macchina ed inchiodatori. — Via Palmieri, 29. c 13899

CERCASI abilissimo capo squadra tornitore, [illegible] — Indirizzare offerte, indicando referenze e pretese, casella postale 48, Cornigliano Ligure. 12880

CERCASI abilissimo disegnatore per laboratorio riproduzione disegni. — Studio tecnico via Moncalvo, 27. 20258

CERCASI abilissimo [illegible] — [illegible], via Sassari, 10. c 14050

CERCASI donna anziana tutto servizio. — Fontana, via Maria Vittoria, 1. 20117

CERCASI giovanotto buon stenodattilografo per servizio segretario privato. — Cassandi, corso Regina Margherita, 192. c 14008

CERCASI [illegible] — Iscriversi [illegible], cercasi [illegible] Dante, 24. 20237

CERCASI operaia pratica lavori di confezione [illegible] — Contrada, via Accademia Albertina, 5. 20128

CERCASI [illegible] — Scrivere A. Panizzi, via Accademia delle Scienze, N. 2 bis. 12752

CERCASI per Piccola contabilità e corrispondenza in negozio e che [illegible] — Aymonino, via Quartieri, 2. 20170

CERCASI [illegible] — [illegible], Santa Vittoria, 13. 20173

CERCASI provetto segretario corrispondente Italiano, [illegible] — Indirizzare domande, con referenze, [illegible] via Pier Carlo Boggio. 20118

CERCO qualificato [illegible] per sviluppo primaria Compagnia estera. [illegible] — Mollara, via Monte Pietà, 21. 20168

COMMESSA desiderosa migliorare posizione cercasi da negozio tessuti dettaglio. [illegible] — Bianchi, Pietro Micca, 8. c 13005

CONIUGI soli [illegible] custodia villa Barriera, impegnando moglie servizio casa. — Barbaroux, 13. 20224

FALEGNAMI, [illegible] cerca la Fabbrica Bellone Siderosc, corso Principe Oddone, 30. 20116

FATTORINO e ragazzo cercansi da Cartoleria Magistris, Alfieri, 19. 20111

GIOVINETTO [illegible] — Profumi, Genova, 16. 20142

IMPORTANTE Ditta cerca perfetto corrispondente francese, inglese, tedesco, pratico esportazione. — Dirigere offerte Michele Ruccardi, casella postale 400, Torino. c 13682

LEGATORI [illegible] cerca Officina d'Arte Vetraria Dorato, corso Oporto, 55, Torino. 20128

MAGAZZINIERE provetto, pratico [illegible] — Ditt. Zerboni & C., via Nedollo, 6 (barriera Lanzo). 20150

MONTATORI apparecchi gas, luce elettrica cerca [illegible] e Serene, via Giacinto Collegno, 16. 20258

NEGOZIO primario Roma, chincaglieria, argenteria, cerca commesso serio, pratico vendita, [illegible] — Casella 26 P, Unione Pubblicità, Milano. 12058

OPERAIE abili circolari [illegible] — [illegible] Taberna, Goffredo Casalis, 61. c 13966

OPERAI ebanisti e falegnami accettansi. — [illegible] corso Vinzaglio, 61. 20116

OPERAI pratici montaggio e riparazioni casseforti, serrature, [illegible] — Scrivere casella S A, Unione Pubblicità, Milano. 12082

OPERAI tornitori, [illegible] cerca la Fima, via La Loggia, 11. 20201

PRIMARIA Farmacia Torino cerca abile collaboratore provetto. — Scrivere Marenga, corso Oporto, 5. c 13850

PRIMARIO Stabilimento cerca abile preparatore [illegible] — Scrivere [illegible] Dallosta. 20177

SARTA modellista capace creare modelli blouses, vestaglie, abiti fantasia, gusto, genialità, cercasi subito da importante Casa confezioni; ottimo stipendio. — Offerte casella 92 P, Unione Pubblicità, Milano. 14018

SIGNORINA stenodattilografa veloce cercasi subito. [illegible] — Fabry, corso Sommeiller, 43. 20125

STENODATTILOGRAFA perfetta, pratica lavori ufficio, cercasi, referenze, pretese. — Non presentarsi; scrivere Mainetto, corso Oporto, 35. 20139

TORNITORI in bronzo rubinetti cerca Colombo e Scerno, via Giacinto Collegno, 14. 20271

TORNITORI in lastra, [illegible] — Gerbi Pesta, Cristoforo Colombo, 45. 20158

TRACCIATORI abili cercansi per officina caldereria, carpentieri ferro. — Scrivere, precisando età, pretese, posti occupati, casella 18 P, Unione Pubblicità, Milano. 13653

URGONO abili aiutanti [illegible] — Debenedetti, via Mazzini, 41. 20161

URGONO collettrice, impiantiste, aiutante lavori [illegible] — Maison Bellino, corso Vittorio Emanuele, 71. 20715

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAPO magazziniere approvvigionamenti cerca posto Svizzera. Stabilimento metallurgico, oppure disposto viaggiatore seria Ditta metalli, utensili, articoli tecnici. — Cirone, via Vincenzo Vela, 22. 20119

CHAUFFEUR giovane, della provincia, pratico, cerca posto ovunque. — Balbo, Fidello, 14. 20120

CHAUFFEUR meccanico, abilissimo, cerca impiego privato; ottime referenze. — Marchisio, corso Oporto, 3. 20144

CHAUFFEUR meccanico buon motorista, trentenne, lunga pratica, serie referenze, occuperebbesi buona, seria Casa. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere Candelo, via Giorgino, 8. c 13979

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, occuperebbesi quale conduttore; oppure aggiustatore. — Ferrari, Bossini, 21, Torino. 20171

CHAUFFEUR meccanico, servito in 140 varie Case, conoscenze lingue, pratico estero, cerca posto. — Scrivere portinaio corso Casale, 50. c 13857

CHAUFFEUR meccanico [illegible], reduce, certificati patente militare e borghese, lunga pratica, cerca posto. — Scrivere Viareggio Luigi, corso Belgio, 4, Torino. 20144

CHAUFFEUR trentenne, referenze primarie Case, francese, inglese, disposto recarsi ovunque. — Scrivere Delpiano, Rivara, 14. 20267

COLONNELLO pensionato, reduce fronte, buona età, attivo, pratico amministrazioni, prima della guerra cassiere presso importante Società assicurazioni, ottime referenze in ceto bancario, cerca occupazione; miti pretese, disposto, occorrendo, cauzione. — Scrivere dottore Portigliotti, corso Dante, 40. 20158

CONIUGI soli cercano portieria; pratici orto; fuori Torino. — Desimone, Santa Giulia, 41. 20160

CONTABILE impianto, riordino e tiene contabilità. — Fiorello, Stampatori, 10. 20140

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, spagnuolo, cognizioni inglese, offresi ovunque. — Scrivere Rosso, posta, Torino. c 14037

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore disponibile. — Benedetto, via Pio Quinto, 4, Torino. c 14008

GENTILUOMO laureato legge, esercente notaio, colloniale, reduce, due ferite, impiegherebbesi presso Istituto privato [illegible] Casa commerciale, Ditte pubbliche; disposto raggiungere sedi estero, colonie. Referenze, titoli primissimo ordine, massime garanzie, serietà, capacità. — Scrivere cav. Donato De Leone, Castellammare Adriatico. c 13059

GEOMETRA ex capitano, ferito, onesto, serio, volonteroso, intelligente, occuperebbesi, miti pretese, qualunque impiego inerente sua professione, in Torino o provincia. — Giribone, via Roma, 30. 20161

GIOVANE istruito, buona famiglia, occuperebbesi qualsiasi presso Ditta possibilmente referenzati [illegible] — Scrivere Fontagalli, Principe Tommaso, 33. 20177

GIOVANE svelto, [illegible], occuperebbesi come fattorino presso Casa grossista o Stabilimento. — Sacchetti, Lauro Rossi, 22. 20162

LINGERISTA vedova guerra occuperebbesi lavori domicilio. — Mangra Ciara, Dronero, 156. 20134

RAGIONIERE congedato, praticissimo ramo amministrativo, contabile, [illegible] posto adeguato; referenze primissime. — Scrivere Ollino, presso Burlezzi, corso Francia, 23, Torino. 20114

RAGIONIERE disponibile poche ore alla settimana cercasi subito. — Presentarsi Ginepro, Venti Settembre, 10. 20141

RAGIONIERE ventitreenne, ufficiale amministrazione in congedo, sette anni pratica amministrazioni pubbliche, private, Banche, ottimo presenza, corso studenti, [illegible] referenze, accetterebbe occupazione qualsivoglia, anche [illegible] — Scrivere Presentatore [illegible] 11607, posta, Perelli. 12650

SIGNORA, signorina, indipendenti, occuperebbersi guardarobiere Hotel, recansi ovunque. — Perotti, San Secondo, 40. c 14024

SIGNORINA abile segretaria, dattilografa, impiegherebbesi subito. — Frattino, via Saluzzo, 53. 20149

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, lavori ufficio, corrispondente, impiegherebbesi subito. — Cortese, Canova, 41. 20242

SIGNORINA pratica lavori ufficio disponibile ore serali. — Scrivere via Madama Cristina, 77, Franco. 20176

SIGNORINA seria cerca posto [illegible] ricamatrice, oro, argento. — Brunisetti, Lanzo, 161. 20124

SIGNORINA, seri modi, occuperebbesi istitutrice, preferibilmente Istituto. — Rivolgersi Abet, Buniva, 71. 20148

SIGNORINA [illegible] tecnica, bella calligrafia, cerca impiego ufficio. — Barbero, via dei Mille, 16. 20124

SOTTUFFICIALE smobilitato, trentottenne, occuperebbesi magazziniere, custode Stabilimenti industriali, sorvegliante, esattore, persona fiducia, fattorino studio od altro adatto. Certificati, referenze ottime. — Scrivere: Cortiani, via Nizza, 161, Torino. 20177

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, francese, lunga pratica commerciale, offresi stabile Ditta, anche paese provincia. — Emilia Riccio, piazza Carlina, 6, Torino. 13263

TAGLIATORE serio per signore, abilissimo, larga pratica, serie referenze, disposto prova, offresi a Casa seria. — Chiero, via Mazzini, 4, Torino. 20263

TESSITURE. Ventitreenne, attualmente capo piccola tessitura colorati [illegible], pratico disegni, [illegible] cambiamento, anche aiuto capo, aiuto disegnatore, posto adeguato. Referenze. — Drovero, Velitri. c 14031

UFFICIALE pendente occuperebbesi amministrazione casa; occorrendo cauzione. — Cometto, corso Re Umberto, 59. c 13028

VEDOVA indipendente impiegherebbesi presso signora sola, preferibilmente fuori Torino. — Via Lanzo, 149, S. Rina. 20223

[illegible] licenza tecnica commerciale, veloce dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi subito. — Bandarin, via Lanzo, 161. 20130

[illegible] organizzatore provetto contabilità industriale, attualmente direttore presso grande Stabilimento metallurgico provincia, referenze, documenti, offresi; disponibile 15 luglio. — Scrivere Casale Giardino, Manzoni, 2, Torino. 20147

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE. Bar [illegible] quartieri, alloggio, subito libero. — Cordassa, Bertholet, 17. c 14030

ALBERGO Ristorante Porta Nuova, elegantissimo, redditizio, rimesso [illegible] blocco, tutti vivi comprendi. — Ferraris, via Beaumont, 27. 20260

A Porta Nuova, Confetteria, cioccolato, secondo alloggio molto ammobigliato, urgentissimo. — Cortalsa, Bertholet, 17. c 14050

AVVIATA Confetteria, cedibile, rimessa. — Rivolgersi portinaio, Melchior Gioia, 4. 20218

A 18,000 [illegible] Drogheria, Pasticceria ricca signorile. — Rossetto, Mameli, 13. 20122

BANCO da gelati [illegible] con permesso, come nuovo. — Rivolgersi Principi Acaja, 23, Alliano. 20207

CAFFÈ-Birreria, migliore posizione, [illegible] proprietario, cedesi ritiro commercio. — Rissiola, via Milano, 10. 20207

CAPITALI cercansi [illegible] combinazione, Guadagno garantito 50 %, annuo. — [illegible] 42752

CAPITALISTI cercansi per sfruttamento miniera [illegible] — Scrivere casella 375, presso Unione Pubblicità, Spezia. 12673

CAPO tecnico con capitale cerca rilevare od associarsi officina meccanica per lavori vari (con impiego di 20-30 operai), [illegible] Lavoro [illegible] — Cerino, via Duchessa Jolanda, 36, Torino. 20339

CARTOLERIA cinema, preferibil vicinanze scuole, poco ammontare. — Scrivere offerte portineria, San Secondo, 31. 20340

CAUSA decesso rimettesi avviatissimo Caffè-Bar, [illegible] medesimo proprietario, bonissima posizione (esclusi mediatori). — Rivolgersi Gandolo, corso Regina Margherita, 156, piano 3.o. c 13000

CAUSA immediata partenza cedo 6000 lire negozio pellicciaria avviatissimo. — Via Ormea, 17. 20174

CAUSA malattia rimetto subito negozio commestibili, vino e liquori. — Corso Casale, 177. 20225

CINEMATOGRAFO centralissimo urge rimettere; esclusi mediatori. — Franceschini, Venti Settembre, 41. 20273

COMMESTIBILE da rimettere con grandissimo [illegible] causa matrimonio. — Pastrengo, 11. c 13874

DECIMILA cedesi stabilimento con seghe circolari, nastro, trapani, torni, [illegible] — [illegible] Lunardini, corso Oporto, 53. 20109

DROGHERIA liquori centrale, bella posizione, retro spazioso adatto alloggio, cedesi. — Indirizzarsi portinaio corso San Martino, 1. c 14075

FARMACIA avviatissima in Torino vendesi. — Laboratorio Farmaco F. Cattaneo, Avigliana, 26. 20277

FARMACIA unica, diritto trentennale, capoluogo Mandamento Provincia Cuneo, affittasi, vendesi decesso proprietario. — Rivolgersi Ditta Schiapparelli, Torino. c 13660

FORTUNA Ditta rimette Salumentario vicinissimo Torino, grandiosi locali, pochissimo affitto, [illegible] — Piazza Santa Giulia, 3. 20305

INGEGNERE anziano offre capitale e persona industriale [illegible] articolo importante. — Scrivere Rossi, via Nizza, 103. c 14062

NEGOZIO profumerie, gabinetti [illegible] avviatissimo, cerca fortuna, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere per appuntamenti [illegible] fermo posta [illegible] 22173, Torino. 27234

OCCASIONE Commestibili angolo, otto esposizioni, [illegible] con alloggio, rimettesi. — Passaggio via Arsenale, 17. 20216

PER dare maggior sviluppo Azienda occorrono cinquantamila lire garantite su contratti decennali, sicurezza rimborso in un Anno, oltre cointeressenza a convenirsi. Esclusi intermediari. — Scrivere Tratton, Sant'Anselmo, 13. 20278

QUATTROMILA cedo negozio arredine, merceria, adattabile altro commercio. — Barttil, 7. 12702

RICCA Farmacia provincia Cuneo, reddito diecimila, causa partenza vendesi undicimila. — Farmaceutica, Valeggio, 13, Torino. 20456

RILEVEREI o mi associerei ad Azienda trasporti. — Amello, via Allioni, 3. c 13047

RIMETTESI Bar Birreria con Bigliardo, alloggio. — Via Lanzo, 150. 20122

RIMETTESI negozio calzature centralissimo, anche senza merce. — Portinaio, Cavour, 4. 20226

RIMETTESI Panetteria, Pasticceria, dell'alloggio con gas, luce, acqua. — Mazzini, 44, Tabaccheria. c 13600

RIMETTESI, urge, negozio Commestibili, Drogheria, Pasticceria, causa traslocio, strada Moncalieri. — Rivolgersi Ogliani, corso Regina Margherita, 132. 20172

TABACCHERIA centralissima, elegante, redditizia, adatta signora. — Rovinin, via Milano, 10. 20150

URGE capitale 25-40,000 incrementissima combinazione. — Devigne, via San Tommaso, 11. 20200

URGONO dieci-ventimila, forte interesse, garanzie, Azienda avviata. — Scrivere Breno, Cibrario, 96. 20144

VEDOVA cederebbe, motivi famiglia, avviatissima trattoria vicino Barriera. — Rivolgersi Moretti, Borelli, 23. 20177

25,000 Trattoria, alloggio, cambio con casa, anche in paese. — Marchisio, via Gioberti, 56. 20234

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLOGGI d'affittare in Reaglie, Valle dei Forni, N. 2006. 20000

BAGNI Mare cercasi alloggio ammobigliato sette letti, anche solo agosto. — Offerte dettagliate Novelli, Torino, Saccini, 40. 20407

CASA-Palazzina d'angolo presso via Villa della Regina, tre alloggi, disponibile alloggio piano terreno con garage, cortile, grande giardino fabbricabile, termosifone centrale, vendesi 145,000. — Amministrazione via Pigna, 11. 20291

CASSINA-Rivale giornate 153, vicinanze Buronzo, L. 125,000. — Rivolgersi Istituto Immobiliare, Biella. c 13000

CERES, Valle di Lanzo, vendesi villa elegantemente ammobigliata, 14 ambienti, acqua potabile, giardino, frutteto, garage. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 8. Esclusi mediatori. 21403

COMPRERE! casa con giardino-dai 30-50 mila. — Scrivere Actis Antonio, Ferrone, 2. 20204

IN Orbassano vendesi od affitto locale industriale, mq. 300, casa attigua, terreni. — Rivolgersi proprietario C. Dontal, Madama Cristina, 136, Torino. 20134

MONTAGNA, Alt. 1150, Oaby, Valle Gressoney, affittasi villino otto camere. — Rivolgersi Tos Fausto. c 13748

PALAZZINA dieci ambienti, due alloggi, vendesi libera. — Via Vigone, 19. 20137

PALAZZINA, vigna, frutteto, vicinissimo Bra, vendesi. — Rivolgersi Artaud Francesco, Bra. 20110

PICCOLA casa 11 ambienti, 4 cantine, giardino, vendesi via Revello, 37. — Rivolgersi corso Re Umberto, 81. 20143

PICCOLA villa vicinissimo Torino, giardino, vendesi. — Prona, Venti Settembre, 15. 20183

TERRENO mq. 6/40, stradale Nizza, fronte Fiat, vendo. — Madama Cristina, 104. 20200

VALPERGA Canavese. Per stagione estiva affittasi mobiliato, acqua, luce elettrica, comodità ferrovia, ecc. — Via San Dalmazzo, 18. 20140

VENDESI casa angolo 19 camere, vasto cortile. — Manera, corso Vercelli, 119. 20172

VENDONSI globalmente o separatamente tre caseggiati e due case civili formanti appezzamento unico giornate [illegible] prezzi Mondovì, presso lo tramvia per giornata. — Scrivere Bussi, via Nizza, 102. c 14000

VENDESI tenuta nei dintorni di Torino con grande casa civile, [illegible] Vinelli, via Bellardi, 16. 20110

VENDESI villa costruzione modernissima, comodità moderne, 12 ambienti, 4 giornate terreno, 15 minuti Susa. — Cariglio, Castiglione, 220. 20143

VENDO, affitto villetta 5-10 ambienti, ampio giardino, libera subito. — Trattoria, Viris, 11. c 13000

VENDO casa sette vani, tre giornate terreno. Rivolgersi proprietario Pene, via Varallo, 7. Esclusi mediatori. 20181

VENDO terreno fabbricabile angolo corso Principe, [illegible] — Portinaio corso Sommeiller, 55. c 13074

VILLETTA ammobigliata cercasi in affitto dintorni Torino, con vasto giardino. — Scrivere Manzo Marta, via Venti Settembre, 7, Torino. 20150

VILLETTA nuovissima, dieci vani, vasto giardino, vendesi Pancalieri, presso Torino, [illegible] — Rivolgersi Alfredo Giorgio, Trofarello (Cambrio). c 20156

VILLETTA Rivoli, 15 locali, terrazzo, cortile, disponibile subito causa improvviso trasloco [illegible] — Avv. Fiorito, Mercanti, 30. 20134

11,000 vendo occasione casetta sette ambienti, annessa terrazza con uva, Cassino. — Rivolgersi Lauro, corso Casale, 200. 20179

28,000 vendo casa reddito camere 21. — Guglielmino, via Vittoria, 8. 20180

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Affittansi vasto terreno e locali. — Corso Regina Margherita, 46. c 13362

AFFITTANSI persona seria, coniugi soli, due stanze vuote villino. — Rivolgersi Stazione Pozzostrada. c 12970

AFFITTASI alloggio ammobigliato a coniugi distinti. — Balonotto bis, Massena, 26. 20106

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, disponibile subito. — Premo, Venti Settembre, 10. 20161

ALLOGGETTO tre ambienti, Portanuova, cambio con altro quattro, cinque, qualunque località; gratificazione. — Scrivere Cammarato, via Nizza, 44. 20140

ALLOGGIO cinque vani cedo con mobilia. — San Donato, 20, Golzio. 20160

ALLOGGI vuoti sei, quattro camere, terrazzo, [illegible] vicinissimo tram. — Derlozzi, piazza San [illegible] 16, Torino. c 12760

APPARTAMENTINO ammobigliato, centralissimo, affittasi coniugi. Altro collina. — Via Milano, 2. 20179

BUONA mancia procurando ottimo alloggio sette camere adiacenze Porta Nuova, Valentino. — Offerte portinaio, Madama Cristina, 15. 12020

CEDO grande salotto con mobilio; ingresso libero. — Via San Francesco Paola. 20117

CEDO in affitto tre mesi alloggio ammobigliato. — Passaggio, via Sagliano, 1, Torino. 20163

CERCO due locali uso ufficio rilevarei mobilio. — Scrivere Cavallo, Bertholet, 5. c 13840

CERCO tre, quattro camere, con locale adatto per cola officina. — Borgarello, via dei Mille, 48. c 13046

COMPETENTE mancia procurandomi alloggio cinque sei ambienti, posizione centrale, pel 10 luglio. — Rivolgere offerte Davino, corso San Maurizio, 15. 20160

CONVENIENTE mancia procurando 5-6 locali primo o secondo piano, od anche interni, per commercio ingrosso. — Scrivere Rubi, via Barbaroux, 18. 20177

DUECENTO procurando ufficio centrale, tre, quattro vani possibilmente telefono. Rivolgersi portineria Carlo Alberto 43.

GENEROSA mancia chi procurerà alloggio vuoto di tre, cinque ambienti, escluso piano terreno. — Tetrante, corso Oporto, 36. 20118

GENEROSA mancia procurandomi alloggio cinque camere per settembre casa signorile. — Scrivere Feracca, Cernaia, 3. 20009

IMPORTANTE Società, intitolando ufficio filiale Torino, cerca preferibilmente o Ditta disposti subaffittare tre ambienti con uso telefono. — Scrivere Buzzi Luigi, Santa Teresa, 8. 20188

CEDESI [illegible] locale in posizione centrale; disposta offrire buona retribuzione. — Scrivere Allara, via Rosmini, 19. 20260

MANCIA chi procura due, tre camere, cucina. — Scrivere Galliano, via Cigna, 26. c 14005

MANCIA procurando alloggio 3-4 camere [illegible] Paolo, corso Regina. — Amari, via Baltia, 41. 20200

MANCIA 300 chi procura alloggio sette camere, cucina, paraggi Porta Nuova. — Scrivere Solia, via Moncalvo, 30. 21000

MANCIA 300 procurando locale 10-12 ambienti terreno o primo piano, anche magazzino. — Bonifacio Riccardo, fermo posta. 20177

RILEVEREI alloggio ammobigliato due camere, bagno, cucina. — Scrivere Fontana, Mathieu Pondatore, 3. 20200

RIMETTESI alloggio mobiliato signorile, otto camere, centralissimo, anche subito. — Bagliore, via Po, 36. 20160

SIGNORA sola affitta mobiliato alloggetto, oppure una stanza con diritto cucina. — Lazzeri, corso Casale, 18. c 14067

URGENTEMENTE cercansi locali uso ufficio, mancia. — Offerte Federazione Edilizia, Bocardi, 12, Torino. 20140

VENDO buone botti, sofà angolo, mobili vari, soprabiti fotografia Castelnuovo 11. 13240

500 lire mancia procurandomi 1.o agosto, eventualmente 1.o ottobre, dell'alloggio quattro camere. — Giovannetti, strada Righino, 27, Valsalice. c 13080

500 mancia procurando due camere, cucina. — Scrivere Celia, Santa Teresa, 2. 20131

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A signorina seria darebbesi camera, pensione. — Portinaio piazza Vittorio, 13. 20173

CAMERA ammobigliata cerco, preferibilmente con pensione. — Diaz, Re Umberto, 48. 20209

CAMERA, salotto, indipendenti, elegantemente mobiliati, presente. — Montebello, 5, piano secondo. 20140

CERCANSI camere e salotto, oppure appartamentino ammobigliato, possibilmente pensione. — Scrivere Moretta, Maria Vittoria, 21. 20143

CERCANSI elegante camera e salotto, liberi. — Scrivere Lucra, Madama Cristina, 91. 20154

CERCO elegante stanza mobiliata, tranquilla, luce elettrica. — Alberto Bizerga, fermo posta. 20100

CONIUGI soli cercano ammobigliata con uso cucina. — Chiaffo, Gioberti, 27. 20100

DISTINTA famiglia affitta signore serio camera, salotto eleganti. — Beltama, 17, Portinaio. 20204

DISTINTO cerca camera mobiliata, possibilmente centrale, e con pensione. — Rodochi, via Bognanco, 5. c 14041

IMPIEGATO municipale cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere Bourlot, Lanzolata, 1. 20141

IMPIEGATO stabile cerca camera mobiliata, possibilmente disimpegnata. — Trivero, Madama Cristina, 67. c 12082

INGEGNERE, referenze primo ordine, provetto progettista costruzioni meccaniche in genere e motori scoppio, cercasi per Ufficio tecnico. — Grandi Officine Meccaniche, casella 2 R, Unione Pubblicità, Milano. 14016

SIGNORA sola, impiegata, cerca subito camera ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere Barrace, Ursula, 6. 20134

Annunzi vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze Monte compero. — Modinato, Botero, 6, primo piano. 27100

ABITI, Biancheria, mobili occasione, compero, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. 20134

ABITI eleganti passeggio, spiaggia, [illegible] arrivi. — Frasca, Lagrange, 24. 20120

ACQUISTEREI macchina caffè bagno maria alpacca, macchina tura bottiglie, macchina tritaghiaccio. — Portineri, Mazzini, 37. c 14010

ASSUME ovunque informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche. Primiato Autorizzato Istituto Nazionale «Sanna», primo fondato Italia. — Carraliere, 25, Milano (Programma gratis). 12110

A volto denari sopra cambiali, ipoteche? — Fondoni, via Sant'Agostino, 16. 20120

BARDATURE complete per due cavalli da tiro, ottimo stato, vende occasione. — Frassi, Mazzoni, 4. 20114

BIGLIARDO italiano, bigliardo inglese, funzionante, vendonsi. — Scrivere casella 17 C, Unione Pubblicità, Savona. 12124

CAMERA letto principesca vendo, con annesso giardino alloggio vuoto; centrale. — Casertini, via Cherasco, 30. 14000

CAMERA pranzo come nuova vendo. — Rivolgersi via Saluzzo, 89. 20124

CAUSA decesso sgombero locali vendo camere, buffets, guardaroba, buffet, ottomane, scrivanie, salotti, quadri, specchi, ecc. — Corso San Martino, 1, portinaio. 20120

CEDESI cucina per Ristorante 3,80×1,30. Tre stufe di Castellamonte, numeri 6 e 7. Cercasi guardarobiera abile. — Rivolgersi Circolo Militare, via Arsenale. 20140

CERCASI numero telefono; buon compenso. — Bolocchi, via Bognanco, 5. c 13717

COMPRERE! occasione armadi, canna, buffet, sofà. — Scrivere Vittori, Villarbasse, 37. 20288

COMPRO macchina cucire ajour, [illegible] da donna, armadi, canna, letto, pianoforte occasione. — Ellis, corso Vittorio, 73. c 14025

ELEGANTI abiti estivi, nuovi, vendo prezzi [illegible] — Recordano, Nizza, 17. c 13618

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, pentolame. — Pascheta, via Genova, 15. 20171

FUCILE caccia compro se occasione. — Scrivere Lupatti, corso Vercelli, 81. 20111

HARMONIUMS per chiesa e studio. — San Francesco Paola, 11, Collino. c 13081

LETTO, comodino noce, stile antico, vendo. — Trattoria, San Donato, 4 bis. 20000

LIQUIDAZIONE calze signora filo, seta, prezzi eccezionali. — Olli, Venti Settembre, 53. 20150

LIQUIDAZIONE cucine economiche [illegible] — Antonio Ferini, Arsenale, 30. 20134

LIQUIDAZIONE sandali pelle da 7,50, 13,50. Rivoltare 5,75, 4. — Rivolgersi Copisteria, San Domenico, 8. 12440

MACCHINA ricamo Cornely vendesi. — Pallotti, via Marra, 13. 20127

MACCHINA scrivere modernissima [illegible] Immediata occasione. — Polli, Frejus, 37. c 13647

MACCHINE scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. Accessori. — Toni, San Tommaso, ventinove, telefono 54-40. 20217

MATRIMONI convenienti combina seria signora. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Bellezia, 14. 20315

MATRIMONI seri, ricchi, conclude distinta signora. — Marioni, casella postale 56. c 14012

MOBILIO completo Cooperativa Commestibili vendo occasione. — Reggio, corso Vercelli, 182. c 14025

MOBILIO completo Farmacia in ciliegio. Adatto anche Drogheria, buono stato, vendesi. — Scrivere Cerio Vittorio, falegname, Villafranca Piemonte. 12113

MOBILI uffici. Macchine scrivere. Presse copialettere. — Artigiat, Mazzini, 20. 20161

MYLORD, Dur, domatrici, [illegible] vetture, vendonsi. — Piazza Vittorio, 5. 20141

OCCASIONE. [illegible] mobilio per bar completo. — Soddi, via Santa Teresa, 19. 20118

OCCASIONE camera pranzo, guardaroba, pendola Westminster, diversi mobili. — Cibrario, 21, Salvucci. 20101

OCCASIONE mobili comodi usati. — Rivolgersi portinaio via Montecuccoli, 8, Torino. 20167

OCCASIONE tre macchine cucire famiglia: 1 sartoria, 1 selleria, 1 artistica. — Portinaio, Lamarmora, 30. 20104

OCCASIONE vendesi mobilio diverso alloggio ufficio. — Ego, via San Francesco Paola, 4. c 13079

OCCASIONE vendiamo mobili vari, specchiere, pendole antiche. — Graziano, corso Re Umberto, 40. 20217

OCCASIONE vendonsi come nuovi gabinetti [illegible], vetrati, adattabili trasporto uffici. — San Maurizio, 17, Tosu. 20215

OCCASIONE vendonsi quadri olio, oggetti fantasia. — Portinaio via Colli, 5. 20156

OCCASIONE vendo tavola, buffet. — Rivolgersi portinaio, Principe Tommaso, 11, Torino. 20105

PERSONA sensitrice diagnosi romanzi, desiderosa farsi conoscere grande pubblico, può offrirsi con pretese. — Terzi, Ponte Calvi, 2/6, Genova. 20204

PIANOFORTE ed armonium vendonsi. — Via Cattedrale, N. 10, Asti, Sartoria. 20102

PIANOFORTE seminuovo, mezzacoda, autentico Bechstein, vendesi. — Gay, Cibrario, 12, dalle 12-14, 19-21. c 13001

REGISTRATORE cassa con motore elettrico cercasi. — Scrivere Gatti, fermo posta. 20189

REMINGTON 10, come nuova, 1000; Underwood (Continental) 775. — Ferrari, via Rosolni, 21. c 13059

RICONISSIMO salotto stile Luigi XV, grandi specchi, disponibile subito; esclusi mediatori. — Scrivere Pastore, via Nizza, 143. 21674

RISCALDAMENTO moderno, Vapore, termosifone, Specialità termocucine. Preventivi gratis a richiesta; prezzi limitatissimi. — Antonio Ferini, Arsenale, 30. 17909

SALOTTINO Luigi XV, camere letto, ingresso, prezzi riduttissimi. — Pomeriggio, San Quintino, 24. 20178

SONNAMBULA via Zecca, dieci. Consulti sopra qualsiasi cosa importante. Notizie sopra persone lontane.

STRAOCCASIONE contro Cassa Nazionale. — Rinigo, via Tarino, 7. 20211

TRASLOCANDO, vendo grandiosa cassaforte Vienna, banco da negozio, pianoforte Germania. — Piazza Castello, 14. 20109

VENDO bascula, carrettino a mano, torchietto legna. — Corso Francia, 133. 20202

VENDO d'occasione macchina Singer nuovissima. — Carignano, via Cottolengo, 11. 20100

VENDONSI due casse registratori National. — Farmacia Sauve, piazza Vittorio Emanuele, 16. c 13033

VENDONSI due grandi guardaroba. — Via Orto Botanico, 3. 20181

VENDONSI trenta mete ufficiali, piatola, binoccolo Goerz, abiti società. — Moncalvo, 21. 20155

VERA occasione. Camera letto, salotto noce, cinematetta. — Via Belfiore, 70. 20000

[illegible] serio, affettuoso, 50,000, privo conoscenze, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina ricca, buona, bella. Inviare fotografia restituibile. — Gallico, Colle Tenda, Cuneo. c 13979

60 sedie uso Thonet d'occasione compero. — Gambetta, Nizza, 310. 20160

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLA «Sisi» soltanto insegnansi veramente tecnica stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. Aperture corsi estivi celebratissimi. — Piazza Castello, 20. Telefono 43-72. 20120

CORTE [illegible] imparato in pochi lezioni. Immediata imputazione e correzione dei difetti. — [illegible] piazza Castello, 27. 20201

CONTABILITÀ, stenografia, dattilografia, acceleratissimi individuali, cinque mensili, diplomi, signore. — Madama Cristina, 65. c 14065

CONTABILITÀ, stenografia, dattilografia, inglese, francese. Corsi rapidissimi. Diplomi. Chiedere [illegible] — [illegible] via Alfieri, 120. 20300

[illegible] ragazzi [illegible] — [illegible] Lagrange, 6. 20300

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CORSO [illegible] stile giardinale, Mobili ripostigli. — [illegible] Dalmazzo, via Mille, 14. 20000

PARTO pulsi scandinavi; accetto rappresentanze. — Jorgen Jensen, fermo posta, Torino. 20000

PRIMARIA Casa cerca per Torino piazzista per prodotti meccanici [illegible] fino a centesimi. Occorre buona conoscenza clientela ed ottimi requisiti. — Scrivere Armino, via Arioli, 13. c 13000

RAPPRESENTANTE cerco per capelli [illegible] — Camilla 1, Oneglia. c 13781

RAPPRESENTEREI seria Ditta, disponendo ufficio. — Scrivere Sandri, Belvedere, 4, Torino. 20000

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi «Gazzetta Lombarda», Milano. 20700

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BOUSSON, altitudine 1450. Pensione chiusa. [illegible] Servizio automobile. — Scrivere Osnani. c 13004

VALLE Gressoney (Aosta). Italia, Grand Hotel Mont Nery (1600 metri); tutto conforti, soggiorno ideale, escursioni, pinete, praterie, servizio auto. Prospetto. 14001

VALLE Levenza, Briga (Cuneo). Bellissimo soggiorno. Grand Hotel Source. Pinete, laghi alpini, praterie. Ferrovia alpina. Prospetto. 12250

Automobili, biciclette e sports 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Al Motogarage Bondini sono ancora disponibili quattro posti per motociclo, due per sidecar. — Cairoli, 32. 20200

A. Specializzata Officina riparazioni motocicli qualsiasi marca. — Bondini, Cairoli, 32. 20100

ACQUISTEREI motocicletta ultimi modelli marca Thor, Indian, Reading, con cambio, trainballadeur. — Inviare offerta Caudera Armando, Chivasso. c 13847

ACQUISTO Terrot due cilindri, motore Mag. — Zaniboli, corso Re Umberto, 11. 20177

A prezzo convenientissimo vendo cinquebile motociclo Bianchi, Reading. Sucreri da riparare. — Via Mazzini, 60. c 13972

ASTA motociclette, A comprabori altro coperture, camere, cinghie, pare tromba, cavi accensione, fanali, cinghie tutte misure. — Via Borgonuovo, 29. 20100

A Torino pronti sidecars inglesi originali per qualunque tipo di motocicletta. — Motogarage Zanchi, corso Re Umberto, 11. 20175

AUTOMOBILE Fiat IV, torpedo Bianca, ottimo stato, vendo 25,000, esclusi mediatori. — Fea, via Santa Giulia, 19. 20113

AUTOMOBILE Fiat 21-30, adatto viaggiatori Hotel, 13,500, qualunque prova. — Palazzo Città, 5. 20204

AUTOMOBILE 15-18 HP vendo [illegible] — Via Moncalvo, 8. 20220

AUTOMOBILI, Autovetture, autocarri, autocamioncini, autofurgoncino, autofrigoriferi, autoambulanze, carrozzerie, vendonsi asta pubblica 17 luglio Piacenza. Avviso presso Municipi, Camere Commercio principali. — Schiarimenti Direzione 1.o Stabilimento Distaccato D. C. Auto, San Siro, 74, Piacenza. 12000

AUTOMOBILISTI, Offro camere aria tutte misure, marche; buone occasioni. — Via Borgodora, 22. 20100

AUTO Sperberg tipo Zero [illegible] — Sartori, via Prato, 5, angolo via Garibaldi. 12700

A 9500 bellissimo torpedo 15-20, sei posti, fanali elettrici, bollato, gomme ricambio. — Via Aosta, 4. 20000

BICICLETTA splendida stato vendo occasione. — Dominici, via San Paolo, 5. 20102

BICICLETTA uomo, altra donna, nuova, vendo occasione. — Via Thesauro, 3. 20100

BICICLETTA viaggio, altra signora, elegantissime, robuste, vendo. — Negro, Saluzzo, quarantatrè. 20170

BICICLETTE uomo splendide, bicicletta signora occasione. — Via Carlo Alberto, 22. 20250

BUONA occasione vendo bicicletta uomo. — Via Venti Settembre, 17, portinaio. 20000

CAMION Saurer 20 quintali vendesi; esclusi intermediari. — Scrivere Delleranni, Bogetti, 4. 20237

CAPPOTTI, tendoni, schienali, sedili per camions, automobili pronti. Confezione su misura. — Merlo, Principe Oddone, 58. 20000

CERCASI bicicletta tipo militare. — Farmacia Sant'Anna, corso Umberto, Torino. 20100

CERCASI per Piemonte attivo viaggiatore articoli [illegible] — Scrivere casella 48 P, Unione Pubblicità, Milano. 12000

DA vendere un motociclo Wanderer a due cilindri. — Via Sacchi, 19. 20103

ELEGANTISSIMO torpedo 16-20, come nuovo, dinamo luce, vendo, vera occasione. Esclusi mediatori. — Donizetti, 7. 20100

FIAT uno tipo 2 e tre 1er vendo. Cerco motori Fiat 4. — Principe Tommaso, 74. 20101

FIAT 1, 1917, dinamo, torpedo, vendo prova trentamila, esclusi mediatori. — Portinaio corso Cairoli, 10. c 13741

HENDERSON con sidecar parabrise, quattro cilindri, otto cavalli, cambio, accessori, camera ricambio, bollata, funzionamento perfetto, come nuova, vendo 5000 assolutamente irriducibili. — Scrivere casella 177, Unione Pubblicità, Milano. 12004

IMPONENTE torpedo Nazzaro, ultimo tipo, valvole in testa, velocissimo, avviamento, illuminazione Bosch, al miglior offerente. — Via San Tommaso, 12, Torino. c 13602

INDIAN 5 HP, altra Triumph 5 HP, tre velocità, sidecar, vendonsi. — Porro, corso Vittorio Emanuele, 118. 20100

LANCIA landaulet 15-20, come nuova, vendo. — Via Moncalvo, 4. 20410

MOTOCICLETTA F. N., quattro cilindri, 8 HP, trainballadeur, e Neckarsulmer un cilindro, 4 HP, trainballadeur, vendo qualunque prova. — Salotto, corso Regina Margherita, 71. 20251

MOTOCICLETTA Indian, nuova, vendesi. — Officina via Orineo, 154. 20400

MOTOCICLETTA Indian, sidecar, recente, qualunque prova. Precisione 4 ½, cambio, liquido miglior offerente. — Accademia Albertina, 1. 20102

MOTOCICLETTA inglese, cambio velocità, vendo. — Via Principi d'Acaja, 41. 20779

MOTOFRERA 2 ¾, bollata, débrayage, vendo [illegible] — Zinola, corso Vercelli, 5. 20728

MOTO Indian dieci cavalli, tre velocità, débrayage. — Roma, 23, Armonino. 20100

MOTO Neckarsulmer HP 8-10, tre velocità, trainballadeur ultimo modello, con sidecar, qualunque prova, vendo. — Garages Barucco, corso Francia, 31. c 13007

MOTO Reading Standard, sidecar, bollata, ottimo funzionamento, vendesi. — Via Saccarelli, 3. 20127

MOTOSIDECAR Frera, nuova, bollata, 5 HP, vendesi causa salute. — Cibrario, Planezza. 20140

MOTO Triumph come nuova, bollata, vendo vera occasione. — Bonomo, Cavour. c 13730

OCCASIONE bicicletta Frera, Châtelaine, una donna, vendo. — Via Bertola, 9. 20000

OCCASIONE due motociclette inglesi, Sarolea, cambio velocità, 3 ½. — Madama Cristina, 80. 20110

OCCASIONE vendo camion Diatto portata quintali 20; altro Itala portata quintali 20; torpedo Züst HP 25-40, bollati. — Berra, via Ascoli, 4. 20430

RICERCASI autocarro adatto trasporto ferro, portata 25-40 quintali. — Offerte Marassutti Paolo, Padova. 13012

RIPARAZIONI pronte, accurate automobili, motocicli. — Garage corso Napoli, 67, Torino. 27815

STRAOCCASIONE moto Premier, trainballadeur. — Riingo, via Tarino, 7. 20112

TECNICI offronsi adibire alle autocarri, motocicli, conto terzi. Riparazioni, perizie, montaggi. — Celone, corso Napoli, 3. c 13140

TORPEDO Diatto ultimo tipo, 18-25, di gran lusso, nuovo, pronta consegna. — Cairola, via Bertola, 94. c 13042

TORPEDO Diatto 12 HP, qualunque prova, cedesi. — Via Belfiore, 3. 27730

TORPEDO Ford perfettissima vendo vera occasione. — Degali, Frandello, 5, Bergamo. c 13000

VENDESI automobile Fiat tipo 2, carrozzeria torpedo gran lusso. — Rivolgersi via Venti Settembre, 41 P. 3, Genova. 12073

VENDESI bicicletta come nuova per signorina, 250. — Fioccasi, piazza Vittorio, 14. 20145

VENDESI Lancia torpedo elegante 20-30, avviamento dinamo. — Agbome, Modili, 19. c 13000

VENDESI d'occasione vetturetta Delage quattro posti, garantita. — Carrozzeria, Darione Penili. 20428

VENDO bicicletta uomo, buone condizioni. — Portinaio corso Francia, 20. c 14000

VENDO causa partenza motocicletta Thor 8 HP, cambio, trainballadeur, Bosch, schienali, o Borgo HP 4 ½, ottima, débrayage, Bosch, bicicletta lusso. — Silvio Pellico, 9, Diaz. 20202

VENDO moto inglese due cilindri, cambio, tre velocità. — Via Po, 20. 20201

VENDO moto Rudge-Multi, cambio, débrayage, qualunque prova. — Bongera, via Cavalleriamaggiore, 7. 20400

VENDO motosidecar inglese, trainballadeur, seminuova; bicicletta uomo. — Via Goremolo, 34. 20208

VENDO torpedo Scat 16-20, ottimo stato; camioncino Itala 20 quintali, tutte prove. — Graziano, Villa Regina, 8. c 14000

VENDONSI 2 Fiat, Lancia, Mercedes, Florentia, camioncino gomma, piccola portata, anche ratealmente. — Patromilli, via Tommaso Grossi, 22, telefono 1600. 20119

VERA occasione. Vendo moto Frera 3 HP. — Via Nizza, 800. 20400

VETTURA Itala 30-40 cavalli e camion Rapid, portata 10-12 quintali, vendonsi d'occasione. — Via Bormioli, 41, Torino. 20000

VETTURETTA torpedo Zero Sberro elegantissima, vendo. — Via Saluzzo, 11 bis. 20312

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA: Alba — Albano Laziale — Anagni — Aquila — Arezzo — Avezzano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — Bari — Bibbiena — Bologna — Bolzano — Bra — Brescia — Canelli — Carrù — Castelnuovo di Garfagnana — Cecina — Centallo — Città di Castello — Como — Cortona — Fabriano — Fermo — Firenze — Foligno — Fossano — Frascati — Frosinone — Genova — Grosseto — Gubbio — Livorno — Lucca — Marciana Marina — Merano — Milano — Mondovì — Montepulciano — Napoli — Orbetello — Orvieto — Pagani — Pietrasanta — Piombino — Portoferraio — Porto San Giorgio — Roma — Segni — Siena — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Trento — Trieste — Velletri — Viareggio — Viterbo.
COLONIE: Bengasi — Tripoli.
ESTERO: Parigi — Lione — Barcellona — Tarragona — Montblanch — Alessandria d'Egitto — Cairo — Porto Said — Mansourah — Tantah — Mehalla Kebira — Fashn — Fayoum — [illegible] — Beni Mazar — Beni Souef — Biba — Magagha — Minieh — [illegible] — Costantinopoli — Smirne.

Situazione al 31 Maggio 1919

ATTIVO			PASSIVO	
Cassa		L. [illegible]	Capitale Sociale	L. 100.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero		» [illegible]	Fondo di riserva ord. L. [illegible]	
Effetti all'incasso per conto Terzi		» [illegible]	Id. id. straordinario » [illegible]	[illegible]
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato	L. [illegible]		Depositi a conto corr. ed a risparmio	L. [illegible]
Valori industriali, obblig. ed azioni di Società	» [illegible]	[illegible]	Assegni in circolazione	» [illegible]
Riporti		L. [illegible]	Corrispondenti Italia ed Estero	» [illegible]
Partecipazioni diverse		» [illegible]	Creditori diversi e conti creditori	» [illegible]
Conti correnti garantiti		» [illegible]	Dividendi su nostre Azioni	» [illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero		» [illegible]	Risconto dell'Attivo	» [illegible]
Beni Stabili		» [illegible]	Cassa di Previdenza nostri Impiegati	» [illegible]
Debitori diversi e conti debitori		» [illegible]	Accettazioni Commerciali	» [illegible]
Debitori per accettazioni commerciali		» [illegible]	Avalli e fideiussioni per conto Terzi	» [illegible]
Debitori per avalli e fideiussioni		» [illegible]	Utili lordi del corrente esercizio	» [illegible]
Mobilio, casse forti e spese d'impianto		» 1 —		
Spese del corrente esercizio		» [illegible]		
		L. [illegible]		L. [illegible]
Conto titoli:				
val. Cassa Previdenza	L. [illegible]			
a garanzia	» [illegible]			
a cauzione	» [illegible]			
a custodia	» [illegible]	[illegible]	Depositanti	» [illegible]
Depositari titoli		[illegible]	Depositi presso terzi	» [illegible]
	Totale	L. [illegible]	Totale	L. [illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Ragioniere Capo: Rag. Prof. A. GALLINONI

I Sindaci: Rag. N. Bevilacqua - Rag. E. Bentigliolì - Avv. P. Morelli - Avv. P. Pacicoli - Prof. C. Saraceni